

# L'Unità

1,20€ | Domenica 21  
Febbraio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 51

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Valerio ha gridato «Aiuto mamma». Due volte e poi basta. È subito corsa gente, ci hanno slegato. Ho fatto in tempo a vedere mio figlio che boccheggia, gli usciva il sangue dalla bocca. Poi è morto.** In memoria di Valerio Verbano ucciso dai Nar 30 anni fa

**OGGI CON NOI...** Robert Fisk, Luigi De Magistris, Vincenzo Cerami, Andrea Satta, Lidia Ravera

# BIANCO

# ROSSO

# &

# VERDINI



## La retromarcia del premier

Berlusconi si tiene  
il coordinatore indagato  
mentre il Pdl gli sfugge di mano  
«Stop ai giochi di potere»

## Lo scandalo s'allarga

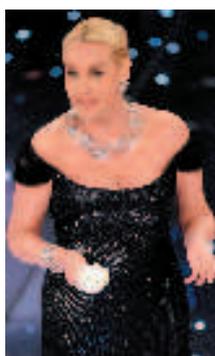
Gli stessi che ridevano  
la notte del terremoto avevano  
messo le mani perfino sui teatri  
L'appalto bluff del San Carlo

## In arrivo altri arresti

La Procura di Firenze stringe  
sull'inchiesta Grandi eventi  
Anche i pm dell'Aquila aprono  
nuovi fronti sulle opere

→ ALLE PAGINE 4-9

## Sanremo 2010 spacca il Paese Savoia e Pupo secondi



**Polemiche, fischi e la rivolta** dell'orchestra.  
Vince Scanu. Intervista a Bersani: «Festival  
popolare, il polso dell'Italia» → **ALLE PAGINE 32-33**

La Domenica degli italiani

  
**LE CITTÀ  
A MISURA  
DEGLI UOMINI**  
di Goffredo Fofi

→ A PAGINA 15

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

**IL GRANDE BLUFF**  
Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero  
del genio dell'economia italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo


**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it>

## Filo rosso

# L'argine rotto

C'è un uomo che condivide la situazione di Silvio Berlusconi. È il parlamentare ignoto che si è volontariamente sottoposto al test antidroga ed è risultato positivo. Come lo sventurato possa aver commesso una simile leggerezza non è chiaro, ma si può ragionevolmente immaginare che abbia fatto male i conti sul tempo trascorso dall'ultima assunzione di cocaina e abbia creduto di poter conciliare il suo vizio col *beau geste* di sottoporsi all'antidoping. Il fatto è che non si può vivere a lungo al di sopra delle proprie possibilità. Non solo di quelle economiche, ma anche di quelle morali. Così come non possono stare assieme cocaina e antidoping, sono inconciliabili la lotta alla corruzione e la difesa dei corrotti, l'aggressione sistematica della magistratura e i proclami sulla legalità. È possibile, quando si controlla l'informazione in modo pressoché totale, nascondere le contraddizioni anche per lungo tempo. Ma a un certo punto esplodono.

Con effetti grotteschi. "Bianco, rosso e Verdone" uscì nel 1981 e aveva come sfondo l'Italia impegnata in uno dei momenti più sacri di ogni democrazia, una tornata elettorale. Il titolo sintetizzava con un *calambour* il contrasto tra la solennità del rito e un certo nostro modo allegramente cialtrone di viverlo. Da allora molte cose sono peggiorate. La cialtroneria è diventata irre-

sponsabilità. È diventata piccina. E Verdone è diventato Verdini.

L'altro ieri il nostro premier si era lasciato andare a uno sfogo contro il coordinatore del Pdl. Una grave leggerezza aver usato la sede del partito per telefonare a questo e a quello, promuovere affari, aiutare gli imprenditori amici. Ieri ha difeso a spada tratta "il galantuomo", che in questo momento gli è indispensabile per tentare di mettere ordine in periferia. È lo stesso schema del temerario annuncio del "giro di vite" sulla corruzione e del quasi istantaneo accantonamento del relativo disegno di legge. È ancora lo stesso schema dei proclami sulla necessità di candidature limpide e del successivo no alle dimissioni del sottosegretario inquisito per contatti con la camorra Nicola Cosentino.

Il nostro premier si è accorto (o, più probabilmente, se ne sono accorti i sondaggisti di sua fiducia) che esiste un limite alle capacità di condizionamento dell'opinione pubblica. Con un'operazione mediatica violentissima e spregiudicata (culminata nell'omicidio civile del direttore di *Avvenire* Dino Boffo) era riuscito nell'impresa, impossibile in qualunque altro paese del mondo, di far digerire al suo elettorato la contraddizione tra il baciamento al Papa, il family day, e lo scandalo delle escort. Un successo che ha consolidato il suo senso di onnipotenza, e che oggi esaspera il suo disappunto. Minzolini, Feltri, Fede non bastano più. Si è rotto un argine e l'opinione pubblica può davvero sfuggire dal controllo. Ha infatti chiesto che venga accelerato l'iter della legge che limita sia le intercettazioni telefoniche, sia la possibilità di combattere la criminalità organizzata, sia la libertà di stampa. La sua agitazione di questi giorni rivela un timore: che sia troppo tardi. Un timore che coincide esattamente con la nostra speranza.

## Oggi nel giornale

**PAG. 16-19** ■ **VERSO LE REGIONALI**
**Pd con Idv, sinistra e (un po') Udc  
Veltroni: basta parlare di tattica**

**PAG. 10-11** ■ **ECONOMIA**
**Giuslavoristi in rivolta  
«Stop alla controriforma»**

**PAG. 28-29** ■ **NERO SU BIANCO**
**Fisk racconta il reality da strada  
«Cronaca di un suicidio a Beirut»**

**PAG. 24-25** ■ **MONDO**
**Olanda, governo cade per l'Afghanistan**
**PAG. 22** ■ **ITALIA**
**Cagliari, Cappellacci sponsor del sacco**
**PAG. 34-35** ■ **CULTURE**
**Berlino, Orso d'oro al turco Kaplanoglu**
**PAG. 44-45** ■ **SPORT**
**SuperG donne, Schnarf ai piedi del podio**
**PAG. 46** ■ **CALCIO**
**Leonardo a Berlusconi: se vuole vado via**


# Molino Della Doccia

*Olio del Nuovo  
Raccolto*


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Par condicio

### Storie di Sgarbi

Lidia Ravera

Se Vittorio Sgarbi fosse una donna, sarebbe certamente una bella donna, ma, data l'età, 58 anni, sarebbe fuori anche dai tempi supplementari concessi alle più siliconate.

Un rigoglioso ciuffo di capelli non riuscirebbe certo a compensare il leggero implacabile smottamento della parte inferiore del viso e l'incontinenza psicomotoria ridurrebbe di molto il possibile accesso a quell'eleganza che, oltre i 50, è d'obbligo. Le sue doti umane, vanità arroganza egocentrismo aggressività e fatuità, concesse e talvolta incoraggiate nel maschio, le sarebbero fatali. A poco le servirebbe esibire, fedele alla lettera del suo cognome, la cattiva educazione come se fosse anticonformismo, coraggio o, addirittura, personalità. Si ritroverebbe sola. Oppure costretta a pagarsi un giovanotto di scorta, categoria che, per ora, non è ancora corteggiata dai mezzi di comunicazione di massa.



Vittorio Sgarbi

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### «Sì, rubo». Il governo sostiene la campagna per l'outing



Per anni, i disonesti sono stati ingiustamente stigmatizzati e costretti a nascondersi. Oggi, grazie a Berlusconi, possono fare outing. La campagna di sensibilizzazione del governo e del Tg1 contro la discriminazione dei corruttori e a favore del loro inserimento nella società ha reso l'Italia una nazione all'avanguardia (struggente l'ultimo editoriale di Minzolini, «I fondi neri all'estero non sono capitali evasi, sono capitali in esilio»: ci faranno un film con Tom Hanks e colonna sonora di Bruce Springsteen. Ma taglieranno l'ultima parte, troppo sbilanciata in favore del premier, con Minzolini che, parlando di Silvio, simula un orgasmo). Grazie anche allo spot

con Dell'Utri e Ilary Blasy che suonano a tutti campanelli per riscuotere tangenti, la mentalità popolare è cambiata e in nessun altro paese i disonesti sono così ben integrati. Una marginale fascia d'opinione pubblica conservatrice, composta perlopiù da magistrati e vecchi comunisti, crede ancora che i disonesti siano «diversi» e confessa che andrebbe in crisi se scoprisse di avere un figlio disonesto. Questi individui, vittime di pregiudizi, ritengono che Berlusconi sia in difficoltà ogni volta che lui o un membro del suo partito vengono sorpresi a infrangere la legge. Forti di questa convinzione, fanno terribili gaffe, esprimendo in pubblico le loro considerazioni («Ma non si ver-

gognano a rubare così, alla luce del sole? Dovrebbero dimettersi!») e mettendo in imbarazzo gli astanti. Per sensibilizzare queste persone, il governo ha indetto un bando, vinto dall'architetto Fiorelli Nando detto «Er Betoniera», per costruire in ogni città il monumento al Cognato Ignoto, a imperitura memoria del corrotti rimasti senza nome. Berlusconi ha presentato il progetto in una conferenza stampa dove indossava il giubbotto dono di Putin, il cappuccio da boia dono di Lukashenko e la giarrettiere dono di una sua amica. A margine dell'incontro con i giornalisti, ha annunciato che il Governo presenterà un nuovo progetto di legge: «Il legittimo furto con scasso». ♦

NAUTICA



## Paradossi

Le iniziative ministeriali

## Un centro dedicato al libro nel Paese che non legge

■ Nasce il centro per il Libro e la Lettura, voluto dal ministro Bondi e diretto da Gian Arturo Ferrari di Mondadori. Costo dell'operazione: 6 milioni l'anno. Un piccolo dato: gli italiani che leggono sono soltanto l'8%. Serviva davvero questo centro?

# Ridevano del terremoto Lottizzavano la cultura

Gare di appalto bluff per i teatri d'opera. Così due dei protagonisti dello scandalo Protezione Civile avevano messo le mani sul San Carlo

## L'inchiesta

LUCA DEL FRA

ROMA

**B**ene, bene, mi piace andare a teatro»: così Pierfrancesco Gagliardi esprime tutta la sua soddisfazione di fronte alla notizia di aver acquisito nel suo «portafoglio lavori» - e mi raccomando portafoglio - anche il restauro del Teatro di San Carlo a Napoli. A comunicargli il lieto evento è suo cognato Francesco Piscicelli: sono i due che ridevano la notte del terremoto dell'Aquila. Cosa c'è di strano in questa conversazione intercettata dagli inquirenti nell'inchiesta sulla Protezione civile? Che è avvenuta il 25 maggio 2008 mentre la gara d'appalto si apriva solo il 4 giugno successivo: insomma non erano state depositate, e forse neppure ancora formulate le offerte, la cui data di ultima consegna era il 31 luglio.

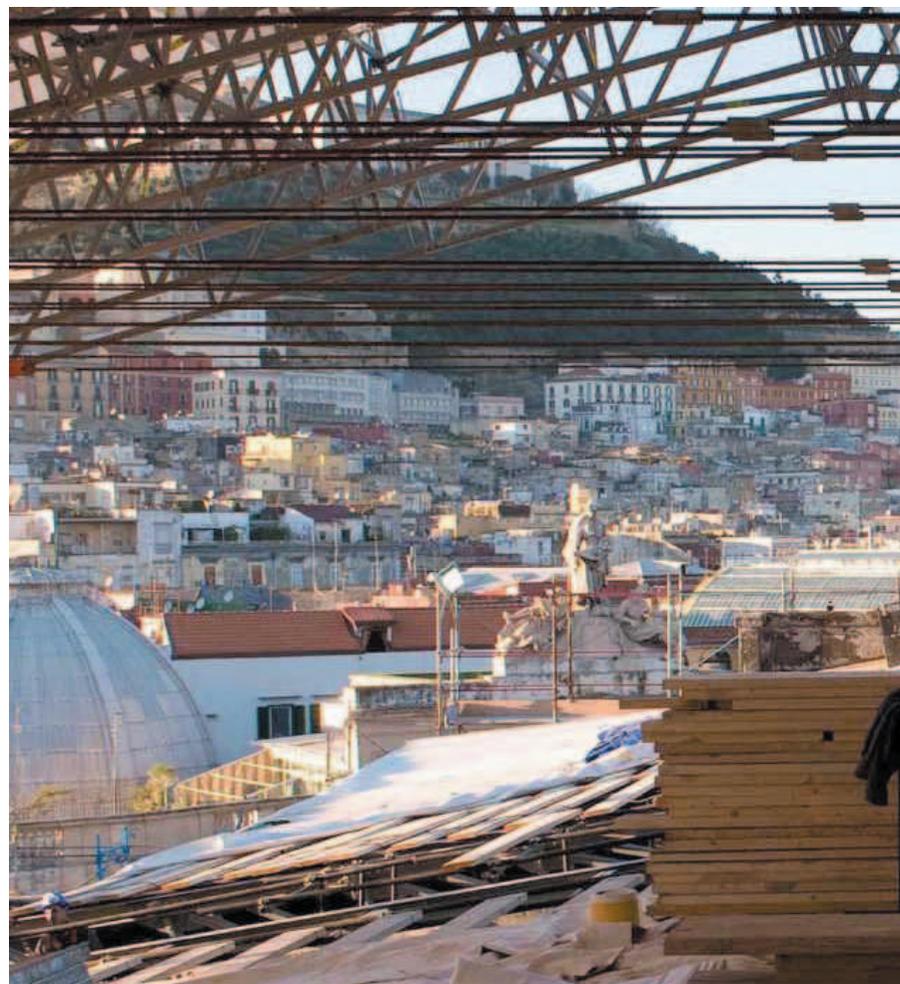
Nell'inchiesta dei magistrati fiorentini emerge un fiume carsico di fango che riguarda i beni culturali, in particolare i nostri teatri d'opera. È il modo della destra di mettere le mani sulla cultura, e, incapace di proporre un ceto intellettuale da

mettere alla testa delle istituzioni, va all'attacco con le sue solite truppe da sbarco: imprese edili e cantieri per centinaia di milioni di euro. Si fanno lavori spendendo più di quanto non si faccia perché i teatri possano funzionare. Non casualmente l'arrembaggio parte dai cosiddetti Letta boys: nel suo schieramento politico recalcitrante alla cultura, il sempiterno Gianni infatti è il primo a intuirne le potenzialità. E il fiume si snoda in una sorta di circumnavigazione della penisola, che parte dal restauro della Fenice di Venezia, dove come commissario straordinario alla ricostru-

## Da Venezia a Bari Balducci è al centro dell'operazione: dalla Fenice al Petruzzelli

zione Angelo Balducci s'è scaldato i muscoli, giù per la dorsale adriatica fino al Petruzzelli di Bari, scavalcando l'Irpinia fino a Napoli, e poi su verso nuove ed eccitanti avventure nel grande affare della nuova città della musica a Firenze.

**Sugli appalti del San Carlo** emergono sospetti: il 3 luglio, bando aperto ma buste ancora chiuse, Salvo Na-



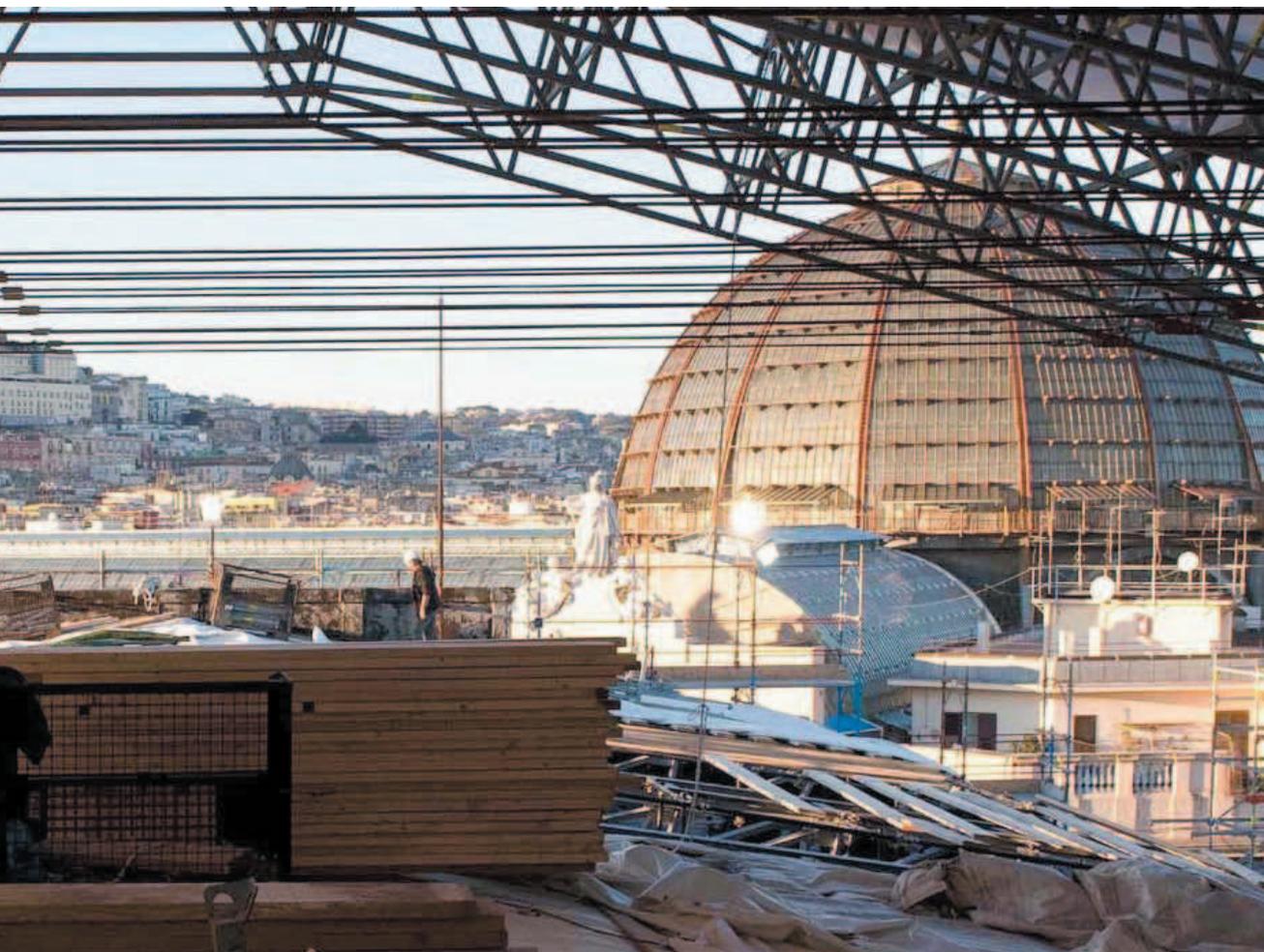
Le fasi di ristrutturazione e restauro del teatro di San Carlo di Napoli

stasi, capo gabinetto del ministro Sandro Bondi, direttore generale dello spettacolo dal vivo al Ministero della cultura e commissario del teatro partenopeo, chiama per un incontro urgente prima Balducci e poi vede Francesco De Santis, «per una questione un po' delicata». A incontro terminato, De Santis chiama Balducci e gli spiega che Nastasi è preoccupato per i «rumor esterni»; poi cambia utenza telefonica per parlare più liberamente e continua: «Era talmente preoccupato che c'aveva Sgarbi che aveva fatto accomodare, è uscito, abbiamo passeggiato nei corridoi: quindi l'ha lasciato lì». La descrizione della situazione che fa Nastasi è «catastrofica», così a Balducci riferisce De Santis che imputa il fatto a «un po' di battute a destra, un po' a sinistra, ... una battuta gliel'ha fatta il sottosegretario (probabilmente Francesco Giro), insomma l'ha messa in una forma particolarmente grave». Balducci si stizzisce: «questo fatto di Salvo mi scoccia molto, sai perché? Perché ti rendi conto con che, -quando io dico, purtroppo-, con che clima bisogna confrontarsi». Comunque garantisce Balducci: «Tanto noi faremo una cosa: una commissione molto severa, molto. Ci mancherebbe».

Il 7 ottobre 2008 è pubblicato l'esito della gara, la severissima commis-

sione ha affidato i lavori alla costituenda Consortile Restauro Teatro San Carlo: vi figurano la Cobar, Imac di Piero Murino risultato in stretti rapporti con Diego Anemone e con cui spesso collaborano Piscicelli e Gagliardi, Consorzio ITL e così via. I soliti noti, che si ritrovano dalla ricostruzione del Petruzzelli ai cantieri del G8, naturalmente a L'Aquila e in futuro a Firenze. «Dei rumors non ho ricordo, -spiega Salvo Nastasi che in quei giorni era attivo su molti tavoli che riguardavano il San Carlo, ma precisa-, non mi occupavo in prima persona dei lavori del restauro. Ma sono contento che questa storia sia uscita fuori, perché volevo una commissione di alto profilo, per giudicare il migliore dei progetti presentati».

Eppure il caso del San Carlo è emblematico anche in altro senso: tra i pochi cantieri ad aver rispettato tempi e preventivi, con un restauro che ha reso lo splendore, ma su cui pesa uno sfregio: il nuovo foyer, ricavato sotto la platea. E a che prezzo? Una immensa e costosissima gru con braccio plurinodato è scesa giù dal tetto della torre scenica, attraversando il boccascena ha sfondato il pavimento della platea: un bellissimo parquet sostituito con un doghettato stile Ikea. Per molti una ferita. ❖



**La lettera**

**Italia Nostra al governo  
«Si fermi questo scempio»**

Italia Nostra, vista la gravità dei fatti che stanno emergendo dall'indagine della procura di Firenze sulla gestione dei lavori da parte della Protezione Civile, chiede la revoca delle ordinanze straordinarie e delle nomine dei commissari straordinari con poteri di gestire in deroga alla legislazione ordinaria i beni culturali, paesaggi, musei, monumenti, scavi archeologici. Con una lettera inviata al Governo e al Parlamento italiano, l'Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione chiede che, in settori così importanti e delicati per la nostra storia, la nostra cultura ed il nostro patrimonio, sia ripristinata la legalità ordinaria e le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la partecipazione degli enti locali, delle associazioni e dei cittadini. Italia Nostra chiede, poi, che siano riconosciute le professionalità del settore e che le competenze specifiche sui beni culturali, una eccellenza ammirata a livello internazionale.

**Le intercettazioni**

**21 maggio 2008  
«Mi piace assai il teatro»**  
Piscicelli:...ti volevo dire che nel tuo portafoglio lavori è completa ... è confermato anche il teatro  
Gagliardi:...ah sì?  
Piscicelli:...sì  
Gagliardi:...il San Carlo?  
Piscicelli:...il teatro  
Gagliardi:...bene bene ... a me è sempre piaciuto andare a teatro... (risate)

**3 luglio 2008  
«Avverti il capo»**  
Nastasi:... una questione un po' delicata ... passi da me ?  
De Santis:... si passo ... al Collegio Romano ?  
Nastasi:... eh  
De Santis:... sto ... a Palazzo Chigi .. il tempo di venire  
Nastasi:... va bene ... avverti il capo (Angelo Balducci) perché ti devo dire alcune cose importanti...

**3 luglio 2008, ore 17.02  
«Commissione severa»**  
Balducci:...e lui (Salvo Nastasi) preoccupato ?  
De Santis:... sono "rumor" esterni che lo inducono ... così ... ad essere preoccupato ...  
Balducci:...tanto noi faremo una cosa ... una commissione molto severa ... molto ... ci mancherebbe

**3 luglio 2008, ore 18.55  
«Ma che clima»**  
De Santis:... sì?  
Balducci.. questo fatto di Salvo mi scoccia molto sai perché ? ... perché ti rendi conto con che ... quando io dico ... purtroppo .. con che clima bisogna confrontarsi  
De Santis:... eh sì ... così è terribile perchè poi.....



**IO MI UNISCO...**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**La bufera Bertolaso****Come se niente fosse accaduto****Polverini fa campagna nella piscina dei Mondiali finita nel mirino dei pm**

Non è famoso come il Salaria Sport Village di Diego Anemone, ma come quello è uno degli impianti privati cresciuti senza controllo nelle periferie romane a ridosso dei Mondiali di Nuoto 2009. E finiti nel mi-

rino della magistratura, che ne dispose il sequestro. Centro sportivo Babel, proprio di fronte alla tenuta presidenziale di Castel Porziano, la campagna elettorale di Renata Polverini passa di qui. Con lei che se sarà eletta promette di non farsi intimidire dalla burocrazia, c'è il presidente del municipio, amico dei proprietari, e il sindaco Alemanno, che si accinge, secondo quanto già

tempestivamente disposto a giugno dalla sua giunta e dal consiglio comunale, a sanare in via definitiva tutti gli abusi perpetrati all'ombra del Grande Evento. Ma potrebbe non bastare. «L'impianto Babel all'Infernetto - infatti - ha violato diversi vincoli, tra cui quelli regionali paesaggistici», denuncia in un esposto alla Procura di Roma l'associazione Labor. M.A.G.E.

# Beni culturali, a Resca un palazzetto d'oro

L'Istituto centrale di Restauro rischia lo sfratto perché non si trovano 120 mila euro l'anno. Ma per il supermanager c'è un edificio in via dell'Umiltà

**Il dossier****VITTORIO EMILIANI**

ROMA

**A**l Ministero per i Beni culturali, dopo i tagli feroci inferti da Tremonti e supinamente subiti da Bondi, non c'è un euro. Non se ne trovano, almeno, per scongiurare lo sfratto dato al glorioso Istituto Centrale per il Restauro (120.000 euro di affitto all'anno) nel Palazzo Borgia-Cesarini. Una vergogna nazionale: l'ISCR stava lì dal 1939, progettato da Argan e diretto da Brandi. Si trovano per contro 400.000 euro per pagare l'affitto del palazzetto in via dell'Umiltà, n. 32/33, dove stanno insediandosi uno dopo l'altro i consulenti del supermanager alla valorizzazione Mario Resca, e cioè: l'ex titolare del Mi.BAC, Giuliano Urbani, Paolo Peluffo, già al Quirinale con Ciampi, da ultimo l'ex soprintendente al Polo Museale romano, Claudio Strinati. Il palazzetto, proprietà (a quanto si dice) di una immobiliare collegata ai Berlusconi, fu la prima sede di Forza Italia. Che lo trovò poi angusto traslocando due numeri più in là. Allora il ministro Urbani lo prese in affitto per il Servizio dei beni librari e per quello di Controllo.

Da poco il primo è stato, di corsa, mandato altrove per far posto alla squadra di consulenti del poliedrico Resca che continua a sedere nel CdA della Mondadori SpA (Fininvest) controllante al 100% di Electa, società di servizi museali, e in altri CdA (Finbiettola, ecc.). Al-



Restauratori al lavoro

la Reggia di Caserta faticano a pagare i tagliaerba per il parco. Per via dell'Umiltà 400.000 euro d'affitto non pesano a nessuno. Non c'era spazio al Collegio Romano, ai piani alti, per lo staff specialissimo (un ex ministro, mai visto) di Resca? Sì, ma si sarebbe fatto un torto a Silvio. Non si sa però chi pagherà quei 400.000 euro se per l'ISCR non se ne sono trovati 250.000. Improbabile che sia il Servizio Beni librari.

**Quest'ultimo è stato spedito** alla Lungara, nella palazzina dell'auditorium dei Lincei, assieme al Centro per il libro. Che Bondi ha presentato come una gran novità, ma in realtà esisteva dal 2007. Cambiata la forma giuridica, entrati i privati, subito è stato chiamato un altro uomo-Mondadori/Fininvest, dopo Resca: Gian Arturo Ferrari all'epoca direttore della divisione libri. Lo stesso che, eroicamente, ha subito rafficato "il comunista" Giulio Einaudi morto dieci anni prima. C'è il decreto di nomina di Ferrari? C'è un capitolo di bilancio? Lo si dovrebbe chiedere al Collegio Romano. Ma al Mi.BAC

**Ben 400mila euro**  
**Tanto costa l'ufficio del mega direttore e del suo staff**

sono stufi di rispondere alle interrogazioni parlamentari. Sul superdirettore Resca, ora anche commissario a Brera, e sul suo mega-emolumento finale, hanno replicato, il 18 scorso, alle ostinate deputate del Pd, De Biasi e Ghizzoni: "in via preliminare", leggetevi i comunicati già apparsi sui giornali... La Camera incasserà lo sgarbo senza battere ciglio? Sarebbe grave. Chiedevano anche di quali "soggetti attuatori", di quali consulenti si avvarrà Resca, con "ulteriori oneri per le casse dello Stato". Su tutto ciò il più completo silenzio. A De Biasi e Ghizzoni diciamo: guardatevi le prime formidabili pubblicità partorite dall'ingegnoso Mario Resca «Se non lo visitate, ve lo portiamo via». Riguardavano: il Colosseo, cioè il più visitato di tutti; il Davide di Michelangelo, "star" dell'Accademia; il Cenacolo di Leonardo dagli ingressi severamente contingentati. Un genio della comunicazione. ❖

**Duro editoriale di Avvenire  
«Via gli indegni dalle liste»**

Via i corrotti dalle liste per le regionali. Via gli indegni. Via i pregiudicati. In un editoriale di prima pagina, il quotidiano dei vescovi Avvenire paragona il «sentore cadaverico» che emana dalla corruzione politica di oggi alla «cloaca di Tangentopoli».



**Clemente Mastella (Udeur)**

«Sull'assottigliamento della differenza di punteggio tra De Luca e Caldoro credo che non ci siano dubbi: ancora una volta saremo decisivi»



**Nichi Vendola (Sel)**

«Ci sarebbe la necessità di un'analisi profonda. E invece siamo semplicemente di fronte all'ennesima reclame elettorale del governo»



**Antonio Di Pietro (IdV)**

«Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è molto duro nella lotta alla corruzione, nel senso che vuole evitare che si faccia»

# Nuovi riscontri, altri arresti nell'inchiesta Grandi Eventi

Attesi in settimana sviluppi da parte della procura di Firenze che sta stringendo sulla Scuola carabinieri a Castello. Il procuratore dell'Aquila Rossini indaga sulle modalità di appalto al consorzio Federico II dove c'è la Btp.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Da indagati a arrestati. Almeno un paio di persone. «Alla luce delle prime risultanze investigative» si spiega. La decisione è attesa nei primi giorni della settimana. E di sicuro riguarda quel filone del «sistema gelatinoso» che porta al cantiere della Scuola marescialli carabinieri di Castello, periferia ovest di Firenze.

«Vincenzo di Nardo e Riccardo Fusi, ad e presidente della Bpt (Baldassini-Tognozzi e Pontello) - si legge nelle informative del Ros alla procura di Firenze - tramite l'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli direttore dell'impresa Opere Pubbliche e Ambiente, nei mesi di novembre-dicembre 2007 sono stati introdotti nell'entourage dell'ingegner Angelo Balducci, dell'ingegnere Fabio De Santis e della dottoressa Maria Pia Forleo en-

trando così in un ristretto gruppo di imprenditori favorito nelle aggiudicazioni degli appalti da Balducci e dai suoi collaboratori».

Nell'inchiesta Grandi Eventi è necessario ogni volta aver chiaro il ruolo dei protagonisti, lo scenario è complesso, copre due anni di appalti pubblici e oltre mille milioni di euro di grandi opere da realizzare. Balducci (ex direttore del Dipartimento della Ferratella e ora presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici da cui dipendono tutti i grandi appalti) e De Santis (funzionario delegato alla gestione Grandi Appalti) sono, con Della Giovampola (responsabile del G8 alla Maddalena) i tre della «cricca della Ferratella» in carcere da mercoledì 10 febbraio per corruzione continuata e aggravata. Con

loro è finito in carcere il costruttore Diego Anemone, ampiamente beneficiario dalla «cricca» sia alla Maddalena che a Roma per i mondiali di nuoto.

Il cantiere di Castello ha una storia antica - comincia nel 2004 - e ancora non risolta che, in sintesi, vede il cantiere bloccato da maggio 2009; la Btp, prima vincitrice subito estromessa per carenze progettuali; la Astaldi, che è subentrata, a sua volta bloccata nel 2009 per via di un «indice sismico». E qui è il nodo della questione. Per gli investigatori Piscicelli «ha più volte chiesto a Balducci e De Santis di intervenire presso l'Autorità di vigilanza degli appalti pubblici - ingegnere Carlo Cresta - per far riassegnare alla Btp di Fusi il cantiere di Castello». Oltre al costruttore napoletano, che ha chiesto a Fusi un milione mezzo per la mediazione «frutto di dieci anni di buttamento di sangue», s'è dato molto da fare anche l'onorevole Denis Verdini - ruolo apicale nel partito, indagato per concorso in corruzione - direttamente col ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. Fatto sta che a maggio 2009 arriva lo stop dei lavori ma, ad oggi, non ancora la riassegnazione alla Btp. La quale, nel frattempo, ha

ottenuto altri appalti tra l'Aquila, la Maddalena e i cantieri per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Scorrendo «la lista delle utilità» date agli indagati in cambio di favori e appalti e ricapitolata dagli investigatori, a parte le escort, le colf e i giardinieri, le case e le rispettive ristrutturazioni, le auto i telefonini e gli aerei privati, spuntano fuori anche «i due costosi orologi consegnati da Piscicelli e Fusi il 16 dicembre 2008 a De Santis e a Maria Pia Forleo (la responsabile delle gare alla Ferratella, gare di cui gli imprenditori riuscivano quasi sempre a sapere prima i ribassi)».

**15 ANNI DI CORTESIE**

E ancora, «le cortesie non meglio specificate effettuate nell'arco di 15 anni dall'imprenditore Valerio Carducci in favore di Forleo e dei figli di costei». Per non parlare, poi, di Antonio Di Nardo, anche lui indagato per corruzione come Guido Bertolaso e altre 27 persone, funzionario del ministero delle Infrastrutture ma anche «socio occulto», secondo l'accusa, di alcune società che poi si aggiudicano appalti.

La posizione di qualcuno di questi protagonisti potrebbe presto cambiare. Almeno per quello che riguarda il filone fiorentino dell'inchiesta. La parte principale è stata trasferita a Perugia dove sono al lavoro l'aggiunto Centrone e i pm Sotani e Tavernesi. Il terzo filone è passato a L'Aquila dove gli affari della «cricca», se dimostrati, farebbero ancora più schifo. ❖

**TRASPARENZA E CORRUZIONE**

«I buoi sono già scappati dalla stalla, come si vede nel caso della protezione civile. Il governo Berlusconi non ha mai amato né regole né trasparenza». Lo afferma Cesare Damiano (Pd).



# UNIAMOCI...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**l'Unità**

\*Se ti abboni per un anno.

## La bufera Bertolaso

Ancora un'intervista per difendersi

### Attacchi a Pd e stampa «Non siamo una cupola»

«Noi non siamo una cupola che distribuisce appalti o favori». Ad affermarlo è Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, in un'intervista a «Reality», il programma di approfondimento del TgLA7 che andrà in onda stasera. «Queste sono solo ca-

lunnie contro chi da 8 anni lavora per il bene del paese - dice Bertolaso con riferimento all'inchiesta che lo vede indagato - la verità è che abbiamo dato fastidio a qualcuno». «Anche alle forze dell'opposizione?», chiede l'intervistatrice. «Sì all'opposizione e anche alla stampa e a diverse caste». Bertolaso ha poi negato «favori sessuali».



Guido Bertolaso

→ **Il premier** fa retromarcia sul coordinatore Pdl per arginare l'assalto al partito: «Non lo riconosco più»

→ **La sua leadership** non è più assoluta, scontro sulle liste. Il ddl anti-corrruzione? «Fra una settimana»

# Berlusconi si tiene Verdini «Nel Pdl basta giochi di potere»

**Berlusconi difende Verdini mentre rilancia le norme anti corruzione e denuncia giochi di potere «interni» al Pdl. «Non temo le inchieste», spiega. Fioriscono le indiscrezioni sui contrasti tra coordinatori del partito**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Berlusconi all'opposizione di se stesso è fatto normale, del suo partito è spettacolo inedito. Per negare la delusione descritta dai giornali per un Pdl da rifare, il Cavaliere ha dichiarato ieri che «non c'è nulla da cambiare perché va tutto bene». Immediatamente dopo, però, ha sferrato l'affondo che dà ragione a chi descrive un movimento in piena «balcanizzazione». Difendendo a spada tratta Denis Verdini, indagato per corruzione, il premier si è scagliato contro i «giochi di potere personali» interni al Pdl. E ha inviato, così, un segnale preciso ad un partito che Berlusconi stenta «a riconoscere» come suo. Che lo osanna con le parole, ma con i fatti sembra sfuggirgli di mano, come dimostra la scelta «subita» di candidature regionali che il Cavaliere giudica poco competitive.

L'occasione per le bacchettate, ap-

punto, è la difesa a spada tratta di Verdini. Non solo, a ben vedere, un atto dovuto preelettorale imposto dalle indiscrezioni che descrivevano il Cavaliere furente con il coordinatore Pdl su cui indaga la magistratura fiorentina. La difesa di Verdini, in realtà, rappresenta un cambio di passo che contraddice i proclami anti-corrruzione che consiglierebbero maggiore cautela in presenza di inchieste della magistratura. Il Presidente del Consiglio stesso, ieri, è tornato ad assicurare che «la prossima settimana» sarà varato il disegno di legge per la politica pulita che il governo intende «rendere migliore e più articolato». È un fatto, però, che i primi segnali concreti di moralizzazione coincidano con la riabilitazione di Cosentino e con la difesa - a scatola chiusa - di Verdini. Atti che danno il segno che il premier deve fare i conti con i «potentati» del partito.

### LE INCHIESTE NON PREOCCUPANO

E se è vero che il Cavaliere cambierebbe «tutto» per far tornare il Pdl allo spirito forzista del '94, questa strada appare più che mai impervia. Anche perché, al momento, come dimostra il dietrofront su Verdini, la sua leadership non è assoluta. «Ha dedicato troppo tempo a cavarsi fuori dai guai giudiziari e poco al parti-

to», spiegano dal Pdl. Alla fine, poi, ha deciso di gettarsi in prima persona nella campagna elettorale, preoccupato dalle ricadute d'immagine che le inchieste possono produrre nell'elettorato Pdl, malgrado continui a sostenere di non esserne «preoccupato». E puntando al risultato positivo delle regionali anche per ristabilire una leadership assoluta dentro il partito. Per vincere, tuttavia, il Cavaliere non può fare a meno dei tanti Verdini, chiacchierati o meno, dei quali vorrebbe fare a meno, mettendo in campo una nuova generazione di «eredi».

### BONDI, LA RUSSA E IL GALANTUOMO

«Denis», uno degli uomini «forti» del Pdl, per il momento ha avuto buon gioco a richiedere pubblica solidarietà al premier. Berlusconi lo ha ricevuto, ieri, a Palazzo Grazioli e ha smentito, poi, «ricostruzioni pittoresche, ai limiti della fantascienza», su «presunte e mai pronunciate critiche» nei confronti di Verdini («un galantuomo») e del coordinamento nazionale.

L'affondo al Pdl, quindi. «Credo che la responsabilità non sia più solo della stampa - spiega il Cavaliere - Ma di chi la usa per giochi di potere personali, per cercare di indebolire chi, come l'on. Verdini, si è speso e si spende giorno per giorno per costruire la struttura del Pdl difendendolo con determinazione dagli attacchi esterni e, magari, interni». Non è un mistero, tra l'altro, che Verdini sia tutt'altro che amato. L'ala ex forzista gli imputa condiscendenza nei confronti di La Russa nella elaborazione delle liste, mentre intorno a Bondi si è coagulata un'area - Frattini, Gelmini, Lupi e altri - che professa ortodossia berlusconiana. Non a caso al Cavaliere vengono attribuiti disegni post elettorali per una transizione con un coordinatore unico. Bondi stesso, tra l'altro, avrebbe chiesto al Cavaliere di non partecipare più alle riunioni di coordinamento con La Russa e Verdini. Ma per vincere, oggi, Berlusconi non può fare a meno di «Denis». ♦

## LA CASA DEGLI AGGUATI

**LA GUERRA NEL PDL**

Pietro Spataro

**G**li eredi sono spesso litigiosi, ma qui siamo oltre. Le parole di Berlusconi infatti aprono un brutto scenario sullo stato del partito al governo. Parlare di «giochi di potere interni» per difendere Denis Verdini significa riconoscere che nel Pdl è in atto una guerra di successione senza esclusione di colpi (sì, anche quelli molto bassi). Berlusconi ha inventato un partito nel quale le regole della democrazia hanno avuto poco spazio e dove finora ha comandato uno solo. Se lo scontro politico, soffocato per anni, oggi esplose in forme «guerrigliere» vuol dire che il partito è malato. E se si arriva al sospetto che dietro le inchieste possa esserci lo zampino di chi punta all'eredità allora siamo in presenza di una malattia grave.

Questa storia ci rimanda l'immagine di un leader che rischia di restare senza partito. E non solo perché i suoi colonnelli si scannano, ma anche perché il comandante non comanda più. Berlusconi ormai non riesce più a trasmettere un'idea che tenga insieme il suo popolo. Il prezzo più salato però lo stanno pagando gli italiani che annaspiano da soli dentro una crisi dura. E non è ancora finita. Perché Berlusconi ne sa una più del diavolo. Non è escluso che per salvarsi dagli intrighi mediti un colpo di scena. Oppure un colpo di coda, che potrebbe assumere il sapore di una sorta di referendum su se stesso. Il Pd stia in guardia.

pspataro@unita.it



Denis Verdini abbracciato da un parlamentare Pdl

## Da Milano alla Toscana le spine del Cavaliere

Il premier alle prese con nomi «impresentabili», mal di pancia risse e veti. E La Russa ammette: c'è un problema Fi-An...

### Retrosцена

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@nuita.it

**D**alla schiera dei finiani bastian contrari è abituato a difendersi, Silvio Berlusconi, ma da ieri ha esternato la preoccupazione per la fronda interna al Pdl. In quei «giochi di potere» che vuole bloccare è immerso fino al collo, comprese le minacce di dimissioni di Tremonti, le bizzie di Brunetta, i veti di Matteoli e altri ministri al ddl anticorruzione. Il premier è stretto tra la mannaia delle inchieste a valanga che cade su uomini chiave, e le forche caudine delle liste, con il proporzionale che fa esplodere la feroce competizione tra le fazioni dei due ex partiti, Forza Italia e An, come ha dimostrato la sceneggiata Cosentino.

Il «triumviro» col pizzetto Ignazio La Russa è «pronto a fare un passo indietro» se Berlusconi volesse affidare a Bondi il partito (se ne parla da tempo), ma il problema «non sono i triumviri, è capire se vale la pena continuare con l'integrazione tra Forza Italia e An», spiega.

Ma è proprio sulle liste che l'integrazione non funziona. Qualcuno che proprio pulito non è potrebbe essere fatto fuori. Per quanto ieri La Russa abbia dato per «praticamente già definito» il listino e le liste, in Lombardia la partita non è chiusa, lo sarà

forse «lunedì» (ad Arcore) spiega l'ex colonnello di An che aggiunge un «può darsi che Berlusconi ritenga di comunicarlo ad alcuni suoi amici». Ci sono, infatti, nomi non proprio limpidi come Massimo Ponzoni, assessore all'Ambiente che Formigoni vuole capolista. Scottato dal caso Pennisi preso con le mani nel sacco a Milano, Berlusconi teme l'arrivo di avvisi di garanzia che cancellerebbero d'un botto la sua «rendizione» dalla corruzione. Nel Lazio c'è il nodo Fazzone, ras di Fondi, che però, dicono nel Pdl, «si autocandida» anche a rischio di perdere l'immunità da senatore. Il guaio sono anche le liste collaterali, come l'Udeur nel Lazio (Verzaschi però non si presenta) o in Puglia.

**In Toscana** Matteoli, ex An, vuole imporre i suoi nomi, proprio nella terra di Verdini; il Pdl Veneto brontola per l'arrivo del romano Francesco Pasquale, segretario dei giovani pidiellini, vicino a Sacconi. Cosentino ora pretende i suoi uomini in Campania, in una lotta all'ultimo posto con quelli di Bocchino.

La competition è anche fra donne: la salernitana Mara Carfagna si candida a Napoli, Alessandra Mussolini (che ha difeso Cosentino) pure, «ma almeno io sono nel mio collegio». E al mite ministro Rotondi suggerisce «coraggio, coraggio coraggio, ora ti arriva la Santanchè come sottosegretaria. È entrata cardinale esce chierichetto...», se la ride la Nipote. ♦

# ...UNISCITI!

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**

## CASSA, BOOM A GENNAIO

**366**

Sono i decreti per la cassa straordinaria a gennaio dovuti a crisi aziendali

**286%**

È l'aumento percentuale dei decreti per la cigs di gennaio. Nello stesso periodo 2009 i decreti erano stati 87

**500mila**

È il totale dei lavoratori coinvolti nella cigs a gennaio. In tutto il 2009 non si era mai raggiunta questa cifra

→ **106 studiosi firmano** l'appello contro il disegno di legge 1167 in discussione in Senato→ **I diritti dei lavoratori** sottratti alla giurisdizione ordinaria. È una modifica diretta dell'art. 18Giuslavoristi  
in rivolta  
«Stop alla  
controriforma»

106 giuslavoristi hanno firmato un appello affinché si fermi la controriforma del diritto del lavoro in discussione al Senato. Il disegno di legge modifica occultamente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

**G.VES**MILANO  
economia@unita.it

L'appello è apparso sulle pagine de l'Unità di ieri: «Fermiamo la controriforma del diritto del lavoro». Il manifesto fa riferimento al disegno di legge 1167-B in esame al Senato e finora sono 106 i giuslavoristi, gli avvocati e i professori, che lo hanno sottoscritto. Nomi pesanti del mondo accademico e politico: da Umberto Romagnoli a Tiziano Treu, passando per Luciano Gallino.

**TECNICISMI PER TUTTI**

Il testo sembra che parli di tecnicismi per gli addetti ai lavori. Invece tratta temi che riguardano direttamente tutti. Almeno tutti quelli che lavorano, cercano un lavoro o lo cercheranno in futuro. Precari e a tempo indeterminato. In particolare sono due gli articoli messi sotto lente dal manifesto: il 31 e il 32 del suddetto disegno di legge. In soldoni, prevedono due grandi rivoluzioni nel diritto del lavoro: la

prima riguarda le controversie tra datore di lavoro e dipendente. La seconda riguarda i tempi per l'impugnazione dei licenziamenti, dei contratti di lavoro a termine o di collaborazione. Il comma nove dell'articolo 31 cancella praticamente il ruolo del giudice del lavoro, e stabilisce che in caso di contenziosi tra il datore di lavoro e il dipendente sia un arbitro a decidere. Come? Attraverso il principio dell'equità, ovvero - secondo chi ha sottoscritto l'appello - «senza il doveroso rispetto di leggi e contratti collettivi».

Ma c'è di più: i contratti di cui dovrà occuparsi l'arbitro - che sarà scelto dalle parti - verranno scritti e certificati da apposite commissioni, ovvero da enti bilaterali costituiti da sindacati e imprenditori. E la clausola che stabilisce che le controversie vanno affidate all'arbitro potrà essere aggiunta «anche al momento della stipula del contratto individuale di lavoro». Che vuol dire? Che al giovane che cerca un impiego, l'imprenditore potrà dire: «Ti assumo solo se accetti questa condizione».

**E IL GIUDICE?**

Che fine fa il togato? Secondo l'appello dei giuslavoristi, il giudice, «anche qualora dovesse continuare residualmente a svolgere la propria funzione, vedrebbe depotenziati i propri poteri in quanto limitati al solo accertamento del presupposto di



Foto Ansa

In Senato è in discussione la controriforma del lavoro

**Lecce****Mentre pota una siepe  
lavoratore muore folgorato**

Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato ieri a Merine, una frazione del Comune di Lizzanello, a pochi chilometri da Lecce. Marcello Greco, 41 anni, operaio di Squinzano, è rimasto folgorato dopo essere venuto a contatto accidentalmente con i cavi dell'alta tensione mentre effettuava lavori di potatura in una villa sulla vecchia strada che da Merine conduce a Vernole.

legittimità dei provvedimenti datoriali, escludendo quindi ogni indagine sulla ragionevolezza degli stessi». In sostanza un timbracarte.

Inoltre, continua il testo, «in una materia particolarmente delicata come quella dei licenziamenti, il giudice potrà sentirsi condizionato nella sua autonomia, dovendo tenere conto delle nozioni di giusta causa e giustificato motivo espresse dalle parti in sede di certificazione». Cioè, non dovrà considerare soltanto dei diritti custoditi dal codice civile ma quello che hanno stabilito gli enti che hanno scritto il contratto. Tant'è che l'allarme dei notabili, a questo

**253**

**Sono gli atti per crisi aziendale. Più 57 per solidarietà, 17 per fallimento 13 riorganizzazioni, 6 ristrutturazioni**

**84,5 milioni**

**Sono le ore di cassa intergrazione a gennaio. Vuol dire che 528mila lavoratori si sono fermati a zero ore**

**318,18%**

**È il settore tessile a registrare l'aumento percentuale più alto A seguire l'edilizia (+283%)**

proposito, aggiunge: «Nozioni che, qualora fossero definite nel contratto d'assunzione, finirebbero per capovolgere i fondamentali del diritto del lavoro, nato per tutelare il contraente debole nel rapporto di lavoro».

Insomma, è chiaro chi fa le spese di questa impostazione: «Il risultato è quello di lasciare il lavoratore ancora più solo nella "libera" dinamica dei rapporti di forza con il datore di lavoro, cui viene attribuita la facoltà di deroghe peggiorative rispetto a leggi e contratti collettivi». «Si tratta di un tentativo rozzo di modificare lo Statuto», riassume (nell'intervista accanto) il professore Umberto Romagnoli.

A questo va aggiunto che, con l'ultima legge Finanziaria, sono state introdotte delle spese a carico del lavoratore che voglia ricorrere ai giudici. «Contributi» che possono arrivare fino a 500 euro.

«In buona sostanza, il governo - si legge sempre nell'appello - pur omettendo di intervenire sull'articolo 18 (contro la cui abolizione scesero in piazza 3milioni di persone, ndr) mira a svuotare dall'interno l'impianto normativo di tutela dei lavoratori». ♦

## Intervista ad Umberto Romagnoli

# «Torniamo indietro di almeno cento anni»

**Il giuslavorista è il primo firmatario dell'appello «È un tentativo rozzo di modificare lo Statuto»**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

**Umberto Romagnoli, professore emerito di Diritto del lavoro all'Università di Bologna, lei è il primo firmatario dell'appello «Fermiamo la controriforma del diritto del lavoro». Perché ha aderito a questa iniziativa?**

«Perché è un disegno di legge pericoloso. È un tentativo rozzo ma insidioso di mangiucchiare l'edificio normativo dello Statuto dei lavoratori e dell'articolo 18. Non credo che diventerà legge, ma se lo fosse sarebbe un passo indietro di cento anni. Un ritorno ai proviviri, un modo per fare tabula rasa dei diritti e delle situazioni giudiziarie soggettive di un secolo».

**Ci spieghi perché.**

«È semplice. È previsto che il lavoratore possa essere assunto con contratti scritti e certificati da appositi enti bilateri, composti da rappresentanti sindacali e imprenditoriali. In

questi contratti può essere inserita una clausola che prevede che in caso di controversie le parti si debbano rivolgere ad un arbitro e non al giudice del lavoro. Questo arbitro potrà prendere le sue decisioni sulla base del principio di equità, ovvero a sua discrezione, depotenziando i diritti scritti. Inoltre, se l'arbitro

**Pretori d'assalto  
In Confindustria  
i giudici fanno paura  
Ricordano il passato**

dà ragione al datore di lavoro, il lavoratore non può fare appello al giudice ordinario».

**Sono novità assolute?**

«No. L'esperienza dell'arbitrato è già presente nel nostro ordinamento, ma in tema di lavoro è utilizzata in modo molto marginale. Il lavoratore ha ovviamente più fiducia nel giudice. Stessa cosa si può dire de-

gli enti bilaterali: esistono già, ma hanno altre funzioni».

**Perché adesso si vuole dare maggior peso a questi istituti?**

«In questo modo da una parte vengono indeboliti i diritti dei lavoratori, dall'altra si tagliano fuori i giudici del lavoro, che evidentemente danno fastidio. Già nel primo "Libro Bianco" del 2002 sono presenti pesanti giudizi sull'operato di questi magistrati. Un sentimento che ha origini lontane. Vede, con lo Statuto dei lavoratori la giurisprudenza ha cambiato passo: prima era molto arcigna con il lavoratore. A questo proposito, qualcuno ricorderà i cosiddetti pretori d'assalto, quelli che utilizzavano il diritto in favore dei più deboli. Ecco, io penso che ad esempio in Confindustria sia ancora vivo questo ricordo, come un'immagine negativa. E tutto questo si traduce in un orientamento generale che può essere visto come punitivo nei confronti delle malefatte dei pretori d'assalto».

**Nell'appello che lei ha sottoscritto si fa riferimento anche ad una «gabella» per il lavoratore che vuole rivolgersi ai giudici. Si parla di un contributo, inserito con la Finanziaria 2010, che può raggiungere anche 500 euro.**

«Anche questo è un segnale dell'inversione di rotta. Finora si è cercato di semplificare e rendere quasi gratuito il processo del lavoro».

**Che tempi ci sono perché questi provvedimenti diventino legge?**

«Non lo so. Mi auguro che non lo diventino mai. Ma ci sarà bisogno di un forte ostruzionismo». ♦

SETTIMANA CALDA

## Vertenze

**Alcoa, Eutelia, Antonio Merloni, Omsa e Glaxo: sono solo alcune delle vertenze che in settimana saranno sul tavolo del governo.**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**

**100€ l'anno**

Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**

**200€ l'anno**

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**

**296€ l'anno**

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GUIDO PERAZZI

## Amore e odio

Molti sostengono che noi democratici o vicini ai democratici criticiamo e insultiamo Berlusconi e i suoi perché siamo pieni di invidia-odio. Noi, almeno per quella, odiamo la corruzione non i corrotti (i miseri che la praticano abbisognano di pietà). Odiamo la violenza, non odiamo i violenti.

**RISPOSTA** ■ Ho sempre pensato che Gesù, proponendo di amare «il prossimo tuo come te stesso», espressamente ci incoraggia a criticare l'altro che sbaglia nello stesso modo in cui ci spinge a contestare a noi stessi, riconoscendolo, l'errore che facciamo noi. Si dimostra stima e rispetto dell'altro, penso, solo se si ha la forza e la capacità di criticarlo per i suoi errori ed è soprattutto agli amici di cui ci si fida che ci si rivolge quando ci si aspetta un giudizio serio su quello che si fa. Infantile o paranoica, l'affermazione per cui le critiche che ricevo per le mie azioni sono dovute all'odio che si ha per me persona dimostra solo l'immatùrità o la malafede di chi la pronuncia. Essa ha grande presa, tuttavia, nella psicologia del grande gruppo dove la razionalità dell'essere pensante fa sempre fatica ad affermarsi: avvantaggiando il demagogo che punta sulla possibilità di trasformare la politica in uno sfogo delle frustrazioni per quelli che pensano poco e poco volentieri (come benissimo fa Berlusconi) e/o in uno spazio aperto alla liberazione della loro aggressività (più brava di lui in questo c'è solo la Lega).

LINO D'ANTONIO

## Le ambiguità dell'Udc

Reputo l'azione e le scelte dell'Udc la peggiore espressione politica del nostro Paese, negli ultimi tempi. Cosa che raggiunge il suo acme nel sistema di alleanze strette da questo partito in vista delle elezioni regionali. Negli anni addietro, il partito di Casini è stato completamente appiattito su Berlusconi e sugli interessi particolari di quest'ultimo. Nel momento che è apparso chiaro all'Udc (colpevolmente dopo un quindicennio) che non c'era nemmeno un brandel-

lo, nel "berlusconismo", riconducibile ad una "politica centrista", trattandosi di destra pura, Casini ha deciso di mettersi in proprio, con la velleità di aver conquistato in tal modo una smagliante verginità politica; ma l'atto politico più inquietante dell'Udc, senza ombra di dubbio, è l'alleanza stretta in Campania per le regionali e le amministrative in genere, con il PdL, di cui sono note le ombre di non poco conto, stando i responsabili locali del suddetto partito, in odor di "casalesi". La mia Regione, più che mai, ha necessità di rifuggire da compromissioni malavitose, dal fuoco fatuo di vane promesse di mirabilia, dal solito maneggio dei soliti De

Mita e Mastella, mercanti di voti e consapevoli raddomanti di consenso in favore di Berlusconi.

URBANO LOVAGLIO

## Come si aggirano le selezioni

Sono uno studente del secondo anno di medicina e chirurgia all'Università D'Annunzio di Chieti. Come tutti i miei colleghi di facoltà, anche io, ho affrontato il duro test di selezione per accedere al corso di laurea in medicina e chirurgia. Come sicuramente ben saprà, l'accesso programmato è stato ideato per evitare un sovrannumero di laureati rispetto ai posti di lavoro (specie nell'area medica) e per consentire agli atenei di assistere gli studenti nella creazione di una determinata figura professionale. Il ministero dell'Istruzione stabilisce un determinato numero di posti per ogni corso di laurea. Ogni anno ci sono ragazzi che non riescono a superare il test di accesso dovendo così optare per corsi di laurea diversi da quelli vincolati dal cosiddetto numero chiuso. Ma aggirare l'ostacolo per chi possiede un reddito elevato è alquanto semplice: basta iscriversi ad un'università straniera europea, ovviamente privata, per la quale il test d'accesso non è previsto. Al conseguimento della laurea si può tranquillamente chiedere il riconoscimento, in Italia, della propria laurea estera potendo così poi liberamente esercitare la propria professione, tutto ciò grazie alla ratifica del trattato di Lisbona che permette la mobilità scolastica e professionale in Europa. Chi ha un reddito alto, dunque, ha la possibilità di aggirare l'ostacolo dell'accesso programmato. D'altra parte se il numero programmato deve evitare il sovrannumero di laureati rispetto ai posti di lavoro, perché viene concessa a

costoro la possibilità di lavorare in Italia contraddicendo il principio stesso dell'accesso programmato? Basterebbe cambiare le modalità della selezione e dare a tutti la possibilità di partecipare al corso di laurea senza essere discriminati sulla base del potere economico della propria famiglia.

VIOLA VERMENTINO

## Scommetto che

C'è da scommettere che Berlusconi, con tutti i mezzi che si ritrova, ha ingaggiato una schiera di investigatori per fare le pulci ai magistrati che lo stanno indagando; se non è emerso nulla vuol dire che quei magistrati sono persone integerrime nel lavoro e nella vita privata e che fanno solamente bene il loro mestiere, nell'interesse di tutti gli italiani onesti e contribuenti.

ERIKA WALDBOTH

## I cartoni di Italia 1

Caro signor Capasso («I cartoni animati di Italia 1»), lettera pubblicata il 18 febbraio) mi trovo d'accordo su quasi tutto quel che dice ma l'alternativa esiste. Il mio compagno e io abbiamo colto la palla al balzo e con il passaggio al digitale terrestre ci siamo liberati da questa dipendenza. Niente decoder, niente tv. E non mi perdo niente. Leggo i giornali, guardo le trasmissioni che mi interessano direttamente dai loro siti quando mi pare e i cartoni per la mia bambina (a orari stabiliti e sempre insieme a noi) si comprano, si affittano, si condividono e soprattutto si scelgono. Ho guadagnato del tempo, una rinnovata sensibilità alle immagini e la sicurezza di non cedere alla tentazione di avere un'oretta di tregua piazzando mia figlia davanti alla tv.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

# PROTEZIONE CIVILE S.P.A.



Lo Scorpione



## Sms

cellulare  
3357872250

### QUELLA SCRITTA È ANCORA LÌ

Autostrada A 14, direzione sud, cavalcava dopo uscita Marotta: ho segnalato alla PS da mesi che c'è una scritta di 4 metri «MAFIA AND GLORY». Ma è ancora lì.

**GIANCARLO CAMIONISTA, FORLÌ**

### CORSIE PREFERENZIALI

Lo Stato delega la protezione civile per le opere urgenti in modo di aggirare la burocrazia mentre i cittadini devono perdere tempo, denari e se sbagliano vengono pure sanzionati: vi sembra giusto?

**LUIGI**

### LE SCUOLE DI FORMIGONI

Mi fa piacere che Penati, candidato alla presidenza, si sia accorto di come la Lombardia abbia sperperato i soldi pubblici per mandare i ricchi alle scuole private, lasciando senza risorse la scuola pubblica. Ma c'era bisogno del reportage di Iacona? Non lo sapeva, prima?

**M. BICE MARONI, SARONNO**

### E ORA L'ANTICORRUZIONE BREVE

Berlusconi pensa di ingannare gli italiani creduloni con il ddl che inasprisce le pene per i corruttori, consapevole che poi il processo breve annullerà tutto.

**NANNI**

### QUALCOSA NON TORNA

Parlare di decreto anticorruzione in un Consiglio dei ministri guidato da Berlusconi è come parlare di corda in casa dell'impiccato. E infatti non l'hanno approvato.

**TORRE PODDA**

### LA SUA PENSIONE

Sarebbe importante sapere se Berlusconi percepisce una pensione e, nel caso vorrei sapere l'importo.

**U.V.**

### L'ULTIMA DI MARONI

Maroni afferma: «Esiste anche una buona politica di cui io mi onoro di far parte e cioè la politica del combattere l'illegalità». Balle! E allora come mai, su richiesta del Prefetto non ha sciolto il comune di Fondi, intriso di mafiosi?

**DIANA**

### IL GOVERNO DEL FARE MALE

Personalmente ritengo le norme anticorruzione una schifo. Un politico deve rispettare le leggi punto e basta. Se c'è la necessità di "filtrare" l'accesso alla politica vuol dire che la melma è tanta. Altro che Tangentopoli 2. Qui impera il FARE MALE. Leggesi MALAFFARE.

**ENNIO DOZZI**

## QUANTO VALE UN CAMPO ROM?

**DIO È MORTO**

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



**N**el frattempo, sgomberato il Casilino 900. Ci sono passato davanti ieri sera col mio amico Lorenzo. Pioveva, era buio, non c'era più nessuno. Ci sono ripassato stamani, sempre con Lorenzo. Piove ed è deserto. Meglio, peggio, boh. Si fa campagna elettorale spostando i rom? Si vendono bene i bagni chimici attrezzandoci i campi rom? Nelle aree soggette a vincoli archeologici e ambientali è più semplice edificare palazzine al posto del campo rom? Sotto le elezioni si sgombra un campo rom? Sarà un problema veder crescere, al suo lercio, posto un centro commerciale? Non sarà pur sempre un bel bonificare? Che ne sarà di questo appetitosissimo fazzoletto di rifiuti residuali all'angolo tra la Casilina e la Togliatti? «Lì dentro bruciavano i copertoni, si ubriacavano, parlavano forte, avevano i denti d'oro e non la pensavano neanche tutti allo stesso modo». Urlano i megafoni tra le nuvole di Roma, un coro greco nella città imperiale.

Ma sussurro a Lorenzo... i bambini che seguivano lezioni nelle scuole dove sono? I progetti di relazione con la nostra società, avviati da anni nel quartiere, che fine fanno?

Lorenzo Romito degli *Stalker*, i camminatori, i giovani architetti che hanno seguito la vicenda rom per anni e realizzato "la casa di tutti" la "Savorengo", bruciata da sconosciuti, dice che li hanno portati a Salone, a Candoni, al Camping river, sulla Tiberina a 20 km, molto lontani dal centro e da qualunque relazione preesistente. Fare le cose facili è più facile che fare quelle difficili e conviene di più fare una cosa facile e che riesce, in campagna elettorale, che una difficile che fallisce. Infatti, ecco lo sgombero del Casilino 900. Dice Lorenzo che si potevano costruire case con materiali nuovi e riciclati, con la manodopera degli stessi rom, che si stava avviando da tempo un percorso in questo senso, ma mai si è stati sostenuti, né dalla vecchia, né dalla nuova giunta comunale.

Chiedete ad un politico quanti voti guadagna se chiude un campo rom. I rom bisognerebbe inventarli, sono un assegno circolare di consensi. Bisognerebbe inventarli per cacciarli via e goderne i vantaggi. Razzismo? Se ne può parlare.

Tutti hanno diritto ad una casa. Gli italiani e i rom. Tutti i bambini hanno diritto all'acqua pulita e a un letto caldo. Tutti hanno diritto alla scuola e alla libertà. Ma i rom, nei nuovi campi, si muovono tra telecamere e controlli, sotto tutela.

Una domenica facemmo un Piccolo Evento. Portammo il quartiere là dentro, gli artisti a suonare con gli zingari del campo e i bambini di Centocelle a mangiare le torte preparate dalle donne dalle gonne a fiori, nelle baracche. Faceva freddo e c'era il sole. Era inverno come ora, per un giorno sorrisero tutti, anche Geo si divertì molto. ❖

## LA POCO NOBILE ARTE DEL TIRO ALL'INDAGATO

**A BUON DIRITTO**

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



**È** strano vedere Marco Travaglio perdere le staffe. Capita a tutti, ci mancherebbe; ancor più a coloro che nutrono passioni viscerali - come in questo caso per i temi della legalità - quando si sentono colpiti o messi in discussione proprio nel loro "credo", nel tratto distintivo e (presumibilmente) indiscutibile della loro identità. Pure, questo è quanto accade da qualche settimana ad *Annozero*, la trasmissione di Michele Santoro.

I vari esponenti del centrodestra, siano essi politici o giornalisti riconducibili a quell'area, hanno preso a bersagliare il povero Marco sul punto: la sua incorruttibilità e la sua assoluta immacolatezza. Ghedini gli ricorda di essere stato condannato (ancorché solo in primo grado); Belpietro e Porro lo inseguono sui temi scivolosi che sollevò tempo addietro D'Avanzo su *Repubblica* (si rimproveravano talune sue presunte frequentazioni; e lo si faceva a scopo dichiaratamente iperbolico, per dimostrare come con il suo metodo giornalistico ci voglia poco a gettar ombra anche sul più onesto tra gli onesti). Braccato e mordicchiato, Travaglio si incazza, e parecchio.

A ragione, è il caso di credere: io, personalmente, non dubito della sua onestà. Ma, ancor più, credo non basti una condanna in primo grado per diffamazione, a uno che fa il giornalista, perché venga messo in discussione il suo rigore morale; e gli argomenti di D'Avanzo, evocati dal direttore di *Liberio*, poi, avevano più il colore del dubbio che della prova, e sono rimasti sostanzialmente indimostrati.

Il punto è che i vari pretoriani del Pdl che si susseguono nello studio di Santoro giocano un gioco facile e rozzo, tuttavia non liquidabile con un'alzata di spalle: essi sanno bene che per Travaglio basta molto meno di una condanna in primo grado - basta essere iscritti nel registro degli indagati o, più spesso, aver avuto, anche occasionalmente, frequentazioni discutibili o un'ombra di sospetto addosso - per essere squalificabili. Ovvio, quindi, che lo interpellino con argomenti e toni simili a quelli che lui usa contro i suoi avversari. Si smarrisce, in quel momento, la prosa salmodiante del giornalista torinese, quella pacatezza tagliente che trasforma per alchimia termini come "indagato" in "infame", in "farabutto".

Torna in mente un peccato Di Pietro che, mesi fa, rispose a un'inchiesta del mensile *Micromega*, dove si denunciava un tenore d'illegalità nell'IdV, dicendo che nelle liste del suo partito non v'erano casi di incandidabilità: perché non c'erano «persone condannate con sentenze definitive» (ma senti senti!). E torna in mente per contrasto, altresì, un motto: «non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te». ❖



## SCUDO DI GARANZIA

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EURODEPUTATO IDV

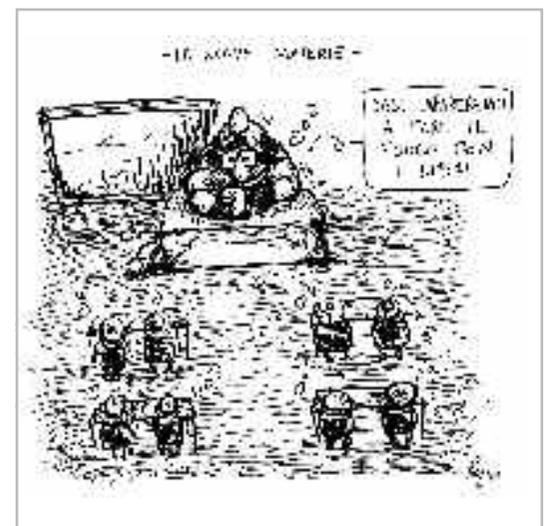
**M**entre in Italia si sta per definire, con la campagna d'inverno, lo scudo personale normativo al fine di garantire l'impunità infinita a Silvio Berlusconi, in Europa stiamo tentando di realizzare lo scudo dei diritti. Da un lato, quindi, i privilegi di Stato, dall'altro le garanzie. In Italia i lestofanti di regime, utilizzando le norme, ridotte sempre più a strumenti per la consumazione di nefandezze attraverso lo schermo della legalità, tentano, come i ladri braccati dalle guardie, di approvare quante più leggi possibili ed immaginabili per evitare che procedimenti giudiziari li possano ridurre a saltimbanchi denudati di un potere irresponsabile. Norme che annullano processi, che impediscono procedimenti penali, che azzerano il principio di uguaglianza dinanzi alla legge, che smantellano 30 anni di giurisprudenza antimafia, che distruggono mezzi di ricerca della prova, che privatizzano tutto, anche le coscienze, norme utili alle san-

guisughe del potere che dilapidano le risorse del nostro Paese. In Europa, nell'ambito dell'attuazione della costruzione di una rete di diritti, si cerca di arginare la furia amorale e criminogena dei signori del malaffare. Si lavora per impedire che i finanziamenti europei vadano a finire nelle reti della «spesa pubblica connection». Si lavora per cancellare il riciclaggio di Stato introdotto nel nostro Paese con lo scudo fiscale per favorire le mafie Spa. Lottiamo per far rivivere l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di razza. Anche a questo siamo ridotti. Dobbiamo, infatti, chiedere all'Europa di liberarci dal razzismo di Stato della Lega. Quest'ultima e il compagno Fini sussurrano di essere diversi da Berlusconi ma, in realtà, approvano tutte le leggi vergogna. Tutte! Lottiamo per

far comprendere che in Italia c'è ancora chi vuole tornare ad essere orgoglioso di dirsi italiano. Non vogliamo più provare quell'imbarazzo che ci assale quando deputati di altri Paesi ci guardano negli occhi, ci indicano con le mani protese, dicendo: «ma come fate a votare Berlusconi?». Ma come?! Dobbiamo anche giustificarci e dire che non lo votiamo in tanti, non riconoscendoci nel berlusconismo che sta distruggendo l'identità del nostro Paese. L'Italia divenuta famosa nel mondo per l'arte, la cultura, il diritto, le bellezze naturali, oggi ridotta all'apparenza, all'estetismo vacuo, all'avere senza regole, al mercimonio in relazione a tutto ciò che possiede un briciolo di materialità. Si è passati, all'estero, dall'equazione Italia-Mafia, a quella Italia-Berlusconi. Quante falsità, ovviamente, tutti sanno che in Sicilia il problema è il traffico, così come a Milano la mafia non esiste... pardon, come dice il Prefetto della «capitale morale» d'Italia, vi è solo la mafia imprenditrice. Quella innocua (sic)! ♦

## YourVirus Contest

Le vignette più belle della settimana sono di Pier Franco Brandimarte, Vadelfio, Sebino, Jacopo Marazia e Fulvio Fontana. Appuntamento a domenica sull'unità con le vignette inviate dai lettori a [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it) e tutti i giorni su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) con la satira virale dell'Unità.



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**N**on mi pare che nessun giornale abbia ricordato la figura e l'opera di Colin Ward, educatore e urbanista inglese morto l'11 febbraio scorso. Cerco di rimediare e di spiegare le ragioni della mia affezione a questa singolare figura di anarchico, le cui opere sono pubblicate in Italia da Eleuthera (consiglio per cominciare le *Conversazioni con David Goodway*, anche per la ricostruzione di un'epoca e di una storia - la classe operaia inglese, la guerra di Spagna e la mondiale, la cultura inglese antistalinista e anticapitalista alla Orwell...), mentre *Il bambino e la città*, che mi pare il suo capolavoro, è edito da L'ancora del Mediterraneo con la prefazione di Marco Rossi-Doria.

**Ho accompagnato** Ward molti anni fa in un suo viaggio italiano e lo ricordo nei vicoli di Napoli affascinato e spaventato dalle prodezze dei ragazzini in motorino e lucidissimo analista dei problemi della città con gli studenti di architettura. I grandi utopisti si sono interessati tutti, per prima cosa, di bambini e di città, e cioè del futuro dell'uomo e dei suoi modi di convivere. Lo stesso hanno fatto i grandi riformatori, i grandi urbanisti, e Colin, urbanista di formazione e impegnato in cento progetti di edilizia popolare in Inghilterra, è stato molto vicino ai grandi teorici di una città a misura d'uomo, come i fratelli Goodman o Lewis Mumford (quello di *La città nella storia*, un libro che gli studenti di architettura dovrebbero imparare a memoria non fosse che per sputtanare certi loro professori).

Anni fa Enzensberger scrisse, scandalizzando alcuni, che gli architetti sono diventati i peggiori nemici dell'uomo moderno. Non direi che avesse torto, a giudicare dalle gabbie in cui essi ci costringono, dalla loro accettazione delle regole imposte dai costruttori e da altri "padroni della città", primi fra tutti i fabbricanti di automobili. (A loro unica giustificazione, l'amore che "l'uomo moderno" sembra avere per le sue "moderne" gabbie primarie: l'appartamento in mezzo a migliaia e migliaia tutti uguali e ugualmente barricati, e l'automobile, che è una prigione più piccola e ancora più soffocante. Tra parentesi, Ward ha scritto anche di temi centrali come l'automobile e l'acqua.)

Goffredo Fofi



**Ricordo di Colin Ward, educatore e urbanista inglese. L'anarchia come «disperazione creativa» per tornare a pensare ai luoghi dove viviamo**



Una veduta aerea dello Skyline di Hong Kong

# IL SOGNO DELLA CITTÀ PER L'UOMO

Oggi che l'urbanistica è morta, e gli urbanisti si sono arresi all'idea che ci possa essere solo la "città diffusa" e cioè una scalcinata e disordinata valanga di capannoni villette supermercati in un pianeta tutto urbanizzato, e pronti a cantarne le lodi pur di continuare a guadagnare bene e a sentirsi importanti; oggi che l'architettura privata ha bisogno al più di geometri e quella pubblica si esalta per i grandiosi mega-progetti holly e bollywoodiani alla Renzo Piano (uno dei pochi super-celebrati super-divi mondiali dei super-monumenti che celebrano il nostro super-tempo e i suoi super-boss, certamente amico e sodale di Gae Aulenti, super-specializzata nello stupro di vecchie piazze) tutti questi discorsi possono sembrare muffa e forse lo sono, ma ogni ipotesi di futuro riguarda... i bambini e la città, per l'appunto, e su queste due cose è doveroso, è moralmente obbligatorio riflettere.

La seconda ragione per ricordare Colin Ward è il pensiero anarchico moderno, non quello di certi patetici individualisti (o pseudo) di ieri o di chi teorizza il modo di farsi i fatti suoi (ma allora nulla è più anarchico del Capitale, ricordava Marx) ma quello dei "revisionisti" del Novecento, primi fra tutti Malatesta e Berneri maestri di un'Italia migliore, poco studiati o dimenticati o censurati dal pensiero dominante delle grandi "parrocchie". Occorrerebbe dunque parlare dell'anarchia come di un pensiero moderno che ha finito necessariamente per contagiare i migliori pensatori a cavallo di secolo, i più preoccupati delle sorti del mondo.

**Per dirla** in breve e parafrasando un detto - sano - di Croce, in un mondo come quello in cui viviamo, dominato da forze mai del tutto palesi e in cui gli individui contano solo oltre un certo livello di reddito, per chi non accetta il mondo così come ce lo impongono è diventato legittimo dire che non possiamo non dirci, in qualche modo, anarchici. Oltre ogni significato ed esperienza storica dell'anarchia, e oggi e proprio oggi. D'altra parte, alla domanda, «Ma in definitiva che cos'è l'anarchia per te?», il saggio e gentile, il pacato e umile Colin Ward, in un incontro con un gruppo di giovani romani organizzato con quattro amici architetti (sic) e operatori sociali e volontari, rispose con la più bella definizione attuale di anarchia che io abbia mai sentita: «È una forma di disperazione creativa». ♦

→ **A un anno** dalle dimissioni l'ex segretario a un'iniziativa di Area Democratica per Emma Bonino  
→ **La candidata presidente** del Lazio: «Non minaccio di ritirarmi, chiedo il rispetto delle regole»

# Il ritorno di Veltroni: il Pd sia più leggero, troppa tattica

«Non è possibile che le primarie siano diventate il modo per sbrogliare i problemi», dice Veltroni. Che ricorda i suoi successi alle comunali, e poi: «Alle politiche del 2008 il Pd a Roma ha preso il 41%».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Il Pd parla «soprattutto di tattica» mentre «bisogna parlare il linguaggio della vita reale delle persone», i partiti devono essere «leggeri» perché «quelli pesanti diventano il dominio di appartati sempre più sganciati dalla realtà», e poi «non è possibile che le primarie siano diventate il modo per sbrogliare i problemi». Esattamente un anno fa (era il 17 febbraio) aveva lasciato l'incarico di segretario del Pd con queste parole: «Basta farsi del male, mi dimetto per salvare il progetto al quale ho sempre creduto». Ora Walter Veltroni, dopo dodici mesi passati tra sporadiche interviste politiche e iniziative per promuovere il suo ultimo romanzo, torna a parlare del «progetto», di com'è, di come dovrebbe essere.

Lo fa partecipando a un appuntamento promosso da Area democratica Lazio a sostegno di Emma Bonino, che il giorno dopo la ventilata ipotesi dei Radicali di ritirare le loro candidature continua a denunciare le «illegalità in corso nell'esercizio elettorale» (sull'informazione Rai e l'autentica delle firme per le liste) ma è tutt'altro che disposta ad «alzare bandiera bianca».

«Se questa fosse stata una riunione di corrente io non avrei partecipato perché le logiche del correntismo finiscono per avere aspetti grotteschi», sottolinea Veltroni, che definisce «quanto di peggio possa esistere» il combinarsi di «partiti caotici e centralismo democratico nelle correnti». Un concetto su cui insiste molto l'ex segretario, e pazienza se nel partito qual-



Walter Veltroni con la candidata del centrosinistra nel Lazio Emma Bonino Democratico al seminario di «Area Democratica»

cuno storce la bocca venendo a sapere che la componente che al congresso ha sostenuto Franceschini si è dotata anche di un simbolo, togliendo la «P» di partito e lasciando la «D» di democratico, col rametto d'ulivo tra le parole «area» e «democratica».

Veltroni fa un intervento in cui ricorda che dopo la sconfitta alle regionali del 2000 con Storace e alle politiche del 2001 con Berlusconi, a Roma, in Provincia e in Regione ci sono state solo vittorie, inclusi i suoi due successi alle comunali (ringrazia a distanza anche Marrazzo, perché vista la «situazione disastrosa» trovata nel 2005 «ha evitato il tracollo»), e che alle stesse politiche del 2008 il Pd nella capitale ha incassato il 41%. Messaggi inviati al sinda-

co Alemanno e al Pdl, ma non solo.

## NO AI PARTITI PESANTI

È anche al e del suo partito che Veltroni parla, quando criticando il sistema delle preferenze e i manifesti

## Legge elettorale

«No alle preferenze, sono d'accordo con Fini si torni all'uninomiale»

fatti affiggere da aspiranti candidati ancora prima che siano state definite le liste per le regionali («vogliono imporre la loro candidatura») dice che «il sistema bipolare deve essere rafforzato» e che dunque serve una

riforma della legge elettorale che porti ai «collegi uninominali con primarie obbligatorie per legge». E se nel Pd teme ci siano tentazioni di proporzionale secondo il modello tedesco, Veltroni pensa che una sponda nel centrodestra per il ritorno al maggioritario possa essere trovata in Fini. Col quale l'ex segretario si trova d'accordo anche su un'altra questione: la necessità di dar vita a «partiti più leggeri», perché quelli «pesanti» sono dominati da apparati politici («in zone del Mezzogiorno il segretario regionale è il padrone del partito») sganciati dalla vita dei cittadini.

Così come slegato dalla realtà rischia di essere il Pd: «Berlusconi parla solo di giustizia, noi soprattutto

Foto di Guido Montani/Ansa



di tattica. Bisogna parlare il linguaggio della vita delle persone, mettere dentro di noi il dolore della gente perché è questo che fa un buon politico, dobbiamo ritrovare la capacità di essere percepiti come parte della loro vita reale».

**BERSANI INCREDULO**

Parole che quando vengono riportate a Bersani, in trasferta a Sanremo, suonano tutt'altro che piacevoli. Il

**La replica di Bersani**

«Ha detto così? Non è vero che siamo lontani dai problemi reali»

segretario del Pd quasi non crede a chi gli domanda un commento sulle frasi del suo predecessore. «Non ci credo che Veltroni lo abbia detto. Ma se lo ha detto gli rispondo che non è vero che il Pd pensa solo alle tattiche. Il Pd non è affatto lontano dai problemi del paese. E comunque non credo che questo lo pensi nemmeno Veltroni». ♦

## Coppie di fatto, governo contro l'Emilia Romagna Errani: bel federalismo...

Diritti uguali per tutti? No grazie. E comunque, è il governo ad avere l'ultima parola. Con buona pace dei territori. Questo il messaggio dell'esecutivo all'Emilia-Romagna, con la decisione di ricorrere alla Corte Costituzionale contro l'estensione dell'accesso ai servizi pubblici a tutte le «forme di convivenza» (coppie di fatto comprese), introdotta dall'ultima finanziaria regionale.

La novità aveva trovato l'opposizione di alcuni cattolici del Pd, fino all'anatema del cardinale Carlo Caffarra: «Dio vi giudicherà se date a Cesare ciò che è di Dio stesso» i Dico emiliani sono «un attentato alla civile convivenza», per la sua parificazione dei diritti di coppie sposate e non. Giancarlo Mazzuca, candidato Pdl per il voto di Bologna (nel 2011, fino

ad allora la città è commissariata dopo le dimissioni del Pd Flavio Delbono), aveva preannunciato una «crociata cattolica». Ora di traverso si mette anche il governo. «Una scelta chiaramente politica - replica il presidente della Regione Vasco Errani -. Ecco un altro straordinario esempio di federalismo e autonomia delle istituzioni». Roma contesta dunque l'articolo 48 della legge di bilancio regionale: due emendamenti, presentati dallo stesso Errani, garantivano l'accesso ai servizi pubblici (soprattutto alle graduatorie delle case pubbliche) agli «individui» più che alle famiglie. L'obiettivo, sottolinea infatti Errani, era «garantire tutti i cittadini, senza discriminazione». Dunque l'Emilia-Romagna «andrà avanti, ci difenderemo davanti alla Consulta,

certi della costituzionalità della norma».

**LA RICETTA DI ERRANI PER IL PD**

Non è l'unico affondo del Pdl contro Errani: obiettivo dichiarato, associarlo alla disfatta di Delbono, per anni suo vice, dimessosi per il Cinzia-gate. Lo ha ribadito ieri il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, in trasferta a Bologna. Un attacco «brutale» e non casuale secondo Piero Fassino, ieri con Errani a lanciare il programma per le regionali di marzo: si vuole colpire «un modello vincente, l'unico in grado ora di dare risposte alla crisi». Errani indica ai suoi come contrattaccare: «Occorre ribaltare l'agenda che il centrodestra vuole imporre, sapere riconoscere i problemi al di là degli schemi ideologici e affrontarli», andare dove la destra non va». Così ad esempio, se si parla di legalità non si può tacere «delle infiltrazioni della criminalità organizzata, anche nel nostro territorio: una bomba contro la coesione sociale, guai a fare finta di niente per non rompere la vetrina». **ADRIANA COMASCHI**



## 1° congresso FILCTEM CGIL

**martedì 23 febbraio ore 9,30**

**Camera del Lavoro di Modena**  
c/o Salone Corassori - piazza Cittadella 36

### DISTRETTI ECO-ETICO SOSTENIBILI

### LA VERA SFIDA PER SINDACATI, IMPRESE, ISTITUZIONI

**NE PARLANO:**

**MANUELA GOZZI** Segretaria Provinciale FILCTEM

**Dott. GIAMPAOLO GALLI** Direttore Generale Confindustria Nazionale

**Dott. EMILIO MUSSINI** Presidente Panariagroup, Vicepresidente Confindustria Ceramica

**Ing. EZIO NICOLA** Amministratore Delegato Gambro-Dasco,  
Responsabile comparto Biomedicale Confindustria Modena

**Dott. ANDREA SCACCHETTI** Presidente Sintesi Fashion Group, Delegato SMI Confindustria

**DONATO PIVANTI** Segretario Generale CGIL Modena

**PALMA COSTI** Assessore politiche per l'economia locale, innovazione  
semplificazione amministrativa Provincia Modena

**VALERIA FEDELI** presidente europeo ETUF:TCL, Vicesegretaria FILCTEM Nazionale

**COORDINATI DA:**

**DARIO DI VICO** giornalista Corriere della Sera

→ **Giochi fatti per le regionali:** con Di Pietro divisi solo in Calabria, con Rc in tre regioni

→ **Il rapporto con i centristi** e il dibattito interno. Bersani: cinque anni fa erano ovunque a destra

# Alleanze, il Pd con Idv e sinistra In 5 regioni intese con l'Udc

**Bersani: «Alle regionali vinceremo, in questi ultimi venti mesi è successo qualcosa». Sulle alleanze: «Di fronte alla deformazione dei meccanismi democratici l'Udc ha rotto lo schema delle alleanze "rigide" con il Pdl».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Alle prossime regionali vinciamo perché pensiamo che in questi ultimi venti mesi sia successo qualcosa», dice Pier Luigi Bersani arrivando a Sanremo per la kermesse finale. Torna anche sul tormentone interno al Pd: le alleanze. «Il processo democratico ormai è deformato, per usare un eufemismo e ci sono forze che iniziano a preoccuparsene e che non sono d'accordo con una certa deriva, una certa piega che ha preso la nostra democrazia. Credo che con queste forze bisogna dialogare e anche, dove possibile, costruire delle alleanze di governo a livello locale e nazionale». Il riferimento all'Udc è ovvio, come l'Idv, sicuro. La questione è tutta lì, la stessa venuta fuori anche l'altro giorno a Montecitorio, quando Paola Binetti, la teodem migrata nell'Udc e subito candidata alle regionali in Puglia si avvicina al suo ex segretario e - prendendogli la mano - gli dice: «Pier Luigi, volevo dirti che non me ne sono andata per te, hai tutta la mia stima personale e politica». Poco distante, Marina Sereni, Area democratica, non si trattiene: «Vorrei chiedere a Bersani come reagisce a questa storia che i cattolici non sono rappresentati dal Pd. L'ha capito che la Binetti si candida contro di noi in Umbria con l'Udc?». «Non giudico certo positivamente questa scelta, né ritengo definitivamente spianata la strada delle alleanze future - risponde il segretario -, ma osservo un dato politico: alle scorse regionali l'Udc stava ovunque con il Pdl. Oggi non è così, sarebbe curioso se non segnalassimo che questa circostanza

è legata ad un punto di fondo: evidentemente la spinta populista di Berlusconi e la deformazione dei meccanismi democratici ha determinato una presa di posizione diversa rispetto al passato da parte dell'Udc». Al segretario non è piaciuta la scelta di Casini in Campania dove per la presidenza della provincia di Caserta ha appoggiato il centrodestra, ma prende atto che in Puglia la scelta dell'Udc di appoggiare Adria-

## I sondaggi Centrosinistra avanti in 5 regioni, partita aperta in altre cinque

na Poli Bortone rende la partita più facile a Nichi Vendola

### LE ALLEANZE

A conti fatti oggi il Pd ha stetto l'alleanza in dodici regioni su tredici con l'Idv (che in Calabria corre da sola) e in quattro con l'Udc (Piemonte, Marche, Liguria, Basilicata), avendo rotto lo schema regionale che vedeva Casini sempre e comunque alleato con il Cavaliere. Vero è che dal 2005 sono cambiate parecchie cose, ma in

## Bossi pensa al dopo Bossi: «I miei vorrebbero andare da soli alle regionali»

Il leader della Lega Umberto Bossi la butta lì così, ma probabilmente già lancia messaggio al premier per il dopo elezioni. Le elezioni regionali hanno un valore politico, dice a margine di un convegno a Milano. «Un po' queste elezioni hanno valore nazionale - argomenta con i cronisti -. Le elezioni hanno sempre un valore politico. Qualcuno nella Lega dice andiamo da soli, ma questo significa rompere in Parlamento: non si può». Probabilmente anche Bossi pensa che ci sia uno spostamento di voti dal Pdl al suo partito, soprattutto al Nord, dopo lo scandalo che ha coinvolto Bertolaso.

questo Bersani ci vede un passo avanti verso quel progetto di alternativa a cui ha sempre pensato anche durante la segreteria Veltroni prima e Franceschini poi.

Ed è un fatto che il cambio di alleanze locali e le possibili conseguenze del nuovo schema abbiano allarmato Berlusconi (che teme anche l'«effetto Bertolaso»), tanto da spingerlo a chiudere l'accordo in Campania - per scongiurare l'appoggio di Casini a Vincenzo De Luca - con l'Udc provocando un terremoto negli equilibri politici locali del suo stesso partito. «Berlusconi vuole fare delle elezioni regionali l'ennesimo referendum su di lui, noi gli rispondiamo che siamo pronti, che siamo messi molto meglio di come vogliono far credere loro», ribatte Bersani.

### LE BANDIERINE

Il centrosinistra dovrebbe incassare senza sforzo Umbria, Marche (dove Gian Mario Spacca, presidente uscente, incassa l'accordo con l'Udc ma perde Sel, Prc e Pdc che candidano Massimo Rossi dopo la rottura del «matrimonio» andato avanti per anni), Toscana, Emilia Romagna e Basilicata, mentre la partita è aperta in Puglia (anche se Bersani dice: «Con Vendola problemi zero»), Liguria (dove Claudio Burlando, governatore uscente si assesta in leggero vantaggio rispetto a Sandro Biasotti, Pdl) e Piemonte (Mercedes Bresso, al secondo mandato ha una alleanza che va dalla sinistra all'Udc). Emma Bonino cresce nel Lazio (dove è in salita la coalizione). In Lombardia Filippo Penati (centrosinistra) ha come avversari, oltre a Roberto Formigoni, (Pdl e Lega) anche Vittorio Agnoletto, sostenuto da Prc e Pdc, e Marco Cappato, lista Pannella-Bonino. Vincenzo De Luca in Campania alla fine è riuscito a siglare l'accordo con Di Pietro ma si è visto sfilare l'intesa con l'Udc. Berlusconi nei giorni scorsi ha detto che considera una vittoria già aggiudicarsi 3 regioni, salvo aver rilanciato subito dopo: queste saranno elezioni di importanza nazionale. ♦

## 3 domande a

**Davide Zoggia (Pd)**

### «Questo voto può essere l'inizio dell'alternativa»

**D**avide, Zoggia, responsabile Enti locali Pd, mette in fila entrate e uscite di questo tormentato incastro di alleanze per le regionali.

#### Zoggia, facciamo il punto

«Finalmente il lavoro che Bersani e la sua segreteria hanno fatto è diventato più chiaro, è in atto un percorso legato all'alternativa e le regionali sono un inizio».

#### Il Pd ha vissuto tensioni fortissime al suo interno. Ne verrete fuori?

«Bisogna pensare da dove siamo partiti: L'Udc era ovunque alleata con il Pdl e c'era un quadro frantumato nel centrosinistra. Oggi l'Udc sta con noi in 4 regioni, in 6 ha deciso di andare da sola e in 3 è con il centrodestra, ma con parecchie sofferenze, vedi il caso della Campania. In dodici regioni su tredici l'Idv è con noi e quello che è successo al loro congresso è significativo, una svolta importante perché anche loro si pongono come un partito dell'alternativa».

#### Franceschini ha detto che fosse stato per lui non avrebbe candidato Bonino nel Lazio. Campagna elettorale tiepida degli ex popolari?

«Non mi pare, il Pd dopo alcune discussioni che ci sono state, ha imboccato la strada giusta e oggi appoggia in pieno Bonino. Si deve andare al superamento di stereotipi e si deve lavorare tutti insieme, Emma tra l'altro sta dimostrando che possiamo farcela, che si può vincere anche in una Regione complessa come il Lazio». ♦

## Tutti gli accordi Regione per Regione

### PIEMONTE

Mercedes Bresso  
Pd-Udc-IdV-Sel-Fds-  
Lista Bonino-Pannella  
Roberto Cota  
Lega-Pdl  
Daniele Bono  
Movimento Cinque Stelle

### LOMBARDIA

Filippo Penati Pd-Sel-IdV  
Roberto Formigoni  
Pdl-Lega  
Marco Cappato  
Lista Bonino-Pannella  
Savino Pezzotta Udc  
Vittorio Agnoletto FdS

### VENETO

Giuseppe Bortolussi  
Pd-IdV-Sel-Fds-  
Lista Bonino-Pannella  
Luca Zaia Lega-Pdl  
Antonio De Poli Udc-Api  
Gianluca Panto  
Partito Nasional Veneto

### MARCHE

Gian Mario Spacca  
Pd-IdV-Udc  
Erminio Marinelli Pdl-Lega  
Mirko Canala F. Tricolore  
Massimo Rossi Sel-Fds  
Marco Perduca  
Lista Bonino-Pannella

### EMILIA ROMAGNA

Vasco Errani Pd-Idv-Sel-Fds  
Anna Maria Berdini  
Pdl-Lega  
Gianluca Galletti Udc  
Werther Casali  
Lista Bonino-Pannella  
Giovanni Favia  
Movimento a Cinque Stelle

### TOSCANA

Enrico Rossi  
Pd-IdV-Sel-Fds  
Monica Faenzi Pdl-Lega  
Francesco Bosi Udc  
Alfonso De Virgili  
Lista Bonino-Pannella

### UMBRIA

Catiuscia Marini  
Pd-IdV-Sel-Fds  
Fiammetta Modena  
Pdl-Lega  
Paola Binetti Udc  
Maria Antonietta Cosciò  
Lista Bonino-Pannella

### LAZIO

Emma Bonino  
Lista Bonino-Pannella-  
Pd-Idv-Sel-Fds  
Renata Polverini  
Pdl-Udc-La Destra  
Roberto Fiore Forza Nuova

### LIGURIA

Claudio Burlando  
Pd-IdV-Sel-Fds-Udc  
Sandro Biasotti Pdl-Lega

### CAMPANIA

Vincenzo De Luca Pd-IdV-Sel  
Stefano Caldoro Pdl-Udc  
Paolo Ferrero Fds  
Roberto Fico  
Movimento a Cinque Stelle

### PUGLIA

Nichi Vendola  
Sel-Pd-IdV-Fds-  
Lista Bonino-Pannella  
Rocco Palese Pdl  
Adriana Poli Bortone Udc

### BASILICATA

Vito De Filippo  
Pd-IdV-Udc-Sel-Fds  
Nicola Pagliuca Pdl

### CALABRIA

Agazio Loiero Pd-Sel-Fds  
Giuseppe Scopelliti Pdl-Udc  
Filippo Callipo  
IdV-Lista Bonino-Pannella



**13**

Le Regioni  
al voto  
il 28 e 29  
marzo

**12**

Gli accordi  
siglati tra  
il Pd e Idv

**11**

Gli accordi  
siglati  
tra il Pd e Sel

INFO / UNITÀ

## Scuola annuale di narrazioni "Arturo Bandini"

La Scuola di Narrazioni nasce per favorire il riconoscimento delle capacità narrative delle persone, promuoverle e potenziarle: rafforzare le competenze di interpretazione, di produzione di significato, raffinare le competenze di scrittura creativa, ma anche lavorare a rafforzare le tecniche narrative per ampliare il numero di sguardi possibili sulla realtà. Ciascun allievo/a potrà dunque confrontarsi con la propria e l'altrui scrittura ma anche imparare a redigere testi di tipologia ed uso diverso, imparare a raccontare, a leggere ad alta voce, ad utilizzare le narrazioni in senso educativo, come stimolo, come spettacolarizzazione, come strumento di crescita e di potenziamento.

**Tra i docenti:** Joe Lansdale, Franco Buffoni, Marco Vichi, Davide Enia, Luca Scarlini  
Elisa Biagini, Simone Giusti, Andrea Fontana, Alberto Signori e tanti altri

Le narrazioni che diventano mestiere

**www.narrazioni.it**



# Anche il Pd «sciopera» con gli stranieri d'Italia

I Democratici aderiscono all'appello del comitato organizzatore. Previste manifestazioni in tutta Italia  
Livia Turco: «Ne condividiamo gli obiettivi»

## L'iniziativa

D. M.

ROMA  
politica@unita.it

«Ci sarà anche il Partito democratico al primo maggio degli immigrati. Mescolato al giallo scelto dagli organizzatori del «primo marzo - ventiquattrore senza di noi». Un appuntamento partito dal basso, poco prima di Natale. Con un tam tam che ha attraversato città per città, regione per regione, l'Italia delle ronde e di Rosarno. E che in pochi mesi è diventato un evento a cui il paese civile e solidale non può mancare.

Giorno degli immigrati, ma non solo. Alla giornata del «ventiquattrore senza di noi» hanno aderito in tanti, sindacati, associazioni, piccoli gruppi organizzati, organizzazioni studentesche. Un popolo che come quello del «no B-Day» si è autoconvocato, con un lavoro capillare fatto nella rete - le email, il gruppo facebook, il sito - e soprattutto sul territorio, con decine di comitati nati spontaneamente in tutta Italia.

Una mobilitazione senza precedenti. A cui il Pd promette da qui al primo marzo di dare sostegno, chiamando iscritti ed elettori a partecipare. «Dall'incontro con il comitato organizzatore», spiega Livia Turco, presidente del Forum Immigrazione Pd, «è emersa una condivisione degli obiettivi e, soprattutto, la volontà di promuovere una partecipazione dal basso e dai territori, coinvolgendo direttamente gli immigrati per promuovere una nuova cultura

ra della convivenza e dell'integrazione».

Tutti in piazza, quindi. Mescolati al «popolo giallo». Perché la piazza sarà il luogo deputato a dare visibilità al popolo che c'è ma non ha diritti. Saranno tante le iniziative, differenti da luogo a luogo, con cui celebrare la giornata. Decine di manifestazioni in tutta Italia - da Milano a Siracusa - organizzate insieme da italiani e stranieri.

L'idea è arrivata dalla Francia e la data prescelta anche è la stessa. Una giornata in cui gli immigrati incrocino le braccia per far sentire la loro presenza. Uno sciopero per dire all'intero paese che senza di loro è solo un paese che deve fare a meno di badanti e di manovali, di operai nei cantieri edili, di pizzaioli e di baristi. E non solo, ovviamente.

Una scommessa del tutto inedita, non solo in Italia. E l'idea non a caso

### CARNEVALE ANTIRAZZISTA

**Sfilata dei carri allegorici p fino a piazza Duomo e, a pochi chilometri di distanza, contro-corteo antirazzista dei centri sociali: queste ieri le due facce del carnevale di Milano.**

è venuta a quattro donne, Stefania, Daimarely, Nelly e Cristina. E ormai cammina sulle gambe di migliaia di persone. Un popolo giallo che promette di crescere ancora. Ci sono ancora nove giorni per mobilitare, mobilitarsi, far passare il tam tam.

Tutte le informazioni sullo svolgimento della giornata sono all'indirizzo [www.primomarzo2010.it](http://www.primomarzo2010.it). ❖



Nelly Diop, tra le promotrici della giornata di sciopero dei lavoratori stranieri in Italia

## IL CASO

### Via Padova, presi altri due aggressori Non abitavano lì

«È stata un'aggressione casuale» quella che, alla fine, ha portato alla morte del 19enne egiziano Amhed Abdel Aziz El Sayed, sabato scorso, in via Padova a Milano, inizio di una guerriglia che ha coinvolto per ore le zone vicine a piazzale Loreto. È quanto ritengono gli investigatori della Squadra Mobile meneghina, che ieri hanno fermato altri due dominicani (il primo, un trentunenne, era stato fermato giorni addietro).

«Il gruppo di sudamericani che sull'autobus numero 56 ha litigato con i tre africani si trovava lì per caso - affermano gli inquirenti - per andare a una festa in un locale. Nessuno dei tre abita nel quar-

tiere di via Padova e addirittura uno di loro ha insistito nel dire che in quella zona non ci era mai venuto in vita sua». Alessandro Giuliano, capo della Mobile, ha chiarito come i tre fermati abbiano dato versioni discordanti: «Ciò che è accaduto non viene riferito allo stesso modo dalle persone che vi hanno preso parte». Secondo gli investigatori comunque l'ipotesi è che a sferrare la coltellata mortale per il 19enne sia stato il 31enne arrestato a Rozzano giovedì. E che alla base della lite vi sarebbe stato un motivo molto futile «dato che i due gruppi non si erano mai visti».

Gli altri due connazionali, di 18 e 19 anni, sono stati arrestati a Legnano e Segrate. Le indagini della Squadra omicidi proseguono per individuare altri due complici. Nessuno era residente in via Padova.

# Sahid, morto di freddo nell'indifferenza di Ferrara

■ «Ci ha lasciato nell'indifferenza generale dei passanti la mattina di domenica 14 febbraio, festa di San Valentino. Abbandonato in via Colombo, è morto di freddo». Il grande e sentito necrologio campeggiava ieri sulla prima pagina del quotidiano «la Nuova Ferrara». Una scelta fatta per destare attenzione alla morte del giovane Sahid Belamel, straniero e clandestino, ucciso dal freddo la mattina di San Valentino dopo essere stato per molte ore nudo e ferito ai bordi di una strada senza che nessuno lo soccorresse.

È un necrologio volutamente «provocatorio» («ci ha lasciato nell'indifferenza generale dei passanti...abbandonato in agonia e morto di freddo») voluto dal direttore Paolo Boldrini per scuotere la città su quanto di sconcertante è avvenuto e

per far riflettere i ferraresi su un episodio che non deve essere dimenticato.

Il giornale pubblica l'intervento del sindaco Tiziano Tagliani, dell'arcivescovo monsignor Paolo Rabitti e di don Domenico Bedin, sacerdote di «frontiera» che si occupa dei problemi di immigrazione e gestisce un'associazione per la prima accoglienza di chi si trova in difficoltà. «Stiamo perdendo di vista il vero senso della vita - scrive il sindaco Tagliani - con un forte individualismo a scapito dei valori comuni e universali che ci sono stati consegnati dai nostri antenati e che abbiamo il dovere di mantenere vivi per noi e per i nostri figli. La morte di Sahid Belamel ci costringe a meditare».

L'arcivescovo Paolo Rabitti nel suo fondo scrive: «Così muore la pie-

tà», e paragona l'episodio ferrarese alla parabola evangelica del Buon Samaritano... «fui visto da molti e lasciato nello stato di abbandono, senza vestiti e malfermo e, perciò, abbandonato al suo destino. Così anche Ferrara, dopo altre città, entra nel novero delle comunità umane ad alto tasso di disumanità. Così i giovani, che sembrano tutt'uno quando varcano le discoteche, nel momento in cui uno di loro sballa e "sbiella", lo lasciano al loro destino».

Don Domenico Bedin lancia un confronto con un'altra giovane morte che ha scosso i ferraresi, quella di Federico Aldrovandi. «Il far finta di non vedere - scrive il sacerdote - per non comprometersi, è stata la costante anche della vicenda di Federico, rotta solo da una camerunense

## Il giornale

Un necrologio in prima per svegliare la città



■ Il direttore de «La Nuova Ferrara» Paolo Boldrini ha voluto confezionare una prima pagina particolare per la morte di Sahid. Un modo per svegliare la città.

(la prima testimone a riferire di un ruolo "attivo" di quattro agenti di polizia nella morte del giovane, ndr.) che in qualche modo ci ha redenti. Ma non abbiamo imparato la lezione». ♦

[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

**Loro evadono,  
tu paghi  
3000 euro  
l'anno in più.**

**Più evadono, più paghi.**

**CGIL**




Cagliari, lo stagno di Santa Gilla

# Cappellacci sponsor del «sacco di Cagliari»

Il retroscena dell'affare con Zuncheddu, costruttore ed editore dell'Unione Sarda. Colata di cemento decisa nel 2004 per far spazio agli uffici regionali

## Il dossier

DANIELA AMENTA  
ROMA

**A** Santa Gilla ormai volano solo gli avvoltoi». Lo slogan corre dai bar fino alla Rete. A Cagliari ne parlano tutti. Tace solo la Regione Sardegna. Un tempo Santa Gilla al tramonto si colorava di rosa tra le ali dei fenicotteri e il sole a scivolare nello stagno, area umida tra le più importanti dell'Isola. Tuvixeddu, la necropoli fenicio-punica fiore all'occhiello dell'intero Mediterraneo, non è distante. E anche lì ci sono le gru. Se fosse un film si intitolerebbe «Le mani sulla città». Al posto dei fenicotteri, a Santa Gilla, c'è una gigantesca colata di cemento. Oltre 113mila metri cubi. Il proprietario si chiama Sergio Zuncheddu, costruttore col pallino dei media. Quote nel Foglio di Ferrara insieme a Denis Verdini. Ma soprattutto editore di Unione Sarda, Videolina, Radiolina. Praticamente il tritico di

destra che gestisce l'informazione nell'Isola. Santa Gilla è roba di Zuncheddu. Ma anche dell'esecutivo di Ugo Cappellacci, il governatore che è corso al capezzale di Bertolaso per dirimere l'affare G8 alla Maddalena, rimediando perfino i dubbi del commissario. A scoprire lo strano intreccio cagliaritano - mattone, accordi nel Pdl e benedizione della massoneria - è stato il quotidiano Il Sardegna che, carte alla mano, ha dimostrato che quei palazzoni sono stati realizzati con l'obiettivo precipuo di ospitare anche la sede della Regione. Tutto previsto molti anni addietro. Siamo nel 2004, delibera 27/11 dell'8 giugno. Il timone della giunta è nella mani di Italo Masala (An), Cappellacci è assessore al bilancio. Sono loro ad accogliere la proposta di Ienove, azienda che opera nel nascente complesso immobiliare di Zuncheddu per l'acquisto dei nuovi uffici. Costo: 82milioni di euro, più altri 33 milioni per un altro edificio "direzionale" in via Posada, ma di proprietà della Tepor, slegata dal gruppo dell'editore.

A Santa Gilla volano ancora fenicotteri, l'operazione è in essere. Ma

meglio portarsi avanti con il lavoro. Quattro giorni dopo Renato Soru vince le elezioni. Un colpo forse non previsto. La galassia di società legate a Zuncheddu, con interessi in Lombardia, Campania e Sicilia, cambia nome più volte, ma nel frattempo l'Unione Sarda spara ad alzo zero contro il nuovo Governatore.

**Soru si insedia** e visti i costi revoca l'operazione. Stop all'offerta di acqui-

### 32 METRI QUADRI A TESTA

**I dipendenti regionali in Sardegna sono 2.600. Gli uffici offerti da Zuncheddu si estendono per 90mila metri quadri. Praticamente ognuno avrebbe un ufficio di 32 metri. Una casetta**

sto dei 90mila metri cubi per gli uffici regionali a Santa Gilla (in totale 32 metri quadri per ogni dipendente, quasi un mini appartamento), blocco dello stupro di Tuvixeddu e in più una legge salva-coste. Troppo per il

## Santa Gilla

Nello stagno sorvolato dai fenicotteri 113mila metri cubi di cemento

## Lo stop di Soru

L'ex presidente bloccò l'offerta, Cappellacci l'ha ripresa d'urgenza

partito del mattone. Che affila pesantemente le armi. E infatti nel 2009 la Sardegna passa nelle mani del figlio del commercialista di Berlusconi. Guarda caso, il 29 dicembre scorso - delibera 59/63 - Cappellacci cancella l'ordinanza di Soru e «con massima urgenza dà mandato all'assessore agli Enti locali di riprendere le proposte di Ienove», che nel frattempo, ha mutato pelle come le lucertole e si mescola nelle scatole cinesi delle imprese (Tepor, invece appartiene al geometra Giuseppe Sedda). Però i fenicotteri hanno smesso di volare e le gru alzano palazzi. Curioso che in sei anni nessuno si sia fatto avanti, spiega l'inviato del Sardegna Marco Mostallino. Oltre 113mila cubi a disposizione del miglior offerente in quel paradiso rosa e un silenzio di tomba. Ma la realtà è che le offerte, forse, non interessano. Il piatto pare predisposto. Lo spiegano gli architetti francesi coinvolti nell'operazione addirittura nel 2000 nel sito [www.valode-et-pistre.com](http://www.valode-et-pistre.com). Basta leggere. L'idea è di un "Centre de Médias et annexe Hotel de Region". Un retroscena pubblico, basta cercare sul Web. «Quell'area sarà la sede del governo sardo», spiegano senza fronzoli. E c'è di più: la redazione dell'Unione Sarda sorgerebbe nello stesso complesso. Non c'è neppure da scoperchiare tombe puniche. L'attuale assessore regionale al personale è Ketty Corona, amica di Cappellacci e socia in affari di Zuncheddu nell'iperfettazione della costa di Olbia. Figlia di Armandino - scomparso di recente - ex gran maestro della Loggia d'Oriente. Ora Zuncheddu, mattonaro mediatico, s'arrabbia, smentisce. Minaccia querele. Carta canta, però. Il Pd e tutta l'opposizione in Regione hanno chiesto conto della montagna di milioni per il Monopoli di Zuncheddu. Una tombola per la Sardegna costretta a buttare in mare le fabbriche del Sulcis-Iglesiente. Solo con l'Alcoa fanno duemila a casa. A sera i fenicotteri ancora puntano l'ex cementificio di Santa Gilla. Sorvolavano la terra leggeri. Rosa e bellissimi. Come un racconto di Sergio Atzeni. Poi, la notte cala sulla Sardegna senza più colori. ❖



Foto Ansa

## In breve

### VALANGHE, TRE VITTIME IN TRENINO E VAL D'AOSTA

Tre morti ieri, fra Trentino Alto Adige e Val d'Aosta, per valanghe. La prima sulla Paganella, in Trentino: mentre cercava con altre due persone uno snowboard perso sulle piste, un giovane di Macerata è finito travolto. Poco distante, in Alto Adige, a Sesto Pusteria, due sciatori, entrambi parà degli alpini, sono finiti sotto una slavina. Uno è deceduto. Un altro sciatore è stato travolto e ucciso sopra Valtournenche.

### PRESO VARGAS, KILLER CASALESE VICINO AL BOSS BIDOGNETTI

Pasquale Vargas, 44 anni, è stato arrestato a Giugliano (Na). È ritenuto il luogotenente del boss della camorra casalese Francesco Bidognetti. Latitante da tempo: era ricercato in base ad un provvedimento restrittivo emesso a seguito della condanna a 20 anni di reclusione della sentenza «Spartacus».

## Milingo medita il divorzio, Maria Sung costa troppo

Emmanuel Milingo, spretato di recente dal Vaticano, è caduto in disgrazia e medita di mollare la moglie coreana Maria Sung. L'ex arcivescovo di Lusaka, ormai soltanto signor Emmanuel, vive in una piccola stanza di

un ospizio coreano. L'ex monsignore avrebbe espresso il suo proposito di «liberarsi» della Sung, sposata nel 2001 con rito Moon, in un grande albergo di New York. Per lui pare sia diventata un peso economico insostenibile.

# Buone regioni.

ROMA, LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

ORE 15.30 ROMA EVENTI, VIA ALIBERT 5/A  
(Traversa di via del Babuino)

ELEZIONI REGIONALI  
28-29 MARZO

- ore 15.30 Saluti
- Alessandro Mazzoli
- Introduce
- Davide Zoggia
- Relazione
- Claudio Martini
- Intervengono:
- Anna Finocchiaro
- Dario Franceschini
- ore 18.00 Conclude
- **Pier Luigi Bersani**

- Partecipano:
- Emma Bonino
- Giuseppe Bortolussi
- Mercedes Bresso
- Claudio Burlando
- Vito De Filippo
- Vincenzo De Luca
- Vasco Errani
- Agazio Loiero
- Catuscia Marini
- Filippo Penati
- Enrico Rossi
- Gian Mario Spacca
- Nichi Vendola



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it  
YOU I ME TV canale 813 di Sky



**La guerra ai Talebani** Un soldato americano in missione nella valle di Arghandab, nella provincia di Kandahar

→ **Balkenende dimissionario** dopo il no dei laburisti al prolungamento dell'intervento militare

→ **Probabile convocazione** di elezioni anticipate forse già in maggio o giugno

# La missione in Afghanistan affonda il governo olandese

**Il governo olandese cade sul prolungamento della missione in Afghanistan. Favorevoli i due partiti di ispirazione cristiana. Contrari i laburisti. Elezioni anticipate forse in maggio o giugno.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Il governo dell'Aja si spacca sulla missione afgana. Quindici ore di dibattito acceso e serrato non bastano a raggiungere un accordo sull'eventualità di prolungare la permanenza delle truppe olandesi

oltre la scadenza di agosto. Alla fine il primo ministro cristiano-democratico, Jan Peter Balkenende, può solo prendere atto che la coalizione destra-sinistra è andata in frantumi. Dei due maggiori partiti, il laburista si oppone al prolungamento della missione, ed i suoi dodici ministri sono dimissionari.

## VACANZE INTERROTTE

La regina Beatrice è raggiunta dalla notizia a Lech, in Austria. Le sue vacanze sulla neve si interrompono bruscamente. Al rientro l'attendente la scelta fra due alternative:

mantenere in carica un esecutivo che senza i voti della sinistra sarebbe minoritario in Parlamento, oppure dichiarare finita la legislatura e dare vita ad un governo-ponte

## Sondaggi

**Continua a crescere la popolarità del partito xenofobo**

per il solo tempo necessario a preparare nuove elezioni, forse in maggio o giugno.

Il leader laburista Wouter Bos,

ministro delle Finanze, ha dichiarato che lui ed i suoi compagni si sono battuti per evitare la rottura. «Ma non siamo stati ascoltati -ha spiegato- quando abbiamo detto che non c'era un largo sostegno in Parlamento» all'ipotesi di allungare la durata dell'impegno militare olandese in Afghanistan. L'ex-allegato Maxime Verhagen, titolare degli Esteri, ha ribattuto che invece a giudizio dei cristiano-democratici «è mancata la volontà di esaminare tutte le possibilità».

Duemila soldati olandesi sono aggregati al contingente internazionale che sotto comando Nato as-

siste il governo di Hamid Karzai minacciato dalla rivolta talebana. Le truppe sono dislocate in una delle zone più calde del Paese, la provincia di Uruzgan. Nell'adiacente provincia di Helmand americani e inglesi hanno lanciato una settimana fa l'operazione Moshtarak per strappare ai ribelli la roccaforte di Marjah.

Secondo le decisioni prese dal governo dell'Aja nel 2007, il ritiro olandese dall'Afghanistan dovrebbe iniziare in agosto ed essere completato in dicembre. Recentemente però il segretario dell'Alleanza atlantica, Anders Fogh Rasmussen, ha chiesto una proroga, insistendo affinché l'Aja dia ancora «un piccolo contributo» principalmente nell'addestramento delle forze di sicurezza locali. Balkenende era d'accordo, Bos no, ed il governo è caduto.

**SONDAGGI D'OPINIONE**

Un primo test delle possibili ricadute che le divisioni sulla politica estera avranno sull'opinione pubblica nazionale, si avrà già il 3 marzo. I cittadini sono chiamati alle urne per le elezioni amministrative. I sondaggi, prima ancora che esplodesse il caso afgano, davano in

**TEDESCHI CONTRO LA GUERRA**

**Centinaia di pacifisti sono scesi in piazza ieri a Berlino per manifestare contro la presenza militare della Nato in Afghanistan. «Basta con i soldati. Date una possibilità alla pace».**

ascesa l'opposizione xenofoba che ha il suo portavoce in Geert Wilders. Non a caso il leader del «Partito della libertà» ha manifestato grande soddisfazione per un evento «tanto sperato ed infine arrivato». Wilders, sotto processo per incitamento all'odio razziale e alla discriminazione religiosa, gode di una crescente popolarità. Un anno fa, alle elezioni europee, la formazione da lui guidata è diventata la seconda forza politica del Paese. Alcuni analisti non escludono che nel voto di marzo e forse anche nelle elezioni politiche anticipate, possa conquistare addirittura la maggioranza relativa.

Il no al prolungamento della missione potrebbe giovare elettoralmente anche ai laburisti. La stragrande maggioranza della popolazione, il settantasei per cento circa, è infatti contraria alla permanenza delle truppe in Afghanistan. ❖

→ **Niente blitz** Il governo di Bamako vuole evitare rischi per gli ostaggi

→ **La trattativa** Scarcerati quattro militanti della rete terroristica

# Italiani rapiti da Al Qaeda

## Il Mali: «Sappiamo dove sono»

**Localizzato il luogo dove sono tenuti i sei occidentali sequestrati da Al Qaeda del Maghreb. Tra loro gli italiani Sergio Cicala e la moglie Philomene. Il governo del Mali esclude un blitz. Scaduto l'ultimatum per l'ostaggio francese.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Non ci sarà nessun blitz, per non correre rischi. Il governo del Mali avrebbe individuato il luogo dove sono tenuti gli ostaggi occidentali, tra i quali una coppia di italiani - Sergio Cicala e la moglie Philomene, rapiti il 18 dicembre scorso e da allora nelle mani dei terroristi di Al Qaeda del Maghreb islamico. Dopo il rilascio di quattro militanti del gruppo terroristico, come richiesto da Al Qaeda, le autorità maliane mostrano qualche ottimismo su una soluzione positiva della vicenda, mentre scocca la prima delle scadenze fissate dai sequestratori.

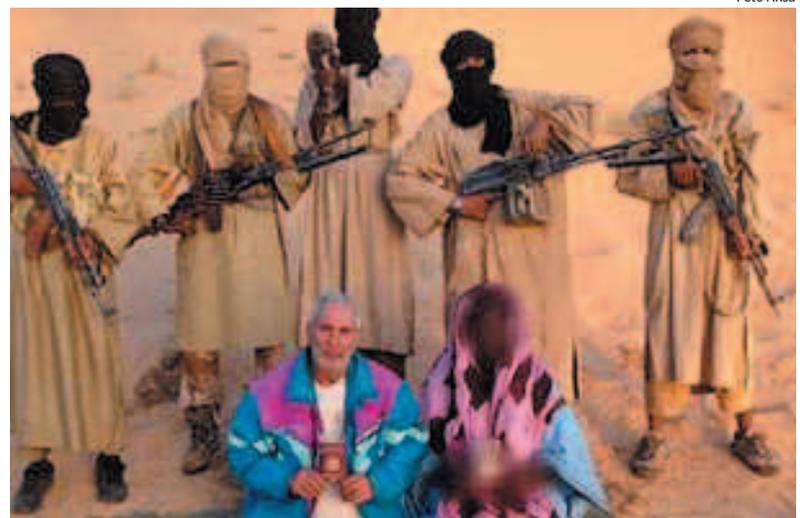
**ULTIMATUM**

Ieri scadeva l'ultimatum di Al Qaeda per il francese Pierre Camatte, sequestrato il 26 novembre scorso in un albergo in Mali. I rapitori avevano minacciato di ucciderlo se non fossero state rispettate le condizioni poste. Ma venerdì scorso i quattro militanti indicati dalla rete terroristica

**Terrorista estradato**  
**Preso il finanziatore della cellula che rapì i coniugi Cicala**

sono stati processati e condannati a nove mesi per detenzione illegale di armi, pena che corrisponde esattamente al periodo che hanno già trascorso in carcere. La scarcerazione dovrebbe essere già avvenuta. Ieri i siti jihadisti festeggiavano la notizia: «La Francia si è piegata alle richieste di Al Qaeda».

Il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner in due settimane ha fatto per tre volte la spola tra Parigi e Bamako per sbloccare la situazione,



I due ostaggi italiani rapiti in Mauritania

ne, ottenendo il diretto interessamento del presidente del Mali, Amadou Toumani, e sembrerebbe anche un rinvio al 23 febbraio dell'ultimatum per Camatte che darebbe tempo per completare la partita. Non è chiaro se la liberazione dei quattro sia considerata sufficiente anche per il rilascio dei coniugi italiani, rapiti in Mauritania. Tra le condizioni per

liberare Cicala, i sequestratori avevano indicato infatti anche la scarcerazione di alcuni terroristi detenuti in Mauritania. Per l'italiano l'ultimatum scadrà comunque 1° marzo ma resta ancora da accertare se questa data, come le condizioni poste dai rapitori, valgano per il solo Sergio Cicala o anche per la moglie.

Ieri intanto è stato estradato in Mauritania Oumar Ould Sid Ahmed, conosciuto come Omar Saharaoui, un noto terrorista arrestato nei giorni scorsi in Mali, grazie ad intercettazioni nelle quali emergeva la sua partecipazione al sequestro dei Cicala e di tre cooperanti spagnoli, rapiti lo scorso novembre sempre in Mauritania e tuttora in ostaggio. Omar Saharaoui è considerato il finanziatore della cellula di Al Qaeda che ha rapito gli italiani ed avrebbe fornito anche supporto logistico, acquistando le auto necessarie per portare a termine il sequestro.

L'uomo ora sarebbe nella mani della Direzione generale della sicurezza nazionale mauritana e potrebbe forse rientrare nella partita di giro per ottenere il rilascio degli ostaggi occidentali. Secondo il quotidiano spagnolo El Mundo, Madrid avrebbe concordato con i rapitori un riscatto di cinque milioni di dollari. ❖

**UCRAINA**

**Timoshenko rinuncia al ricorso sul voto S'insedia Yanukovich**

— La premier ucraina, Yulia Timoshenko, ha ritirato il ricorso contro i risultati del ballottaggio delle elezioni presidenziali del 7 febbraio. L'annuncio è stato dato dalla stessa ex pasionaria della Rivoluzione arancione, davanti alla Corte amministrativa suprema a Kiev.

«Ritiriamo il nostro ricorso, non vedo più alcun senso ad andare avanti», ha dichiarato. Timoshenko aveva contestato i dati che la davano indietro di 35 punti rispetto al filo-russo Viktor Yanukovich e aveva chiesto la ripetizione del voto denunciando brogli. Ma gli osservatori internazionali avevano dato un giudizio estremamente positivo sulla correttezza del voto.

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**S**esso, mazzette e videotape. Appalti taroccati, un tariffario sistematico per entrare a far parte di uno dei 14 servizi di sicurezza o nella pletorica amministrazione dell'Anp.

La stampa lo ha ribattezzato «Fatah-gate», rifacendosi allo scandalo del Watergate (1972) che costò la presidenza degli Stati Uniti a Richard Nixon. L'accostamento può apparire azzardato, ma c'è un punto che unisce le due vicende: la volontà di occultare. Occultare, sminuire: missione impossibile per l'entourage di Mahmud Abbas (Abu Mazen), perché la storia di sesso e corruzione che ha avuto come protagonista Rafi al-Husseini, capo del gabinetto del presidente palestinese, è solo la punta di un iceberg che rischia di travolgere il rais e mettere in ginocchio Al Fatah, il movimento fondato da Yasser Arafat e oggi guidato da Abu Mazen.

**Il 9 febbraio** scorso la Tv commerciale israeliana ha mostrato un video – ottenuto dall'ex capo dell'unità anti-corruzione del Servizio di Intelligence Generale palestinese, Fahmi Shabaneh - in cui al-Husseini è mezzo nudo, prima di infilarsi nel letto con una ragazza, che in cambio gli chiedeva un lavoro. Ebbene, Abu Mazen sapeva dal 2008 che il suo stretto collaboratore si trovava al centro di un affare che mischiava sesso e corruzione, ma solo dopo che il filmato è stato diffuso, il rais ha deciso di sospendere per 3 settimane il famelico al-Husseini.

I fedelissimi del rais hanno provato a gridare al «complotto israeliano», facendo leva sulla figura non proprio adamantina del «giustiziere» Shabaneh, ma nei Territori la rabbia cresce, come la richiesta di fare pulizia nella pletorica e onnivora nomenclatura dell'Anp. «Evidentemente ai vertici di Fatah c'è chi si è dimenticato che la batosta elettorale del 2006 subita ad opera di Hamas fu innanzitutto dovuta dalla volontà popolare di punire la corruzione dilagante sia nell'Autorità palestinese che in Fatah. Una corruzione divenuta sistema di governo», dice a l'Unità Hanan Ashrawi, più volte ministra, prima portavoce della delegazione palestinese ai colloqui di Washington.

Una considerazione che trova

d'accordo uno dei giornalisti che più e meglio ha raccontato il Medio Oriente: Robert Fisk: «I palestinesi – ricorda Fisk – non hanno votato per Hamas perché volevano una repubblica islamica ma perché erano stanchi della corruzione dell'organizzazione di Abu Mazen e del marciame dell'Autorità palestinese».

**Stando alle rivelazioni** di Shabaneh, il personale di Fatah avrebbe sottratto personalmente 3,2 milioni di dollari donati dagli Usa per realizzare le elezioni parlamentari del 2006. «È vero che non esiste la volontà politica di indagare sugli episodi di corruzione – le fa eco Ghada Zughayir, direttrice dell'organizzazione non governativa Aman – Dalla creazione dell'Anp – annota Zughayir – un solo responsabile, Harbi Sarsour, ex direttore dell'Agencia per il petrolio, è stato giudicato per fatti di corruzione». «Tropo spesso i criminali sono in stretto contatto con i leader di Fatah, se non agiscono direttamente su loro ordine. D'altra parte l'Autorità palestinese, anche sotto Abu Mazen,

**Le donne**  
Rafi al-Husseini a letto con una ragazza che gli chiedeva lavoro

**La punizione**  
Il capo dell'Anp lo ha sospeso solo per tre settimane

non ha fatto molto per combattere la corruzione»: così scriveva nel settembre 2005 Amira Hass, la giornalista e scrittrice israeliana più vicina, con intelligenza e coraggio, al popolo palestinese. Sono trascorsi 5 anni d'allora, ma l'amara considerazione di Hass è quanto mai attuale.

**Una storia** di malversazioni che non data oggi. Dal 2001 al 2006, ad esempio, almeno 700 milioni di dollari sono stati dilapidati o rubati dalle casse dell'Anp per mano di burocrati o politici corrotti. Settecento milioni di dollari, pari al deficit annuale del bilancio palestinese... Il Procuratore generale palestinese che aveva denunciato la sparizione dei 700 milioni di dollari è lo stesso che, nel 2007, ha elencato almeno 25 episodi di corruzione, per i quali nessuno ha pagato.

Nel 2008, resoconta un rapporto dell'Istituto norvegese per la costruzione della pace pubblicato dal settimanale palestinese Al Safer - «due palestinesi su tre pensano che gli



Ramallah Lo scandalo scuote l'Autorità palestinese del presidente Abu Mazen

# Fatah-gate Sesso e mazzette nel partito di Abu Mazen

Gli eredi di Arafat cercano di minimizzare. Ma il video a luci rosse del capo di gabinetto del presidente ha alzato il velo sulla corruzione. L'ira dei palestinesi

Foto di Ammar Awad/Reuters

**Rabbia nei Territori**  
Cresce la protesta  
contro il malaffare:  
«Facciamo pulizia»

**Hanna Ashrawi**  
«Hanno dimenticato  
che Hamas ha vinto  
contro la corruzione»

aiuti economici dell'Occidente servano solo ad aumentare la corruzione». Due anni dopo, la sensazione è la stessa, così come inevasa è rimasta la richiesta, largamente maggioritaria nella società palestinese, di fare pulizia ad ogni livello dell'Anp.

**E c'è ancora chi ricorda**, negli anni d'oro per le casse dell'Autorità palestinese, che il monopolio della cartellonistica pubblicitaria nei Territori era appannaggio del figlio di Abu Mazen, mentre quello della benzina era gestito dall'allora capo delle forze per la sicurezza preventiva in Cisgiordania, Jibril Rajiub (Al Fatah), mentre quello del cemento era andato, a Gaza, all'«uomo forte» di Fatah nella Striscia, Muhammad Dahlan.

Ma lo scandalo rimasto maggiormente impresso nella memoria collettiva della gente palestinese è quello che investì (2001) il potente ministro Tarifi, insignito del monopolio delle cave di pietra. Durante un negoziato sull'estensione delle aree cisgiordane da passare sotto giurisdizione palestinese si racconta che si sia parlato di un villaggio non lontano da Ramallah. Tarifi allora avrebbe ordinato l'avvio di scavi tutt'attorno al villaggio, perché in quella zona la pietra risultava molto pregiata. La popolazione ha protestò rivolgendosi direttamente al governatore di Ramallah. Da quel giorno gli abitanti del villaggio non avrebbero più avuto i permessi per recarsi a lavorare in Israele: Tarifi

nel team negoziale palestinese aveva l'incarico di ottenere il rilascio dei permessi di lavoro. Il villaggio in questione non è più rientrato nelle mappe del ritiro israeliane e le autorità di Gerusalemme autorizzarono l'apertura delle cave richieste dall'azienda di Tarifi. E la (brutta) storia continua. ♦

**SPARATORIA NELLA STRISCIA**

**I soldati israeliani hanno ferito ieri quattro palestinesi in una sparatoria a Khan Yunis, alla frontiera sud della Striscia di Gaza. Lo hanno riferito fonti mediche palestinesi.**

**OMICIDIO A DUBAI**

**Hezbollah chiede controlli speciali sui passaporti europei**

Hezbollah, che è parte della maggioranza di governo libanese, ha chiesto ieri speciali controlli sui visitatori con passaporti europei che potrebbero «rappresentare un pericolo per il Libano». Il numero due del movimento radicale sciita, Naim Qassem, lo ha detto in relazione alla vicenda dei passaporti falsi usati dai membri del commando che a Dubai ha ucciso un alto responsabile di Hamas. Parlando in pubblico durante una conferenza sul ruolo della resistenza anti-israeliana di Hezbollah, Qassem ha evocato «il grande scandalo israeliano», affermando che «Dubai, Gran Bretagna, Irlanda, Francia e Germania devono rispondere a domande importanti». Ieri il leader maronita libanese Michel Aoun ha incontrato, per la prima volta dal '75, il leader druso Walid Jumblat. Mentre il premier Hariri è stato ricevuto dal Papa che ha lodato Beirut come esempio di convivenza religiosa.



Foto Stringer Beijing/Reuters

**Crolla minareto in Marocco, strage di fedeli**

Ha fatto 41 vittime e 76 feriti il crollo del minareto della moschea di Bab el-Bardieyinne nella città imperiale di Meknes, in Marocco. Il cedimento è avvenuto durante le preghiere del venerdì, quando la moschea era piena di fedeli, provenienti anche da altre due moschee in ristrutturazione. L'edificio incastrato tra i vicoli del centro era già pericolante come segnalato dagli abitanti.

**In pillole**

**GOLPE IN NIGER, 10MILA IN PIAZZA L'OPPOSIZIONE: ORA SI VOTI**

A due giorni dal golpe militare che ha deposto il presidente Tandja nella capitale Niamey l'opposizione sfilava con un corteo di 10 mila persone chiedendo democrazia e elezioni. Uno dei leader, Bazoum Mohammed ringrazia i militari.

**RIFORMA SANITARIA USA OBAMA VUOLE SUMMIT BIPARTISAN**

«Chiedo ai membri di entrambe le parti di cercare un terreno comune nello sforzo di risolvere un problema che abbiamo da generazioni». Così il presidente Barack Obama annuncia un vertice di repubblicani e democratici sulla riforma sanitaria.

**LIBIA, ALTRI 6 ITALIANI RESPINTI ALL'AEROPORTO DI TRIPOLI**

Continuano i respingimenti di cittadini Schengen in Libia. Secondo fonti aeroportuali, dei 18 italiani arrivati a Tripoli nelle ultime ore con visto di lavoro o turismo, sei sono stati rimpatriati per la crisi diplomatica scoppiata tra Svizzera e Libia.

**IRAQ, I SUNNITI MODERATI BOICOTTERANNO LE ELEZIONI**

Il Fronte iracheno per il dialogo nazionale, formazione sunnita moderata, invita a boicottare il voto del 7 marzo dopo che il suo leader, Saleh al Mutlaq, è stato accusato da una commissione sciita di essere legato al partito Baath di Saddam.

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

# REALITY DA STRADA

## Beirut, ore sette Cronaca di un suicidio annunciato

**Libano:** uno sconosciuto minaccia di gettarsi da una gru alta come dieci piani. La gente si ferma, si preoccupa, poi si stufa. Perché nella società dello spettacolo anche la tragedia ha i suoi tempi. E tra un caffè e una battuta c'è chi grida: «Buttati che dobbiamo andare»





**ROBERT FISK**

BEIRUT  
THE INDEPENDENT



**U**n tizio lanciò un urlo in direzione dell'uomo sulla gru. «Forza, salta! Non ho mica tempo da perdere!». L'uomo se ne stava su una gru all'altezza del decimo piano di un palazzo, proprio dinanzi al lungomare. Si teneva con una sola mano, non aveva una corda intorno alla vita né il casco da operaio e si dondolava, strillava e urlava e sulle prime i passanti che percorrevano la Corniche di Beirut lo ignorarono.

In lontananza verso nord, al di là dell'azzurra distesa del mare, si estendeva la Turchia mentre Israele si trovava 90 chilometri a sud, oltre la penisola di Beirut sulla quale questo giovane aveva deciso di dimostrare che non aveva paura della morte – o magari lo faceva per rabbia, per disperazione o, forse, soltanto perché aveva alzato troppo il gomito.

Dietro alla gru, un edificio di 16 piani in costruzione. Dalle piattaforme di cemento gli operai asiatici assistevano allo spettacolo e qualcuno, dall'alto, gridava qualcosa al giovane. Erano appena le 7 del mattino, all'inizio dell'ora di punta a Beirut. Stavo andando a piedi da casa mia alla statua di Nasser a Ain Mreisseh – oh, quale esaltante ricordo del socialismo egiziano dell'epoca della guerra civile! – per comprare una focaccia al formaggio per colazione e in un primo tempo pensai che quel tizio stesse scherzando e volesse farsi beffe dei suoi colleghi operai. Ma gli operai non lo conoscevano nemmeno. Alcuni continuavano a scuotere la testa non riuscendo a capire quello che diceva. Era un palestinese, dicevano. Era una faccenda politica.

Poi il tizio lanciò un urlo verso di noi: «Salto giù!». Alcuni libanesi alzarono lo sguardo scoppiando a ridere. Vidi una donna con una tazzina di caffè in mano che, appoggiata alla ringhiera del lungomare, per guardare controsofite la gru gialla si copriva gli occhi con il palmo della mano a mo' di visiera. «Cosa vuole?», chiese ai suoi amici. Era una domanda strana. Se qualcuno si arrampica su una gru e minaccia di gettarsi nel vuoto deve "volere" qualcosa. A questo punto in strada si erano radunate una trentina di persone. In fondo non capita tutti i giorni di potersela spassare con un suicidio che non fa altre vittime.

Un tizio parlava concitatamente al cellulare. Poi gridò all'uomo che stava sulla gru: «Forza! Salta! Non ho tempo da perdere!». A lui si unì un giovincello che con un ghigno si mise ad urlare: «Dobbiamo andare al lavoro! Non perdere tempo. Se devi saltare fallo subito!». Naturalmente eravamo tutti complici di questo spettacolo osceno. Anche io stavo fermo accanto ad una palma, incapace di muovermi e ansioso di vedere

come sarebbe andato a finire questo piccolo dramma dinanzi al mare. Era cinema con schermo gigante, gratis, un reality televisivo. Tanto vero che avevano già fatto la sua comparsa due truppe della tv.

Solo a quel punto arrivò la polizia. Tre agenti in divisa grigia con i berretti grigi e la sigaretta in mano presero a fissare il tizio sulla gru scherzando tra loro, scambiando battute di spirito con la folla e ridendo come fossero loro al centro dell'attenzione. Gli automobilisti rallentavano per scattare foto con il cellulare mentre sulla Corniche il traffico aumentava. Alcuni turisti stranieri osservavano i poliziotti. Una piccola speranza? Macché! I poliziotti fecero una telefonata, scoppiarono ancora una volta a ridere e se ne andarono. La maggior parte della gente urlava: «Salta!».

Presi il cellulare e chiamai un parente di un colonnello di polizia. Gli spiegai in poche parole quanto stava accadendo, gli dissi dove ci trovavamo e aggiunsi che era una scena vergognosa con i libanesi che prendevano in giro questo poveraccio arrampicato sulla gru, la polizia che non faceva nulla, i turisti stupefatti per il comportamento dei libanesi (naturalmente quando i suicidi si arrampicano sui monumenti londinesi la folla non li incita a buttarsi giù). Il colonnello ricevette la telefonata mentre in auto si stava recando sulle montagne dello Chouf per il fine settimana. Passati appena sette minuti – mentre il tizio sulla gru faceva dondolare pericolosamente le gambe e agitava le braccia – arrivarono due camion dei pompieri, due Volvo nuovi di zecca, con a bordo gli uomini della protezione civile (berretti neri, tuta mimetica) che si fecero largo tra la folla urlando ad alcuni membri della polizia paramilitare (tute mimetiche, ma berretti rossi) appena arrivati, di sgombrare la strada.

Un giovane ufficiale dei vigili del fuoco ordinò di alzare la scala appoggiandola alla gru – era troppo corta –, salì e poi si inerpì fin sulla gru. La folla era ammutolita. Dopo aver urlato al giovane di far presto a suicidarsi, adesso i presenti si sentivano parte di scena drammatica hollywoodiana. Il coraggioso pompiere sarebbe riuscito a salvare il giovane aspirante suicida? Ora non lo volevano più morto, anzi si auguravano che fosse tratto in salvo. O magari volevano che il vigile del fuoco mettesse un piede in fallo e cadesse sul selciato? Da un vicino locale arrivarono alcune cameriere con tazzine di caffè e panini per i vigili del fuoco e gli agenti di polizia. A questo punto apparvero alcuni uomini in borghese.

Cominciarono a chiedere ai presenti e anche a me: «Conoscete quest'uomo? Cosa ha urlato? Qualcosa di politico?». Due poliziotti in jeans si avvicinarono al cantiere e vidi che parlottavano con gli operai. Dell'uomo in pericolo sulla gru sembrava non gliene importasse molto. Se faceva quel gesto solo per un aumento di salario, pazienza. Se era

ubriaco – ed era quanto andavano sostenendo i presenti accalcati sulla Corniche – la cosa non poteva riguardare le forze di sicurezza. «È uscito di senno», mi confidò in un inglese impeccabile uno degli agenti in borghese – uno che conoscevo perché mi aveva spesso passato informazioni in occasione di attentati – e tra la folla si sparse rapidamente la voce che il tizio sulla gru era ubriaco perché i palestinesi non sono abituati a bere e parlano sempre di politica mentre i libanesi si sanno godere la vita.

Non credo che il giovane sulla gru se la stesse spassando e cercò di respingere l'ufficiale dei vigili del fuoco che si era arrampicato sin lassù sulla sua piattaforma, tirando calci e tentando di lanciarsi nel vuoto mentre noi tutti trattenevamo il fiato. Alla fine il vigile del fuoco lo legò con una fune e ordinò ad un'altra gru di agganciarlo e trarlo in salvo.

E questa fu l'ultima immagine del tizio sulla gru. I vigili del fuoco raccolsero le loro cose e se ne andarono. Arrivò un'ambulanza. Più tardi un medico mi disse che il giovane aveva esagerato (tre Daiquiri, un impreveduto numero di Bloody Mary e troppe birre in un notissimo club di Gemaizeh) e mi disse anche che era libanese. E quando il vigile del fuoco libanese, il vero eroe della mattinata, uscì dal cancello alla base della gru tutti applaudimmo. Una storiaccia, ma per fortuna una storiaccia a lieto fine.

\*\*\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

**Domande**

**Poliziotti in borghese:  
«Conoscete quest'uomo?  
Cosa ha urlato?  
Qualcosa di politico?»**

**Chi è Robert Fisk  
Professione reporter  
con la passione del Medio Oriente**

Robert Fisk è corrispondente dal Medio Oriente per il quotidiano britannico *The Independent* e i suoi articoli sono pubblicati in Italia dall'Unità. Vive da 25 anni a Beirut, in Libano, e ha seguito grandi conflitti come la guerra civile libanese (1975) l'invasione sovietica dell'Afghanistan (1979) e le due guerre del Golfo (1990-1991 e 2003). Considerato uno dei più grandi corrispondenti di guerra, ha contribuito alla diffusione internazionale delle notizie riguardanti i massacri della guerra civile algerina, degli omicidi di Saddam Hussein, delle rappresaglie israeliane durante l'Intifada palestinese e le attività del governo degli Stati Uniti in Afghanistan e in Iraq. Ha raccontato la caduta di Saddam ma anche le stragi di civili compiute dai missili americani durante la guerra contro l'Iraq. Il *New York Times* lo descrive come «il più famoso corrispondente estero britannico». I suoi libri sono tradotti in tutto il mondo, compreso l'ultimo, «Il martirio di una nazione - Il Libano in guerra» che uscirà in Italia il prossimo 4 marzo per i tipi del Saggiatore.

→ **Due perizie** del Tribunale di Bari aprono le porte al risarcimento danni per i risparmiatori

→ **Il consorzio** «PattiChiari», composto da 101 istituti, conosceva la situazione di crisi

# Bond Lehman, «le banche sapevano che stava fallendo»

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Molti risparmiatori sono stati raggirati dalle banche che hanno venduto prodotti ad alto rischio

**Due perizie del Tribunale di Bari aprono le porte al possibile risarcimento danni i risparmiatori che acquistarono obbligazioni Lehman Brother, inserite dal consorzio bancario «PattiChiari».**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

Due perizie del Tribunale di Bari aprono le porte al possibile risarcimento danni per le migliaia di piccoli risparmiatori che acquistarono obbligazioni Lehman Brother, inserite dal consorzio bancario «PattiChiari» nel paniere «basso rischio - basso rendimento», e rimasti con le tasche svuotate dal default del colosso bancario Usa. In sostanza, per il consulente del giu-

dice barese Franco Lucafò, il consorzio «PattiChiari» composto da 101 istituti italiani ed esteri, era nelle condizioni di conoscere la situazione di crisi in cui si trovava Lehman Brother, fin dal giugno 2007. Un anno prima della richiesta, da parte della banca d'affari Usa, di avvalersi della procedura prevista dal capitolo 11 della legge fallimentare statunitense. Un anno intero, in cui PattiChiari ha continuato a vendere ai piccoli risparmiatori i bond Lehman basso rendimento-basso rischio, divenute «tossiche», come si-

**PERIZIA**

La consulenza, la seconda nel giro di un anno, parte dai Cds (Credi default swap). Il Cds è uno strumento finanziario derivato che serve a co-

**GRECIA, 25 MILIARDI DI AIUTI**  
Fino a 25 miliardi di euro: è questa la somma che i Paesi di Euro-landia stanno pensando di mettere a disposizione della Grecia per aiutarla a uscire da una crisi che la sta divorando.

prire la banca, che compra l'obbligazione per poi rivenderla ai risparmiatori, dal rischio di fallimento di una società (quella che emette l'obbligazione). «In relazione all'andamento del Cds - scrive il consulente del giudice nella perizia depositata il 4 febbraio scorso - (...) si evince che ha oscillato pericolosamente ed ininterrottamente, verso l'alto dal

**PIOMBINO**

**Lucchini, il futuro è un'incognita per 3500 persone**

**PIOMBINO (LD)** Il futuro è un cono d'ombra per i 3500 lavoratori dell'acciaiera di Piombino messa in vendita dai proprietari russi della Severstal. Se desta sospetti la fretta di vendere, di più preoccupa l'assenza di informazioni sui 6 soggetti interessati all'acquisto. Tra questi, oltre ai cinesi di Baosteel, ci sono non meglio identificati fondi finanziari. Domani i papabili acquirenti avrebbero dovuto visitare il sito siderurgico. Invece l'appuntamento è slittato di una settimana: il mistero si infittisce e l'inquietudine degli operai cresce. Lavoratori e sindacati, scongiurando l'eventualità di passare a un fondo di investimento, chiedono un piano industriale che dia garanzie occupazionali e produttive. Giovedì sono scesi in piazza, la città e le istituzioni al loro fianco. Tra 2 settimane qualche risposta potrebbe arrivare dal tavolo romano con Scajola. Il primo viaggio delle tute blu verso la Capitale, mercoledì scorso, è andato a vuoto: il ministro ha dato forfait all'ultimo minuto. **V. BUT.**

giugno 2007 al settembre 2008, ed è stato in costante e vertiginosa ascesa nei tre mesi precedenti al crack. Tanto maggiore era l'impennata del Cds tanto maggiore era il rischio di fallimento».

Dunque, le banche che vendevano obbligazioni Lehman e che avevano sottoscritto assicurazioni Cds, ben sapevano della situazione di crisi della banca, fallita con 600 miliardi di debito bancario e azionario il 15 settembre 2008. Nel caso analizzato dal perito, poi, «non è stato possibile conoscere quanto la Banca nazionale del Lavoro (gruppo Bnp Paribas, ndr) abbia incassato (le obbligazioni Lehman erano assicurate con i Cds, ndr), sia perché la Bnl non mi ha voluto fornire alcuna informazione e documentazione, sia perché i dati disponibili (...) sono insuffi-

cienti». La vicenda della Bnl riguarda uno dei 7 contenziosi istruiti al Tribunale di Bari tra altrettanti piccoli risparmiatori, difesi dall'avvocato Massimo Melpignano di Adu-sbef, e varie banche. Si tratta di piccoli risparmiatori, soprattutto pensionati, che hanno perso in tutto 775mila 717 euro in obbligazioni (in)sicure Lehman, comprate tra il 2005 e il 2008.

#### BASSO RISCHIO

Nel caso della Bnl, si tratta di una coppia di pensionati, lui di 81 anni e lei di 79. Come spiega l'avvocato Melpignano, «volevano comprare obbligazioni basso rischio-basso rendimento» perché prima di allora avevano investito, come scrive anche il perito del giudice, "in titoli di Stato (sicuri, ndr). Il 3 febbraio 2005 la Bnl fece firmare un contratto per l'acquisto di 20mila euro di obbligazioni Lehman. In basso al contratto c'era una postilla: «Dichiaro di essere a conoscenza dell'esistenza dell'elenco delle obbligazioni a basso rischio-basso rendimento (progetto Abi Patti Chiari) e delle sue finalità». Dissero gli anziani all'avvo-

#### Pensionati

### Il caso della coppia «investitori ad alto rischio»

to: «Ci hanno fatto firmare un sacco di carte». La coppia comprò «titoli di rischio medio basso e di qualità medio alta (...) ma con possibili fattori di rischio circa la capacità future di Lehman». Un'obbligazione sicura, secondo anche le agenzie di rating Moody', Standard & Poors e Fitch (nel 2005 assegnarono, rispettivamente un rating di A2, A e A+). Rating che, però, restò sostanzialmente invariato fino a 14 settembre 2008, giorno precedente al fallimento.

Secondo il perito del giudice, dunque, «la procedura non è stata rispettata dal tutto», poiché alla coppia di anziani non fu dato «il documento sui rischi generali e la nota informativa dell'operazione effettuata». Inoltre, la Bnl fece «sottoscrivere in ritardo: il profilo di rischio dell'investitore», nel quale emergeva che si trattava di piccoli risparmiatori. Questo documento, infatti, fu fatto sottoscrivere il 18 aprile 2008, tre anni dopo l'avvio dell'operazione. ♦

## La Cisl discute di se stessa In «Conquiste del lavoro» polemica sulla linea Bonanni

**Per la prima volta il giornale ha ospitato un pezzo di uno studioso che attacca la linea Bonanni seguito da una replica di un altro studioso. Il nodo in sostanza è la differenza di linee tra Cisl e Cgil.**

BRUNO UGOLINI

ROMA

E' da segnalare un'insolita apertura di dibattito su un recente numero di «Conquiste del lavoro», il quotidiano della Cisl. Il pretesto è venuto da un volume di Pietro Merli Brandini, un apprezzato studioso. Titolo: «Realtà aperta: quale sindacato».

Un testo, in sostanza, tutto intento a difendere l'attuale linea politica adottata dall'organizzazione di Raffaele Bonanni e a condannare le scelte della Cgil di Guglielmo Epifani. Perché «la crisi violenta dei nostri giorni» costringerebbe tutti «a ripensamenti di fondo».

Scavando nella memoria si mettono sotto accusa, in sostanza, gli anni 70 che «immaginarono progressi che non ci furono, date le idee professate». E sotto accusa i Consigli dei delegati che soppiantarono le commissioni interne, nonché «l'inspiegabile» «regolazione giuridica della rappresentanza».

#### IN DISCUSSIONE

Ma ecco che, sempre su «Conquiste del lavoro» le idee di Brandini sono poste severamente in discussione, da un altro studioso, Mario Dellacqua (autore tra l'altro di volumi su Luigi Macario, già segretario generale della Cisl e su Cesare Del Piano, altro dirigente Cisl). Così ora è lui a spiegare come con i Consigli di fabbrica la sindacalizzazione fece un grande balzo in avanti e furono elementi di grande partecipazione. Non solo. Dellacqua polemizza con alcune idee care alla Cisl di Raffaele Bonanni.

Quelle che, ad esempio, disdegnano «il sistematico ricorso alle proteste di piazza», ma convocano manifestazioni di pensionati «in concorrenza con la Cgil, ma su piattaforme simili». E si cita ironicamente «un regime di enti bilaterali nei quali un segretario confederale per le politiche contrattuali possa percepire 252mila euro annui e si lamenta perché le controparti guadagnano tre volte tanto».

Una stroncatura che provoca,

sempre su «Conquiste» una lunga replica dello stesso Pietro Merli Brandini preceduta da un cappello di Mauro Fabi.

Qui si spiega come lo scritto di Dellacqua rappresenti un attacco politico (che avrebbe dovuto essere portato negli organismi dirigenti), nonché l'esempio di una pregiudizialità incapace di comprendere i processi reali. Meno astiosa la lunga reprimenda dell'autore. Merli Brandini in sostanza ribadisce quel che chiama «radical cislino», tutto contrattualismo e niente leggi. E cita incredibilmente a difesa delle sue tesi favorevoli alle Commissioni interne, (prima dei consigli dei delegati), dirigenti Cgil come Antonio Pizzinato (in verità tra i promotori più combattivi della stagione dei delegati). Brandini se la prende con Vittorio Foa, ma apprezza Luciano Lama e Bruno Trentin.

Per finire inneggiando ad una sorta di continuità tra le scelte attuali di Bonanni e quelle del passato (anche della Cisl di Pierre Carniti). Una continuità che non convince. Nella realtà nella Cisl di oggi appare spesso un appiattimento sulle scelte del centrodestra, mai visto nel passato, in nome della collaborazione e non dell'antagonismo. Una vera discontinuità. Ma sarebbe bello se il dibattito continuasse. ♦

#### CGIL

### Congresso ancora polemiche tra le mozioni

■ Ancora uno scambio di accuse tra maggioranza e minoranza della Cgil in vista del congresso di maggio. Ad innescare la miccia, ieri, le indiscrezioni riportate da il Manifesto secondo cui i rappresentanti della mozione 2, dal leader della Fiom Gianni Rinaldini a Domenico Moccia leader dei bancari, si appresterebbero a non riconoscere politicamente la validità del risultato con cui si sono chiusi molti congressi della Cgil. Questa la replica del segretario nazionale della Fiom, Fausto Durante. «Mi chiedo se i rappresentanti della mozione 2 non ritengano di dover smentire i contenuti di queste indiscrezioni perché se così non fosse saremmo in presenza di atteggiamenti intimidatori e minacciosi rispetto all'autonomia degli organi di garanzia interni alla Cgil in ordine alla regolarità del congresso».

## Occhialeria contratto firmato In media aumento di 105 euro

■ Dopo giorni di trattative e a cinque mesi dall'avvio del confronto, Anfao, l'associazione che raggruppa i fabbricanti di occhiali ed astucci per occhiali, nella notte ha raggiunto un'intesa con Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil che rinnova per i prossimi tre anni il contratto di lavoro per 20mila addetti.

L'intesa prevede un aumento a regime di 105 euro al 3/o livello suddiviso in tre tranches, la prima con valore mensile dal 1 gennaio di 33,60 euro, la seconda a gennaio 2011 con 39,90 euro, e la terza a gennaio 2012 di 31,50 euro. A gennaio 2011 e gennaio 2012 inoltre verranno erogati due una tantum di 52 euro come elemento provvisorio dell'inquadramento, in attesa dunque di entrare a regime con il nuovo modello classificatorio.

Un'apposita commissione verificherà la contrattazione aziendale nelle imprese sotto i 250 dipendenti al fine di definire un aumento economico per le aziende che non hanno accordi di secondo livello. Le quanti-

#### Fedeli (Filtea)

### «Soddisfatta. È il più innovativo nel panorama dei rinnovi»

tà economiche non potranno comunque essere inferiori a 200 euro per il 2010, 240 euro e per il 2011 e 290 per il 2012.

Secondo Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea-Cgil, l'intesa «rappresenta una grande novità nel panorama dei rinnovi contrattuali attuali». Nell'accordo, il cui iter per la Cgil è stato seguito passo dopo passo da Gianpiero Ciambotti responsabile occhialeria Filtea, si prevede, ad esempio, la modifica radicale del sistema d'inquadramento, «un nuovo sistema di classificazione, basato più su aree professionali». Sulla contrattazione di secondo livello, poi, si è inserito «oltre a quella aziendale anche una legata a una pluralità di aziende». E quindi anche la possibilità di un contratto di filiera. Il tutto porterà «a una spinata verso la contrattazione di secondo livello». Ultima nota per le pari opportunità. «Nel nuovo contratto - spiega sempre la Fedeli - le parti si fanno carico di rimuovere gli ostacoli che impediscono la reale valorizzazione del lavoro femminile anche attraverso appositi strumenti formativi». ♦

Foto/Ansa



La protesta degli orchestrali contro il televoto dopo l'annuncio dei tre finalisti rimasti

Foto Ansa



Valerio Scanu il vincitore

## DOPOFESTIVAL

Nino D'Angelo  
a Youdem critica  
il ct della Nazionale

**POLEMICHE** Nella categoria «Nuova generazione», che vuol dire i giovani che non sono i giovani tra i big, ha vinto il campano Tony Maiello. Ma è nella categoria principale che non si placa la polemica sul prologo di Marcello Lippi, venerdì, alla canzone di Pupo, Emanuele Filiberto e Luca Canonici. Nino D'Angelo, ospite del Dopofestival di Youdem.tv, ha criticato la partecipazione del signor Savoia alla kermesse e ha attaccato il ct della Nazionale di calcio. Sulla stessa lunghezza d'onda Elena di Cioccio: ha svelato di essere lei stata «la mandante» del coro che dalla galleria dell'Ariston intonava: «Cassano, Cassano», il calciatore rammaricatosi sul palco per non essere convocato in Nazionale. Ma è doveroso registrare l'ottimo andamento delle «primarie» del Dopofestival (dove il trio di Pupo era abbinato a D'Alema). I supporter democratici sembra aver incrociato quello dei fan, i risultati cambiavano di minuto in minuto e molti siti dei cantanti, come quello di Irene Grandi, invitavano a votarli.

## ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO

**L**a favola marcia di Sanremo, abitata da piccoli Frankenstein cresciuti nelle fabbriche del consenso e da una lunga teoria di principi e regine, è tenuta in vita dalla mistica potentissima e oscura del televoto. Una specie di claustrofobica dittatura televisiva, che ha portato sul podio del festival di nuovo «Amici», con il prodotto Mediaset chiamato Valerio Scanu, catapultato sull'Ariston sull'onda di un popolo di blogger e fan attaccati freneticamente ai propri cellulari, un micidiale virus capace di incoronare su una tempesta di fischi e di grida l'ultimo dei Savoia, il Pupo e il tenore con «Italia amore mio». Terzo, grazie alle larghe intese, Marco Mengoni, costruito pezzo per pezzo dal marketing Rai nelle officine di «XFactor». Una potenza di fuoco che non poteva che schiacciare la sinuosa voce vellutata e marocchina di Malika Ayane e la paradossale ironia di Simone Cristicchi, un virus infinitamente più virulento del nomadismo di Irene Fornaciari e persino del cinismo mortifero di Povia.

Sanremo è anche questo. È una fi-

nale che fa tremare il paese catodico, è la Clerici che invoca «il popolo sovrano», sono le urla dell'Ariston («venduti, venduti!»), è l'orchestra del festival che strappa per protesta gli spartiti, sono le «Tagliatelle di nonna Pina» e la banda dei carabinieri che suona «Guerre stellari». Certo, è anche Maurizio Costanzo che accoglie sul palco tre operai di Termini Imprese e coinvolge Bersani, seduto in terza fila insieme alla figlia Elisa di 26 anni («Sempre meglio a Sanremo che sui tetti», dice lui rivolto agli operai), è quella parte della platea che reagisce vociando, finché Costanzo fa parlare – par condicio – anche il ministro Scajola. Il segretario del Pd, nel pomeriggio braccato da giornalisti e fotoreporter come fosse un animale raro, si è ritrovato a notte fonda al Dopofestival di Youdem a cantare insieme al popolo dei festivalieri «irregolari» del Pd un Celentano doc.

Alla fine, è una specie di tumulto mediatico arrivato a materializzarsi nei tumulti veri e propri che hanno accolto, venerdì notte, il principe Emanuele Filiberto davanti al ristorante «Da Vittorio». Un folla (un'Italia) spaccata in due, una massa ondeggiante e compressa in mezzo alla piccola piazza occupata da masse di sedicenti vip, turisti e festivalieri. «Vergogna, vergo-

gna, vergogna!», urlavano a squarcigola da una parte, mentre dall'altra ragazzine eccitate lanciavano baci e si facevano fotografare insieme al regale rampollo e altri ancora lo sfioravano e lo baciavano (tra questi un anziano monarchico) come una divinità sbucata miracolosamente dal nulla.

I vertici della Rai parlano di «trasparenza» anche di fronte alla notizia che il televoto è gestito da un'azienda del gruppo che realizza «X Factor», dalle cui officine escono sia Mengoni che il vincitore dei giovani, Tony Maiello. Si tratta della NeoNetwork, ed è stata inglobata dalla Magnolia, la società che realizza il talent show di Rai2 nonché «L'isola dei famosi». Altro che conflitto d'interessi: come la storia dello spot dei «I raccomandati», la trasmissione con Pupo e il Principe, mandato in onda durante il festival in barba ad ogni par condicio canora, sbeffeggiata anche dalla abnorme esibizione del regale trio, ieri l'altro, insieme al ct Lippi, con sproloquio vietato dal regolamento annesso. «E' un'icona, per questo l'ho fatto parlare», ammette il direttore artistico Mazzi, ignorando forse che le icone nazionali dovrebbero essere le prime a rispettare le regole. Che malmostosi che siamo: le favole non hanno regole. Il re lo sa bene. ●

# SANREMO CAOS

## L'ORCHESTRA

### CONTRO IL TELEVOTO

**Italia divisa** Vince Scanu, secondi i retorici Pupo & Filiberto, terzo Mengoni Orchestra e il pubblico in sala contro il televoto. Fischiato Bersani



Pupo & Filiberto con il tenore Canonici: il contestatissimo trio è arrivato secondo



Marco Mengoni, terzo arrivato

**Intervista a Pier Luigi Bersani**

# «Mi piace la musica E alla sinistra dico allarghiamo la testa»

**Il segretario del Pd fa un consuntivo del festival:  
«Ho apprezzato Malika e Arisa. E anche Mengoni»**

**R.BRU.**

INVIATO A SANREMO

**Segretario, ha visto le primarie del Dopofestival? Al momento è in testa D'Alema accoppiato al principe...**

(Ride). «Un principe e un re in testa. Questo dimostra che abbiamo molta gente spiritosa in giro, che c'è del buonumore, nonostante tutto».

**Quando si è saputo del suo arrivo a Sanremo, lei ha detto «basta snobismi, è un modo per andare tra la gente»: una nuova strategia del Pd?**

«Senza esagerare sì, però il punto di partenza è che a me piace la musica. La domanda, però, non è perché andiamo a Sanremo. È l'opposto: perché non andarci? Forse anche tra di noi ci sono un po' troppi stereotipi. Al congresso l'ho detto: se vogliamo essere un partito veramente popolare dobbiamo saper parlare anche a chi guarda il tg di Fede. Io ci sono andato. Poi ognuno porta le sue idee, i suoi gusti, le proprie proposte. Non allarghiamo la coperta se non allarghiamo la testa: e se non lo facciamo rimaniamo impigliati in logiche minoritarie». **A lei piacciono Vasco e gli Ac/Dc: che c'azzecca Sanremo?**

«Anno 1982, Vasco arriva a Sanremo

**Politica & media**



■ **«Faremo una proposta di legge perché in Italia ci sia una legislazione antitrust radio-televisiva»**

con *Vado al massimo*, anno 1983, torna con *Vita spericolata*».

**Sì, ma arrivò ultimo...**

«Magari anche questa volta il migliore arriva ultimo. Insomma, qui ci sono passati molti grandi, Tenco, Paoli, Dalla, Zucchero, il Celentano della via Gluck. E poi diciamocelo: se Vasco fosse rimasto a suonare a Zocca, oggi l'Italia non avrebbe Vasco».

**Come sempre, qui ci sono state molte polemiche, a cominciare da quella su Pupo e il principe...**

«Sì, ho sentito che li hanno fischiati. Certo che Sanremo ospita anche delle stupidaggini... non male l'idea di digiunare se vincono».

**Che mi dice della scelta Clerici?**

«Questo festival ha successo anche perché la gente in questo momento ha bisogno di un po' di rassicurazione. Chi ha scelto Antonella Clerici ha azzeccato il momento: trasmette autenticità, sdrammatizza, rassicura».

**Una delle sorprese di Sanremo 2010 è il Dopofestival di Youdem, tutt'altro che «politically correct».**

«Neanche un po' politically correct. È quello che volevamo: uno sguardo critico, scanzonato e libero. Un modo per chiacchiere e riderci su. Mi dicono che *Novella 2000* ha linkato il sito di Youdem: ebbene, è giusto trovare spazio anche in quei luoghi che sbagliammo tutti con ammirazione quando Togliatti andava all'*Unità* ad assicurarsi che pubblicassero i numeri del Lotto: era un'attenzione a grandi fatti popolari magari anche opinabili... ma insomma, l'idea di una sinistra che stia dentro i luoghi dove la gente vive, per accompagnare una crescita che si fa insieme alla gente senza mettersi in cattedra, rimane un punto di forza anche se si parla di canzonette».

**«Italia senza regole, ai margini della democrazia». Parole sue. Qualcuno potrebbe dire che questo vale anche per Sanremo.**

«Lì mi riferivo all'economia, ai diritti dell'informazione, alla democrazia delle regole, alla sovranità del parlamento. Però è vero che si deve tenere vivo uno spirito critico pure nel mondo dello spettacolo».

**Cosa le è piaciuto di più, cosa di meno di questo festival?**

«La maglia nera spetta a Filiberto, il numero di Lippi è stato disdicevole. Delle canzoni ne restano tre o quattro di livello. Malika certamente, ma anche Arisa: una canzoncina, certo, ma dal gusto antico. Anche Mengoni è interessante, pure Cisticchi. Poi ho ceduto alla curiosità e ho sentito la cosa di Morgan su YouTube: al netto delle colpe e degli errori, è una bella canzone». ●

Maria Novella Oppo

**IN POLTRONA**

## Ritratto di un paese falso: così lo vuole la Rai di Mazza

Partenza veloce e anticipata per l'ultima serata. Meno male perché, a questo punto, l'importante era finire. Un Festival che ha visto l'esclusione di Morgan per aver detto la sua verità e la partecipazione di Emanuele Filiberto con la sua falsità, non poteva che avere una grande eco. Soprattutto tra i responsabili (e anche qualche irresponsabile), che si sono complimentati con se stessi durante le interviste addomesticate ai tg Rai. Festival, dunque, ottimo e abbondante come la sbobba militare. Ottima e abbondante anche Antonella Clerici, finalmente elegante per la finale, come pure il vincitore in pectore, Marco Mengoni in tenuta da prima comunione, senza rinunciare agli stiramenti vocali che fanno tanto sforzo creativo. Mentre, per quanto riguarda le canzoni, si sa, è questione di gusti. E la bella voce di Malika val bene un Pupo in versione incostituzionale e avanti Savoia.

C'è chi ha detto che questo era il festival dei giovani, ma non si erano mai visti tanti giovani così vecchi. Infatti, quando i giovani erano giovani davvero, venivano regolarmente bocciati. Oggi, i giovani di Sanremo sono prodotti della batteria televisiva e perciò a vincere non sono loro: è la tv. Casomai, il 60° è stato l'anno della totale riduzione del Festival a tv. E con la conduttrice conciata da albero di Natale, che fa finta di essersi appena tolta il grembiule per dire all'ospite strapagato: «Prego si accomodi, gradisce un biscottino?». È così che la destra di Mauro Mazza vuole rappresentare l'Italia: un Paese vecchio, piccolo e falso, come il suo boss. Benché, poi, proprio i finiani di Fara futuro abbiamo protestato contro Emanuele Filiberto, minacciando addirittura lo sciopero della fame se avesse vinto l'oscuro uso e abuso del tricolore e della Nazionale.

Quanto ai vecchi, Cutugno (classe 1943) è stato bocciato perché perché stonato. Nino D'Angelo (1957) è stato bocciato perché troppo intonato e troppo napoletano. Ed Enrico Ruggeri (1957) è stato eliminato perché la canzone non era priva del tutto di suggestione. In conclusione, il Festival prima o poi si conclude, la musica finisce, gli amici se ne vanno, i nemici restano.

**IL LINK**

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI  
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>

Foto di Jens Kalaene/Epa



Il vincitore Hasan Semih Kaplanoglu (secondo da sinistra) sul red carpet insieme agli attori del suo film «Miele»

ALBERTO CRESPI  
BERLINO

Il film *Bal* («Miele»), del turco Semih Kaplanoglu, ha vinto il 60esimo festival cinematografico di Berlino. La giuria presieduta da Werner Herzog, e della quale faceva parte la nostra Francesca Comencini, ha lavorato bene. Una scelta di attori condivisibile (bravi i russi Grigoriy Dobrygin e Sergej Puskepalis, che in *Come ho passato l'estate* danno vita a un aspro duetto sullo sfondo dei ghiacci della Chukotka; eroica la giapponese Shinobu Terajima, che in *Caterpillar* è la moglie che accudisce e concupisce un eroe di guerra ridotto a un tronco umano); giustissimo l'Orso d'argento al dramma carcerario romeno *Se ho voglia di fischiare fischio*, che secondo noi avrebbe meritato l'Orso

d'oro più del vincitore. Ma il premio più significativo è quello per la regia, assegnato a Roman Polanski per *The Ghostwriter*: un messaggio di solidarietà al regista, agli arresti domiciliari. In quanto a *Bal*, il vincitore, è un piccolo Olmi turco: un film bucolico sull'infanzia e sulla perdita della figura paterna che non riscriverà la storia del cinema, ma conferma la Turchia - paese al quale in Germania si guarda sempre con attenzione - come una cinematografia di riferimento.

Queste le notizie sul palmarès di Berlino 2010. Ma la vera notizia è un'altra, e si nasconde in un dato: in dieci giorni la Berlinale ha venduto quasi 300.000 biglietti (per la precisione 282.000 all'altezza di venerdì sera, con le giornate di sabato e domenica ancora da conteggiare). Avete capito bene: biglietti, spettatori paganti, moneta sonante, euro che entrano nelle casse del festival e dei cinema cittadini. I film delle varie sezioni di Berlino 2010 (concorso, Panorama, Forum, retrospettive) sono stati visti da un numero di persone pari a circa 6 volte la popolazione di Venezia. La differenza salta all'occhio: il festival di Berlino ha uno strettissimo rapporto con una metropoli moderna e culturalmente vivacissima, cosa che non può accadere in quel deserto di uomini e di idee che è il Lido di Venezia, e non accade nemmeno a Roma, che si ostina a convocare i cittadini in un luogo scomodissimo (l'Auditorium) senza tentare di spargersi sul territorio. Berlino, invece, lo fa da sempre. Quando c'era il Muro era uno dei pochissimi eventi che riusciva a scavalcarlo, proiettando i film anche nella zona Est. Adesso, i cinema coinvolti nel festival sono 25, e alcuni sono multisale.

Ecco perché la Berlinale sarebbe un festival da copiare. Che i film in concorso, alla fine, si rivelino mediamente non eccelsi (il voto alla selezione di quest'anno non va oltre il 6 e mezzo) è secondario. Più delle scoperte, conta l'offerta culturale che arriva ad una popolazione. Accade altrove, nel mondo: a Toronto, a Montreal, a Londra. L'unica manifestazione che può snobbare una simile riflessione è Cannes, festival numero 1 al mondo per il semplicissimo motivo che, nei suoi 10 giorni, tutto il cinema del pianeta si ferma e si trasferisce a vedere film e a parlar d'affari sulla Croisette. In Italia, qualcosa di simile a Berlino avviene solo a Torino. A Venezia, invece, stiamo costruendo un nuovo palazzo del cinema sotterraneo scavando nella sabbia, a pochi metri dal mare e a pochi centimetri dalla laguna. Quando sarà pronto, non si sa. Anche perché, in questa Italia berlusconbertolasiana, è meglio non scommettere su nulla. ●

## L'ORSO BERLINESE PARLA TURCO

Vince *Miele*. E Argento a Polanski che non ritira il premio. A sorpresa niente per il film con Depardieu

**I premi**

L'attenzione del Festival per la Turchia



**Orso d'oro**

**Honey**  
di Semih Kaplanoglu (Turchia)

**Gran Premio Giuria**

**If I Want to Whistle, I Whistle**  
di Florin Serban (Romania)

**Orso d'argento**  
**Miglior regia**

**Roman Polanski**  
Per il film «Ghost Writer» (Usa, Germ.)

**Miglior attrice**

**Shinobu Terajima**  
per «Caterpillar» (Giappone)

**Miglior attore**

**Grigori Dobrygin e Sergei Puskeпали**  
per «How I Ended This Summer» (Russia)

**Miglior sceneggiatura**

**Apart Together**  
(Cina)

**Premio Alfred-Bauer**

**If I Want to Whistle, I Whistle**  
(Romania)

**Migliore Opera Prima**

**Sebbe**  
(Svezia)

**LA BOCCA DEL LUPO**

«La bocca del lupo» di Pietro Marcello (presentato nella sezione Forum e da ieri nelle sale italiane) ha vinto il Premio Caligari e il Premio Teddy (premio per i film a tematica gay).

# Tevis, la vita è una partita di biliardo

**Torna «Il colore dei soldi» stampato da minimum fax**  
**Una metafora del credo individualista americano**

**TOMMASO DE LORENZIS**

Un tempo Eddie Felson era il miglior giocatore di biliardo a buche d'America. Lo chiamavano Fast Eddie, lo Svelto. Non era stato semplice arrivare sulla cima della piramide. A Chicago aveva rimediato una sonora lezione dal mitico Minnesota Fats, il professionista obeso dallo stile impeccabile. In un localaccio aveva ripulito i gonzi sbagliati e l'eccesso di spocchia gli era costato entrambi i pollici. Poi aveva saputo rialzarsi. Aveva vinto il dolore alle mani e s'era guardato il fondo dell'anima. Così era tornato da Fats: questa volta per vincere. Giocavano forte. Anche per quaranta ore di fila. Cinquecento, mille, cinquemila bigliettoni a partita in un rilancio al massacro. Erano le leggi dell'universo, epico e outsider, che lo scrittore Walter Tevis aveva immortalato nelle pagine di *The Hustler* (1959), plasmando Eddie come un novello *confidence man* in via di redenzione e alla disperata ricerca delle risposte giuste. Il regista Robert Rossen girò un film. Paul Newman ci mise la faccia. E da quel momento Felson entrò nella leggenda.

Lo Svelto è tornato. Dopo la ristampa de *Lo spaccone*, minimum fax ripubblica *Il colore dei soldi*, il sequel che Tevis diede alle stampe poco prima di morire e che Scorsese portò sul grande schermo. Siamo nel 1983, agli inizi dell'era reaganiana. Gli strascichi della crisi economica si percepiscono ancora. A Lexington, nel Kentucky, un cinquantenne sta per cambiare vita. Per vent'anni ha gestito un'anonima sala biliardi, imprigionato in un matrimonio senza amore e in una routine piccolo-borghese. Se n'è rimasto seduto sul suo talento, rinunciando a fare l'unica cosa che sa fare davvero. Giocare a biliardo, ovviamente. E dunque ecco Eddie che si rimette in pista. In fondo non è cambiato. Un cuore traboccante di dubbi continua a battere sotto la ruvi-

da scorza del duro. Vorrebbe vivere come quando aveva trent'anni, come in una partita a biliardo, imbucando e passando da una donna all'altra. Ma non è facile. E infatti, come ricorda Gian Luca Favetto nella bella introduzione al volume, si tratta di «una questione di vita o di morte». Quindi c'è un unico luogo per risolverla: su quel rettangolo verde che ha lo stesso colore dei soldi. Felson ricomincia per caso, coinvolgendo il vecchio Minnesota in una tournée televisiva dedicata ai campioni del passato. Fast Eddie e Fats di nuovo insieme. Lo Svelto e il Ciccione, i cui soprannomi sono legati dall'inversione di una consonante. Forse sono le due facce della stessa medaglia. O gli angoli opposti d'un biliardo. E proprio l'avversario di un tempo gli ricorderà quant'è importante provarci sul serio. Le cose, però, sono cambiate. Ora si gioca a palla no-

**La storia**

**Il protagonista è lo stesso del libro da cui fu tratto «Lo spaccone»**

ve. Ora è una leva emergente di giovani, imbottiti di coca e pasticche, a mandare in buca tutte le palle. Per vincere la sfida, Eddie dovrà attingere all'inesauribile forza che gli ha permesso di tirarsi su dopo ogni caduta.

Con le avventure di Eddie Felson, Walter Tevis ha denudato - nelle rocambolesche traiettorie della metafora - lo spirito d'oltreoceano, evocando il gusto dell'azione, la mistica della stoffa giusta, la sostanziale identità tra libera iniziativa e gioco d'azzardo. Ma non s'è limitato a questo. Ha dimostrato quant'è sottile la differenza tra perdenti e vincenti, perché nessuno è imbattibile. Ed è a questo punto che viene in mente la massima dell'America tosta, incrollabile, democratica: «Non importa quante volte cadi. Quello che conta è la velocità con cui ti rimetti in piedi». ●

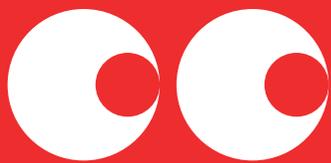
**BOLTANSKI**  
**E IL**  
**DIO-GRU**

**ACCHIAPPA**  
**FANTASMI**

**Beppe Sebaste**  
www.beppesebaste.com



Rivedo, a 48 ore dalla chiusura, la mostra monumentale di Christian Boltanski al Grand-Palais di Parigi, il giorno prima di una tavola rotonda in cui con altri scrittori europei, scelti da Boltanski, sono stato chiamato a testimoniare delle parentele tra la letteratura e l'arte sotto il profilo della memoria, dell'intreccio tra vita e finzione. Sotto l'ampia navata che fa trasparire una bianca, fredda luce invernale, nell'immenso spazio scandito da battiti di cuore amplificati, il visitatore percorre campi di abiti colorati adagiati per terra, ordinati come filari, inerti come corpi senza vita. È un cimitero, in effetti, lo stesso ordine razionale delle tombe. All'orizzonte una montagna di altri abiti, conica come il colle della salvezza nel canto I° dell'*Inferno*, è morsa ritmicamente da un robot-scatatrice arancione che cala dall'alto, preleva mucchi casuali di abiti, risale, li fa ricadere sulla montagna. Meccanicamente, come i battiti impersonali del cuore, cuori di persone, di tutti e di nessuno. L'esposizione si chiama *Personnes*, plurale di «persona», ma soprattutto in francese plurale di «nessuno». (Per non dire l'etimologia della parola, cioè «maschera», identità provvisoria e cangiante, senza appartenenza). La luce è perfetta: una luce senza luce, anonima come il dio-gru che preleva alla cieca (nascere è uguale a morire). Ma poiché da questo spazio prima o poi usciamo (le mostre finiscono come i romanzi e i film) e ci si trova a guardare il cielo fuori dal cinema, o la propria stanza quando si è finito il libro, anche i pensieri riprendono a marciare. Perché questa è un'opera perfettamente contemporanea? E perché, quando guardo il cielo, vedo il pulviscolo di oggetti esplosi al rallentatore con la musica dei Pink Floyd (*Zabriskie Point*, Michelangelo Antonioni), che non finiscono di volteggiare e di cadere? ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
[www.marco.petrella.it](http://www.marco.petrella.it)



**Quadreria dei poeti  
passanti**

Angelo Scandurra  
pagine 79, euro 7,50  
Tascabili Bompiani

Un **singolare libretto** che raccoglie una stralunata serie di brevi prose meditative, descrizioni e ragionamenti che seguono il ritmo di un pensiero che crea connessioni inedite tra le cose e i concetti.

**GIULIO FERRONI**  
ITALIANISTA

**P**oeta, animatore culturale, editore, Angelo Scandurra è un siciliano immerso fino in fondo nel respiro di una cultura di cui vive con passione e curiosità le forme più diverse, con una entusiastica partecipazione umana, che si accompagna ad una ricerca sempre insoddisfatta di razionalità civile: la quale in tempi come i nostri trascorre rapidamente verso crucci, malinconie, indignazioni. Dopo aver pubblicato varie raccolte di poesia cariche di problematica tensione conoscitiva (fino al più recente *Il bersaglio e il silenzio*, Passigli, 2003) ora col singolare libretto *Quadreria dei poeti passanti* offre una stralunata serie di brevi prose meditative, prose «poetiche» in cui si danno singolari descrizioni-ragionamento, che seguono il ritmo di un pensiero che istituisce connessioni inedite tra le cose e i concetti, che interroga il mondo e il linguaggio sotto il segno della dislocazione, della sfasatura, in una continua intersezione di piani. Come indica il titolo del libro, si tratta di una serie di brevi quadri, in cui si coagula una voce



Robert Rauschenberg «Sulphur Bank (Hoarfrost)» (1974)

# IL PARTITO PRESO DEL PENSIERO

Una raccolta di prose poetiche  
come una quadreria: immagini  
del mondo di Scandurra

che sembra volta per volta emanare da poeti che si trovano lì a passare sul bianco delle pagine: presenze laterali che ascoltano la realtà materiale e quella mentale, che vi scoprono rapporti che il pensiero normale, la logica corrente, i luoghi comuni dominanti non riescono a percepire. È come se in questa quadreria si mostrasse il «partito preso del pensiero», in un movimento che fa toccare tra loro anche concetti che si collocano solitamente su piani diversi, deviandoli, intrecciandoli, fondendoli, dissociandoli. L'enormità del tempo, che si fissa in un «nulla incantesimo», in «vigore di polvere», in «ineluttabilità di assenze» (*L'enorme tempo*); ci troviamo di fronte ad uno «spargimento di idee» in cui si risolvono le più laceranti inquietudini, entro una situazione che sembra alludere ad un certo uso pubblico del-



**FRASE DI...**  
**F. Scott Fitzgerald**  
«Pat Hobby»  
Robin edizioni



Perdio, sono un uomo dimenticato. «Gatsby» l'hanno dovuto togliere dalle collane delle Modern Library perché non vendeva abbastanza, davvero una gran delusione.



la negazione e dell'errore («L'affondamento della negazione favorisce maggiori benefici rispetto al linguaggio ufficiale. Diventa irresistibile il tasso di crescita degli errori che contagia ogni mossa», *Le inquietudini*). Nella insistente dislocazione tra piani concettuali la voce si può fissare sulla «necessità di redigere il disfaccimento, di attribuirgli una corporeità» (*Le combinazioni*): si tratta di connettere termini tra loro disconnessi, combinazioni tra concetti di per sé non combinabili: un continuo trascinarsi sul piano della continuità discorsiva di dati che di per sé dovrebbero collocarsi su piani diversi, che nel sentire comune dovrebbero essere tra loro alternativi (come può infatti il disfaccimento essere redatto, come può assumere una corporeità?).

**AUSCULTAZIONI**

Ma, in questa auscultazione folle delle idee e delle cose, abbiamo la percezione del viluppo reale da cui sprigionano e in cui si manifestano: si scava nell'intricata contraddittorietà, nella poltiglia psichica da cui scaturisce ogni nostra voce, tutte le voci che faticosamente si fanno strada nella progettualità della vita quotidiana, nelle relazioni tra gli esseri umani, negli scambi istituzionali (così fa pensare all'orizzonte burocratico un richiamo alla possibilità di «sancire la mistificazione della progettualità», *La connessione*). Nel toccare poi gli oggetti concreti questo sguardo sfasato arriva a proiettarli verso una singolarissima astrazione mentale; ecco così *L'ottusità del muro*: «L'ottusità del muro nel concedersi alle posture d'ombra e offrire una venustà necessaria». Il tutto trova sintesi nel secco aforisma che suggella il libro: «essere voce è pena surreale». ●

**VERSI DIVERSI**

**Renzo di Renzo**  
Design poetico



**Ballammo un'estate soltanto**  
Renzo di Renzo  
pagine 120  
euro 12,00  
Amos Edizioni

**'Poesia la vita,**/che mi frantuma il respiro/nell'attesa di». Versi misteriosi ed enigmatici, questi di Renzo di Renzo. Musicista, pubblicitario, narratore, esperto di design, l'autore affida ora alla poesia le suggestioni di esperienze personali filtrate con linguaggio sobrio e incisivo. Con bei disegni di Isotta Dardilli. **R. CARN.**

**Cesare Bermanni**  
Canti di lotta



**«Vieni o maggio».** Canto sociale, racconti di magia e ricordi di lotta della prima metà del XX secolo nella Bassa Novarese  
Cesare Bermanni  
pp. 116, con Cd, euro 22,00  
Interlinea Edizioni

**Dal grande studioso** di antropologia culturale Cesare Bermanni, una straordinaria raccolta di canti sociali, racconti di magia e ricordi di lotta della prima metà del XX secolo nella Bassa Novarese. Al volume si accompagnano due cd audio con le voci delle mondine e dei lavoratori. **R. Carn.**

**Tahar Ben Jelloun**  
Nelle notti di esilio



**Doppio esilio**  
Tahar Ben Jelloun  
trad. di Manuela Giabardo  
pagine 100  
euro 10,00  
Edizioni del Leone

**Nell'importante collana** diretta da Paolo Ruffilli, esce una ricca raccolta di versi del poeta marocchino di lingua francese. Poesie dominate dai motivi del vagabondaggio e della ricerca di identità. Nelle notti d'esilio, «soffia un vento così forte/da far crollare gli alberi di nostalgia». Una delle voci più originali del panorama poetico contemporaneo. **R. CARN.**

**Torquato Tasso**  
La Gerusalemme fortunata



**Gerusalemme liberata**  
Torquato Tasso  
a cura di Franco Tomasi  
pagine 1300  
euro 16,00  
BUR

**E per concludere,** un classico. Una nuova edizione del poema tassiano, di cui viene ricostruita tutta la fortuna europea. Oggi forse non si legge più tanto, neanche a scuola. Ed è un peccato, perché la tensione morale che attraversa quest'opera ne fa un testo di grande modernità. **R. CARN.**

La lingua parlata dai registi

**M**aurizio De Benedictis nasce come critico letterario e storico della letteratura, per passare in un secondo tempo allo studio del cinema, materia che oggi insegna alla «Sapienza» di Roma. Chi lo conosce sa che quella per il cinema è stata inizialmente, più che un dovere professionale, una passione personale. Ciò si coglie bene nei suoi lavori, come nel suo ultimo libro, *Da Paisà a Salò. Parabole del grande cinema italiano* (Avagliano, pp. 590, euro 25,00). Un saggio vivace e avvincente, ma anche basato su una vasta ampiezza di riferimenti culturali.

L'autore definisce, attraverso alcune penetranti analisi, i diversi tipi di «immagine cinematografica» realizzata da una serie di importanti registi italiani. Un'immagine che è «autoptica» in Rossellini, «antropologica» in Visconti, «amorosa» in De Sica, «tecnica» in Antonioni, «simbolica» in Fellini, «feticistica» in Pasolini. E poi, ancora, altri capitoli dedicati ad Alberto Sordi, Sergio Citti, Eduardo De Filippo.

Il livello dell'approccio tecnico è solo il punto di partenza per un'acuta riflessione ermeneutica. Così il volume copre la parabola del grande cinema italiano dal secondo dopoguerra agli anni Settanta. Che è anche un modo per studiare, oltre ai cambiamenti dell'arte cinematografica, quelli, più generali, della società italiana.

**R. CARN.**



## GLI ALTRI DISCHI

### Barnetti Bros Band Fuorilegge all'italiana



**Barnetti Bros Band**

Chupadero!

Eccher Music

\*\*\*

**Sulle orme** dei Traveling Willburys, ecco qui il nostro mini supergruppo all'italiana: Massimo Bubola con Andrea Parodi, Massimiliano Larocca e Jono Manson. Tutti insieme appassionatamente per un viaggio fra Mediterraneo e tex-mex sul tema dell'epica popolare dei fuorilegge. Colto e divertente al tempo stesso. **D.P.**

### Sparagna e Orchestra Da cartolina



**Ambrogio Sparagna e Orchestra Popolare Italiana**

Taranta d'amore

Parco Musica /distr. Egea

\*

**La musica tradizionale** è una miniera di ricchezza inestimabile, dalla quale emana il profumo irresistibile del primigenio e del pittoresco. Qui invece si respira il profumo finto e dolciastro della cartolina turistica, una tradizione così profonda come quella della taranta e della pizzica servita in formato balneare. Italia oggi. **G.M.**

### Clark Terry

Trombettista propulsivo



**Clark Terry**

Live In Warsaw 1978

Gambit

\*\*\*

**Due performance** degli anni 70 del fantasmagorico trombettista Clark Terry: una live con la big band, inedita (arrangamenti propulsivi, alla Basie); l'altra in studio con un ottetto il cui leader è Elvin Jones, che fu batterista di John Coltrane, e due grandi sax: il celebre James Moody e il misconosciuto Bunky Green. **A.G.**



**Karkadance**

Karkadan

Universal

\*\*\*

**STEFANO MILIANI**

smiliani@unita.it

**B**allare in una discoteca che più standard non si può al ritmo di una voce graffiata e di un'elettronica clubbing che sa di suk, di Nord Africa e d'Italia, di rabbia e speranze, di periferia e sfruttamento, di pregiudizi vissuti sulla propria pelle. Ballare senza intimorirsi o stupirsi se chi canta e rappa e miscela incalzanti pulsazioni ha la barba e la carnagione di un ragazzo musulmano. Benedetto sarà il giorno quando tutto ciò sembrerà naturale. A oggi, nella nostra penisola infestata da razzismi e gente che non vede l'ora di scatenarsi nella caccia allo straniero, è ancora una sorpresa. Purché apprezziate la dance dura eppure mainstream con rimandi anni 80 e un rap non plastificato, potrà stupirvi o comunque allargare le prospettive *Karkadance*, l'album d'esordio di Karkadan, musicista di un'Italia che, se non è ora, sarà.

Karkadan sta per «rinoceronte». Lui è un rapper tunisino da sette anni nel nostro paese: canta in arabo, francese e italiano. In *Etnicity* vorrebbe la «sua» Milano accogliente e non sentire gli arabi etichettati tutti come «kebabari», vorrebbe sapere che i romeni non vengono sfruttati da un italiano mafiosetto, vorrebbe che non fosse un posto dove «tutti si sparano per due lattine», dove «tutti criticano Berlusconi ma lavorano per i suoi

Foto: Gianni Lo Giudice



## SUK DANCE DA TUNISI A MILANO

Rap, disco ed elettronica con Karkadan  
Attacco i pregiudizi arabi e italiani  
E mi criticano di qui e di là.

milioni... / Sono contro le televisioni ma sognano recensioni». Italiche (non milanesi) contraddizioni colte da qualcuno in bilico tra più culture che, nel singolo *Capo*, si sente ferito da chi, dal mondo musulmano più rigido, lo bolla come «traditore perché mangio italiano».

### MI GIUDICANO PER LA BARBA/E

«In *Capo* non c'è niente di inventato - racconta lui - Affronto i pregiudizi. Da un lato mi dicono che sembro di Al Qaida perché ho la barba e sui social network mi criticano per questo brano, da parte araba mi criticano per i brani in cui non rispetto certi schemi». Come la religione? «La rispetto e, sebbene non sia un praticante, sono credente. Piuttosto credo poco nella cultura religiosa manipolata dai vecchi, né condivido la religione usata dal potere, la qual cosa accade, pur se in modi diversi, tanto in Italia come nel mondo arabo». Criticato di qui, criticato di là per ciò che altri vedono in lui. Karkadan non ci sta agli stereotipi e reagisce a tempo di dance da discoteca là dove, tanti credono, non si pensa e fioccano gli stereotipi. Né lui si tira indietro dall'attualità: «Prendiamo i fatti di via Padova. Mi ha deluso molto constatare che nessuno o quasi ha pensato al ragazzo morto. E quando i leghisti proclamano di andare a prendere uno per uno a casa gli immigrati non posso non pensare, con le dovute differenze, a quel che ha fatto Hitler agli ebrei».

Il cielo non è tutto scuro, per fortuna. *Ali Bom* Karkadan l'ha composto su richiesta di Mohammed Ali, già Cassius Clay: «È un'amicizia nata sul web, lo ammiro da quando ero piccolo, ho fatto il pugile, condividiamo la stessa religione, andrò a incontrarlo a Parigi». Un lampo di boxe disco-rap. ●

## The Irrepressibles

Magia un po' sfumata



**The Irrepressibles**  
Mirror Mirror  
V2/ Cooperative Music  
\*\*

**Difficile definire** il suono di questo estroso ensemble, che mescola stili e influenze diversi, dal pop barocco alla classica. Di certo dal vivo, grazie a un approccio teatrale fra il circo felliniano e il cabaret, saranno irresistibili. Su disco la magia si perde un po', mentre la voce guida ricorda sin troppo quella di Antony. **D.P.**

## Shankar, Khan & Co.

India celestiale



**AA. VV.**  
Masters of Indian Classical Music, vol. II  
ARC Music /distr. Evolution Music (2 cd)  
\*\*\*\*

**Un'antologia del sublime** che risveglia il ricordo della culla in cui l'umanità è cresciuta. Gli indiani spesso sostengono che la loro musica è la più bella del mondo. Di fronte a Ravi Shankar, Hariprasad Chaurasia, Bismillah Khan & C., al severo splendore di queste registrazioni degli anni '90 magnificamente ristampate non si sa replicare. **G.M.**

## SANREMO 1960

I primi 10 del festival  
dell'edizione di 50 anni fa

### Dallara-Rascal Romantica Simpatia



- 02 **Libero** Domenico Modugno - Teddy Reno
- 03 **Quando vien la sera** W. De Angelis - Sentieri
- 04 **Colpevole** Nilla Pizzi - Tonina Torrielli
- 05 **È mezzanotte** Joe Sentieri - Sergio Bruni
- 06 **Il mare** Giorgio Consolini - Sergio Bruni
- 07 **Noi** Jula De Palma - Tony Dallara
- 08 **È vero** Teddy Reno - Mina
- 09 **Splende il sole** F. Cigliano - Irene D'Areni
- 10 **Notte mia** Johnny Dorelli - Jula De Palma

# Il commiato di Cash: peccato e redenzione

**American VI: Ain't No Grave** con le ultime cover  
Un uomo al capolinea della vita dalla voce scura e fiera



**Johnny Cash**  
American VI: Ain't No Grave  
Lost Highway  
\*\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

**T** prende quasi un goppo alla gola a sentire questo disco. Perché è emozionante, dolente, ispirato. È l'ultimo susulto di Johnny Cash, il suggello finale all'esperienza degli American Recordings. Uscirà venerdì prossimo, giorno in cui «the Man in Black» avrebbe compiuto 78 anni. Lo ricorderemo con i dieci pezzi di *American VI: Ain't No Grave*, prodotti da Rick Rubin e incisi nell'estate del 2003, poco prima della fine. È un disco di cover, come i magnifici capitoli precedenti, che conferma la sorprendente capacità di Cash di calarsi nei brani altrui, facendoli propri. Stavol-

ta il tono è elegiaco e crepuscolare, lo specchio di un uomo che sa di essere arrivato al capolinea. Cash è malato e sofferente, in più prostrato dal dolore per la scomparsa dell'amata moglie June. Ma la sua fede è incrollabile come la volontà di cantare. La voce è profonda, scura e fiera. E, in fondo, serena nell'accettazione del destino.

### STORIE DI PECCATO E REDENZIONE

Sfilano storie d'amore, sogni di pace, ricordi, vita e morte, peccato e redenzione, narrati su un minimale tappeto country-folk, chitarra acustica in evidenza e l'aiuto di una corte di superbi musicisti come Mike Campbell e Benmont Tench (il suo organo mette i brividi). Strepitoso il gospel ipnotico della «title-track», che apre l'album e ne riassume il forte senso spirituale complessivo. E, poi, una ballata sentimentale di Kris Kristofferson (*For the Good Times*), un curioso tradizionale hawaiano (*Aloha Oe*), la suggestiva *Redemption Day* di Sheryl Crow. C'è pure un toccante inedito, *I Corinthians: 15:55*, ispirato alle lettere di San Paolo, che testimonia la svolta religiosa di Cash dopo i tanti eccessi di una vita spericolata. E se, rispetto ai passati episodi della collana (dove si spaziava da Sting agli U2 fino ai Nine Inch Nails), qualche brano non è proprio all'altezza di cotanto interprete, l'album è bellissimo comunque, un cinque stelle da tenere stretto al cuore. ●

## ALL'OPERA

**LUCA DEL FRA**

Foto Marco Caselli Nirmal



### La vendetta fra i tubi Innocenti s'addice a Elettra

Altro che lutto! La vendetta si addice a Elettra. È l'impressione che si ha dalla prima esecuzione dell'opera di Richard Strauss al Comunale di Ferrara. Non bisogna restare sorpresi che questo capolavoro del teatro musicale qui non fosse mai andato in scena: avrà influito il gusto italiano del pubblico di queste zone - che pure ha riservato allo spettacolo un successo caloroso -, ma si tratta di una partitura che richiede una compagnia di musicisti grande, non facile da trovare per i teatri cittadini. Infatti l'allestimento nasceva dalla collaborazione, una delle prime in Italia in ambito teatrale, tra due delle migliori compagnie regionali: l'Orchestra Haydn di Bolzano-Trento e la Toscana dell'Emilia Romagna.

La tragedia di Elettra è stata vista

in un'infinità di modi: Hugo von Hofmannsthal, autore del testo, e Strauss hanno puntato sui risvolti psicanalitici, moltiplicati da Manfred Schweigkfler, regista dell'allestimento. In un mondo fuori dal tempo e in disfacimento, incorniciato da tubi innocenti, con la centro una poltrona vuota a simboleggiare l'assassinio di Agamennone, questa *Elektra* si apre in una dimensione espressionista: atteggiamenti futili cercano di appannare la tragedia. Disperdendosi in un certo eclettismo la regia prende però una luce ambigua: i figli di Agamennone sono incapaci di fare giustizia, Crisotemide è incline a rifugiarsi nel proprio privato, Oreste è lontano, assente, la furiosa Elettra non fa che rimandare trascinandosi per la reggia. Procrastinata, la giustizia diventa cruda vendetta.

### ORCHESTRE A VISTA

Suggestivo poi è l'aver messo le due orchestre fuse insieme a vista sullo sfondo dietro un velatino: la musica è davvero protagonista in quest'opera. Gustav Khun dirige con sicurezza uno Strauss ritmicamente sontuoso e carico nei timbri, nel solco di una tradizione che forse avrebbe meritato qualche alleggerimento e cura nel dettaglio vista la posizione incombente dell'orchestra.

Pregevoli le prestazioni di Anna Katherina Behnke, Elettra, Michela Sburlati, Crisotemide e Michaela Binder-Ungureanu, Clitemnestra; più modesto invece Thomas Gazheli, Oreste: un cast che con la recitazione ha smussato le increspature di una interpretazione registica non tradizionale, dando vita a uno spettacolo molto riuscito. ●

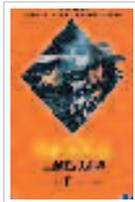
## Home Video

CARTOLINE  
BERLINESI

Dario Zonta

## La ballata di Stroszek

Fuga verso la tragedia



## La ballata di Stroszek

Regia di Werner Herzog

Con Bruno S., Eva Mattes, Clemens Scheitz, Alfred Edel, Bob Evans

Germania 1977

Rhv

\*\*\*\*

**Cartoline** da Berlino. In omaggio al presidente della giuria di questa 60esima edizione della Berlinale, un film struggente su un irregolare che abbandona una Berlino livida e violenta per avventurarsi nel Wisconsin. La Berlino di Werner è cupa come il cuore nero degli anni Settanta. **D.Z.**

## Il cielo sopra Berlino

Elegia di una città



## Il cielo sopra Berlino

Regia di Wim Wenders

Con Bruno Ganz, Nick Cave, Otto Sander

Germania 1987

\*\*\*

**Dieci anni** dopo il '77 cupo dello Stroszek herzogiano, arriva tutt'altra elegia di Berlino, descritta e raccontata da tutt'altro regista, quel Wim Wenders, presto - se non subito - anch'egli cittadino del mondo, come Herzog, apolide e transfuga. Ancora non vi ha fatto ritorno! **D.Z.**

## Uno, due tre!

Satira tra est e ovest



## Uno, due tre!

Regia di Billy Wilder

Con James Cagney, Horst Buchholz, Pamela Tiffin

Usa 1961

Mgm

\*\*\*\*

**Non potevamo** non chiudere questa breve rassegna di film a Berlino senza citare il fantastico «fuori pista» di Wilder che ambienta una satira corrosiva ai tempi della Guerra Fredda, con tanto di figlia del grande capo della Coca Cola che si innamora di un giovane dell'est. **D.Z.**



## I Griffin. Something Something Something Dark Side

Regia Dominic Polcino

20th Century Fox, 2010

Animazione

euro 19,99

## STEFANIA SCATENI

sscateni@unita.it

**V**i siete mai chiesti perché nei film americani i cattivi hanno sempre una pessima mira? Siete in buona (o cattiva?) compagnia: lo fa anche Seth MacFarlane, nello specifico prendendo gioiosamente in giro *Star Wars* attraverso le sue creature animate. Ed è un recidivo il creatore dei *Griffin*: dopo il successo di *Blue Harvest*, infatti, arriva ora *Something Something Something Dark Side*, seconda puntata della saga stellare rivista da una delle più imbarazzanti famiglie americane. Vecchio e pericoloso genere quello della parodia. Ma i Griffin ci sguazzano dentro come pesci nell'acqua, non risparmiando nulla e nessuno. Nel primo episodio, una delle battute migliori era quella dove Peter, presentandosi nei panni di Han Solo, diceva: «Salve, sono Han Solo, e sono l'unico attore la cui carriera non è stata stroncata da questo film».

Questo film ripercorre «fedelmente» la storia originale (*L'impero colpisce ancora*), così come è stato fatto nel 2008 in *Una nuova speranza*: Luke Skywalker (Chris) scopre di essere il figlio di Darth Vader (Stewie); Han Solo (Peter), Leila (Lois) e i due droidi si rifugiano nella città delle nuvole da Lando Carlissian (Mort Goldman), dove cadono nel tranello ordito da Vader e

Han Solo viene ibernato nella grafite. La storia, naturalmente, è costellata di innumerevoli incursioni di ironia demenziale e cinismo. A cominciare dalla celebre scritta iniziale che si allontana dallo schermo come un'astronave: lì non leggerete l'introduzione a quanto accadrà, ma considerazioni varie sulla Fox che ha censurato due volte la serie e che ha ceduto i diritti del merchandising delle *Star Wars* griffiniane a Lucas. Il lato oscuro della forza non avrà mai la meglio sul bene solo a causa di inconvenienti dovuti alla superficialità di Darth Vader e alla stupidità dei suoi sottoposti. E il bene vince non perché sia giusto così, ma perché le star del film sono dalla sua parte. Un esempio. Ricordate quando il Millennium Falcon attraversa un campo di asteroidi? Realisticamente un'impresa impossibile, ma l'equipaggio ne esce illeso. Come sia possibile lo spie-

ga Han Solo: «Tranquilli! Cinque dei personaggi principali sono a bordo: non può succederci nulla».

*Something Something Something Dark Side* esce solo in dvd, ma non è detto che non sarà trasmesso prima o poi in tv come è andata con *Blue Harvest*. Anche se la vita dei Griffin in televisione è stata tormentata: nata nel 1999, la serie tv venne annullata nel 2001, ma le proteste dei fan e il successo di vendite dei dvd, spinsero la Fox a riprendere la produzione di nuove serie. Demenziali, politicamente scorretti e senza peli sulla lingua, quando si tratta di affrontare piaghe americane come pedofilia, droghe, violenza e temi come il sesso e il fondamentalismo religioso, i Griffin sono stati più volte censurati. I Griffin non se ne curano, e forse neanche se ne accorgono. D'altra parte il più intelligente della famiglia è un cane. Ed è un alcolizzato. ●

## Visioni digitali

Flavio Della Rocca

## L'esempio di Redbox il McDonald dell'home video

**I**n attesa che i numeri tornino a salire anche in Italia, alcuni esempi di strategie di commercializzazione provenienti dall'estero ci fanno ben sperare su una nuova ondata positiva nel mondo dell'Home Entertainment. La catena di videonoleggio statunitense Redbox ha raggiunto un nuovo record quanto a numero di dischi circolati nel periodo dello scorso capodanno. La cifra impressionante è pari a 2 milioni di noleggi giornalieri. Il modello di Redbox è estremamente semplice, e sarebbe replicabile senza grossi sforzi anche nel nostro territorio: si tratta piccoli distributori automatici di colore rigorosamente rosso, simili ad una cabina telefonica ma di dimensioni più ridotte, che distribuiscono film in Dvd, Blu-ray, ma anche videogame, a costi bassissimi (1 dollaro per i film e 2 per i giochi) con servizio base che dura un giorno. Diffuse capillarmente in poco meno di 15 mila unità con capienza di 700 pezzi ciascuna, di solito in prossimità di luoghi molto frequentati, stanno facendo terreno bruciato, soprattutto nei confronti di multinazionali che fino a poco tempo fa dominavano il mercato. La genialità di questa intuizione viene dallo stesso Presidente della compagnia, che ha definito Redbox come il McDonald dell'Home Video! ●

# IL LATO OSCURO DI STAR WARS

Seconda puntata della parodia stellare firmata Griffin. La storia è la stessa le battute (esilaranti) no

*Un'oasi pregiata, completamente pedonalizzata con:*

*parco naturale condominiale, grandi giardini privati, percorsi pedonali e piazzette attrezzate, box auto e cantine interrati.*

*Un modo giocoso e naturale di stare insieme in edifici di dimensione, forma e colore diversi l'uno dall'altro con:*

*pareti esterne ventilate, torrette panoramiche con tetto giardino in erba, pannelli solari e fotovoltaici, sistemi naturali di ventilazione e ombreggiamento, recupero dell'acqua piovana e ottimizzazione dei consumi energetici.*



Il Villaggio bioclimatico "Marina Azzurra" sarà realizzato all'interno dell'area pinetata di oltre cinque ettari posta sul lato terra del Viale del Tirreno tra Via del Platano e Vione dei Porcari.

Immersi nella pineta del Calambrone a soli 100 mt. dal mare, nuovi appartamenti di tipologia modulare, dal bifocale alla villa mono/bifamiliare.

Progettati in base alle più avanzate strategie di inserimento e di salvaguardia ambientale con soluzioni tecnologiche proprie dell'architettura bioclimatica, combinano, la qualità e la funzionalità dell'abitazione con il risparmio energetico secondo il criterio di trasformazione delle risorse ambientali esterne in sorgenti di energia per la climatizzazione.

Il grande parco condominiale centrale, attrezzato, sarà il luogo di incontro e di passeggio per gli adulti e di svolgimento delle attività ludiche e sportive dei ragazzi, mentre nelle piazzette di vicinato potranno incontrarsi e giocare i bambini di età minore. Tutti i residenti, bambini, adulti e anziani, potranno vivere liberamente all'interno di un complesso protetto dallo smog, dal rumore e dai pericoli del transito dei motorini e delle autovetture.

L'assetto generale del verde, la pedonalizzazione dell'intero villaggio, il sistema delle piazzette tematiche e dei percorsi pedonali sono gli elementi di qualità ambientale e di aggregazione sociale capaci di coniugare le esigenze individuali con quelle del vivere insieme, come in un antico borgo ma con tutte le comodità di un moderno parco residenziale.

Bifocale



Bifocale con tetto giardino



Trifocale con tetto giardino

Piano terra



Trifocale piano terra



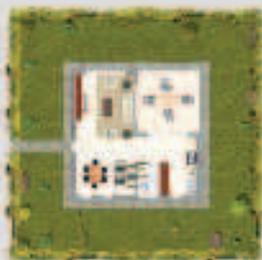
Quadrifocale piano terra



Duplex con tetto giardino



Quadrifocale con tetto giardino



Villa con tetto giardino



TIRRENIA/PISA

LIVORNO

Per Informazioni e prenotazioni:  
 Uffici Via Martin Luther King 21 - Livorno  
 Tel 0586 - 810 025 Fax 0586 - 808318  
 Mail: [info@consabit.it](mailto:info@consabit.it)



**Consabit**  
 Società Cooperativa



## N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM  
CON MARK HARMONIL COMANDANTE  
FLORENTRETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM  
CON CORINNE TOUZET

## 10.000 A.C.

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM  
CON STEVAN STRAITGLORY -  
UOMINI DI GLORIALA 7 - ORE: 21:35 - FILM  
CON MATTHEW BRODERICK

## Rai 1

- 06.00** Quello che.  
Rubrica. A cura di  
RAI Parlamento
- 06.30** UnoMattina  
WeekEnd.  
Rubrica. Conduce  
Sonia Grey, Fabrizio  
Gatta, Vira Carbone
- 09.30** Magica Italia  
Rubrica.
- 10.00** Linea Verde  
Orizzonti.  
Rubrica. Conduce  
Fabrizio Rocca
- 10.30** A sua immagine.  
Religione. Conduce  
Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde  
Rubrica. Conduce  
Massimiliano  
Ossini, Eva Crosetta
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In -  
L'Arena.  
Show. Conduce  
Massimo Giletti
- 15.30** Domenica In -  
7 giorni.  
Show. Conduce  
Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità.  
Gioco. Conduce  
Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi.  
Gioco. Conduce  
Max Giusti

## SERA

- 21.30** Capri. Miniserie.  
Con Bianca Guaccero,  
Lucia Bosé,  
Shel Shapiro
- 23.30** Speciale TG1  
Rubrica
- 00.35** TG1 - Notte
- 01.00** Applausi.  
Rubrica. Conduce  
Gigi Marzullo.
- 01.55** Sette note Musica  
e musiche. Rubrica.
- 02.20** Così è la mia vita ...  
Sottovoce. Rubrica

## Rai 2

- 06.00** L'avvocato ri-  
sponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e Magia  
Psiche. Rubrica.
- 06.45** Mattina in  
famiglia. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Ragazzi c'è  
Voyager. Rubrica
- 10.40** A come Avventura.  
Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in  
famiglia. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.  
Rubrica. A cura di  
Rocco Tolfa
- 13.45** Quelli che...  
aspettano. Show
- 15.30** Quelli che il calcio  
e... Show. Conduce  
Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio  
Sprint.  
Rubrica. Conduce  
Enrico Varriale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto.  
Rubrica. Conduce  
Franco Lauro
- 19.00** Vancouver XXI  
Giochi olimpici  
Invernali 2010.
- 20.00** Secondo canale.  
Rubrica
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.  
Con Mark Harmon,  
Michael Weatherly,  
Cote De Pablo
- 21.50** Castle. Telefilm.  
Con Nathan Fillion,  
Stana Katic
- 22.35** La Domenica  
Sportiva.
- 00.00** Tg 2
- 00.10** Vancouver XXI  
Giochi olimpici  
Invernali 2010.
- 04.45** Rainotte. Rubrica.

## Rai 3

- 07.40** Mamme in blog.  
Rubrica.
- 07.50** E' domenica papà.  
Rubrica.
- 08.45** Saddle club.  
Telefilm
- 09.15** Sedotta e  
abbandonata.  
Film commedia  
(Italia, 1963).  
Con Aldo Puglisi.  
Regia di P. Germi
- 11.15** TGR Buongiorno  
Europa. News
- 11.45** TGR Region  
Europa. News
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Telecamere.  
Attualità
- 12.55** Racconti di vita.  
Talk show.
- 13.25** Passepartout.  
Talk show.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h.  
Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Alle falde del  
Kilimangiaro.  
Documentario.
- 18.00** Per un pugno di  
libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa.  
Rubrica.

## SERA

- 21.30** Presadiretta.  
Rubrica.  
"La ricostruzione".  
Conduce  
Riccardo Iacona
- 23.25** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Tatami.  
Talk Show
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TeleCamere.  
Rubrica.

## Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna  
stampa
- 06.40** Media shopping.  
Televendita
- 07.10** Super partes. News
- 08.20** Tequila & Bonetti.  
Telefilm.
- 09.15** Artezip -  
Duomo Monza.  
Show.
- 09.20** Agora' -  
Le piazze d'Italia.  
Documentario.
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare.  
Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta mare.  
Rubrica.
- 12.10** Melaverde.  
Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Donnavventura.  
Rubrica
- 15.07** Correndo per il  
mondo. Rubrica
- 15.45** I quattro cavalieri  
dell'Apocalisse.  
Film drammatico  
(USA, 1961). Con  
Karlheinz Böhm,  
Glenn Ford,  
Charles Boyer.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.  
Con Peter Falck

## SERA

- 21.30** Il comandante  
Florent. Telefilm.  
Con Corinne Touzet,  
Pierre Marie  
Escourrou,  
Franck Capillery,  
Blanche Raynal
- 23.25** Contro campo.  
Rubrica. Conduce  
Alberto Brandi,  
Melissa Satta
- 01.15** Tg4 - Rassegna  
stampa
- 01.28** Clip parade 5.  
Evento.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere  
dello spirito.  
Rubrica.  
Conduce  
Monsignor Ravasi,  
Maria Cecilia  
Sangiorgi
- 09.45** Media shopping.  
Televendita
- 10.00** Verissimo -  
Tutti i colori  
della cronaca.  
News  
Conduce  
Silvia Toffanin,  
con Alfonso  
Signorini
- 12.50** Grande fratello.  
Reality Show
- 13.00** Tg5
- 14.01** Domenica cinque.  
Show  
Conduce  
Barbara D'Urso
- 18.29** Grande fratello.  
Reality Show
- 18.50** Chi Vuol essere  
milionario.  
Gioco.  
Conduce  
Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia  
la domenica.  
Show

## SERA

- 21.30** Amici. Show.  
Conduce  
Maria De Filippi
- 00.30** Grande fratello.  
Reality Show
- 00.51** Tg5 notte
- 01.21** Striscia  
la domenica. Show
- 01.52** Media shopping.  
Televendita
- 02.06** Gli anni dei ricordi.  
Film commedia  
(USA, 1995)  
Con Winona Ryder

## Italia 1

- 06.05** Hot properties.  
Situation Comedy.
- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Malcolm. Miniserie.
- 11.20** Chuck. Telefilm.  
Con Zachary Levi,  
Yvonne Strzechowski,  
Adam Baldwin
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida al  
campionato.  
Rubrica. Conduce  
Mino Taveri Con  
Maurizio Mosca,  
Susanna Petrone
- 13.50** The abyss.  
Film fantascienza  
(USA, 1989).  
Con Ed Harris,  
Mary Elizabeth  
Mastrantonio,  
Michael Biehn.  
Regia di J. Cameron.
- 16.45** Asterix e  
la grande guerra.  
Film animazione  
(Francia, 1989).  
Regia di  
Philippe Grimond.
- 18.20** Picchiarello.  
Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm
- 19.15** La leggenda  
di Beowulf.  
Film animazione  
(USA, 2007).  
Regia di C. Jaque
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata Show.

## SERA

- 21.25** 10.000 A.C.  
Film avventura  
(USA, Nuova  
Zelanda, 2008).  
Con Camilla Belle,  
Steven Strait,  
Tim Barlow.  
Regia di Roland  
Emmerich.
- 23.30** Life.  
Film commedia  
(USA, 1999).  
Con Eddie Murphy,  
Martin Lawrence,  
Obba Babatundé.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /  
Oroscopo /  
Traffico
- 07.00** Omnibus Week-  
End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life  
Week-End.  
Attualità.
- 10.05** Movie Flash.  
Rubrica
- 10.10** La settimana.  
Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.  
Rubrica
- 10.30** Carmela è una  
bambola.  
Film (Italia, 1958).  
Con Marisa Alasio.  
Regia di G. Puccini
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash.  
Rubrica
- 13.05** L'ispettore Tibbs.  
Telefilm.
- 14.00** Miss Agathe - Con  
lei non si scherza.  
Telefilm.
- 16.05** Regina di spade.  
Telefilm.
- 18.00** Il Tulipano Nero  
Film (Francia, Italia,  
Spagna, 1964).  
Con Alain Delon.  
Regia di C. Jaque
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata Show.

## SERA

- 21.35** Glory -  
Uomini di gloria.  
Film (USA, 1989).  
Con Matthew  
Broderick, Denzel  
Washington,  
Cary Elwes.  
Regia di  
Edward Zwick
- 23.50** Reality. Rubrica
- 00.35** Sport 7. Rubrica
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash.  
Rubrica

Sky  
Cinema 1 HD

- 21.00** My Zinc Bed -  
Obsessione  
d'amore.  
Film drammatico  
(GBR/USA, 2008).  
Con U. Thurman,  
P. Considine.  
Regia di A. Page
- 22.25** Io non ci casco.  
Film drammatico  
(ITA, 2008).  
Con M. Casagrande,  
M.G. Cucinotta.  
Regia di P. Falcone

Sky  
Cinema Family

- 21.00** I predatori del-  
l'Arca perduta.  
Film avventura  
(USA, 1981).  
Con H. Ford,  
K. Allen. Regia di  
S. Spielberg
- 23.00** Underdog -  
Storia di un vero  
supereroe.  
Film fantastico  
(USA, 2007).  
Con J. Belushi,  
P. Dinklage. Regia  
di F. Du Chau

Sky  
Cinema Mania

- 21.00** Le ragazze della  
Terra sono facili.  
Film commedia  
(USA, 1988).  
Con J. Goldblum,  
G. Davis.  
Regia di J. Temple
- 22.45** She Devil -  
Lei, il diavolo.  
Film commedia  
(USA, 1989).  
Con M. Streep,  
R. Barr. Regia di  
S. Seidelman

Cartoon  
Network

- 19.05** Ben 10 Forza  
aliena.
- 19.30** The Batman.
- 19.55** Zatchbell.
- 20.20** Teen Titans.
- 20.45** Le nuove  
avventure di  
Scooby Doo.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Staroake. Gioco
- 22.05** Teen Angels.  
Telefilm

Discovery  
Channel HD

- 18.00** Miti da sfatare.  
Documentario.  
"Speciale: i miti  
degli spettatori"
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto.  
Rubrica
- 20.30** Come è fatto.  
Rubrica
- 21.00** Oro nero.  
Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvis-  
suto. Rubrica.

## Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay  
Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay TiVuole.  
Musicale. "Best of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** Deejay music club.  
Musicale
- 21.30** Via Massena.  
Musica. "Best of"
- 22.30** Deejay chiama  
Italia. Musicale.

## MTV

- 18.05** 10 of the best.  
Musicale
- 19.00** Hitlist Italia.  
Musicale
- 21.00** I soliti Idiotti. Show
- 22.00** Flash
- 22.05** Il testimone.  
Reportage
- 23.00** Neurovisione.  
Show
- 24.00** MTV World stage.  
Musica

GUARDIE  
DEL  
CORPO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**B**erlusconi nei tg per lo più appare in movimento, mentre scende da auto blu per entrare nei portoni dei suoi tanti palazzi. Piccoletto, rinfoltito, truccato più di Wanda Osiris e circondato da uomini in black che, dopo l'incredibile agguato di Milano, si guardano attorno con aria torva e vivo sprezzo della cervicale. Ma più torve ancora dei gorilla presidenziali sono alcune guardie mediatiche che difendono il premier in tv. A parte Minzolini, che è già incazzato di suo all'idea di quello

che scriveranno i giornali, c'è Belpietro che ghigna e digrigna. Ma il più tremendo di tutti è quel Sallusti che va in tv a urlare quello che Feltri si vergogna di dire, ma non di scrivere. Ieri mattina, per esempio, a *Omnibus* si parlava delle fantomatiche norme anticorruzione, ma Sallusti se l'è presa solo con i giudici che si candidano. Mentre restano simpaticamente incollati ai loro scranni Dell'Utri, Cosentino e gli amici degli amici, senza che Sallusti si scandalizzi neanche un po'. ❖

In pillole

RIUNITI EMERSON, LAKE & PALMER

Il trio rock progressive degli anni '70 Emerson, Lake & Palmer si ricostituirà a 14 anni dallo scioglimento per lo «High Voltage festival, il 25 luglio al Victoria Park di Londra. Lo ha annunciato ieri a Matera il batterista, Carl Palmer.

JACKSON: LA CARTELLA CLINICA

Joe Jackson, padre di Michael, ha ottenuto dal tribunale di Los Angeles l'autorizzazione per vedere della cartella clinica del figlio, redatta dall'ospedale dove il cantante fu ricoverato quando morì, il 25 giugno 2009. La procura ha accusato il medico Conrad Murray di omicidio colposo per negligenza.

ABBAY ROAD: WEBBER CI PENSA SU

Sir Andrew Lloyd Webber, impresario e autore di musical, è «molto interessato» ad acquistare gli studi di registrazione di Abbey Road. Lo ha riferito il suo portavoce.

CARANDINI: MUSEI SUL PAESAGGIO

«In Italia i beni culturali sono considerati quadri, sculture e qualche monumento. La consapevolezza del paesaggio è assai bassa anche perché non esistono musei sul paesaggio urbano e rurale. Andrebbero fatti». Lo ha detto a Firenze il presidente del Consiglio superiore, l'archeologo Andrea Carandini.



Lawrence Ferlinghetti: i colori del poeta

**LA MOSTRA** ■ Si intitola «Lawrence Ferlinghetti: 60 anni di pittura» e sarà ospitata al Ai Museo di Roma in Trastevere da venerdì al 25 aprile e al Foyer del Teatro «Francesco Cilea» di Reggio Calabria dal 5 maggio al 1° luglio. In mostra oltre 50 opere del poeta e editore di San Francisco. (nella foto «Don't Give Me»)

NANEROTTOLI

Italia padana

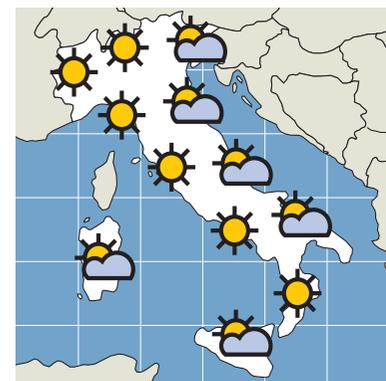
Toni Jop

**T**itoli della Padania di ieri. Il primo, è l'apertura: «Cinesi, invasione silenziosa». Sempre in prima: «Immigrati, cresce il rischio contagi». Dentro: «La pio-

va gialla», «Il nostro paese sta prendendo una brutta China», «In Veneto con gli stranieri è tornata la Tbc», «Chiudere la moschea "fantasma", il multiculturalismo è fallito». Giorni fa un ragazzo immigrato è stato lasciato morire di freddo, nudo e ferito, per le strade della civilissima Ferrara. Ha agonizzato per ore. Nella civilissima Reggio Emilia, un anziano sofferente psichico «ha preso fuoco» sdraiato sul lettino di una casa di ri-

poso; disfortunatamente, lo aveva legato al suo giaciglio. «Io sento battere più forte, il cuore di un'Italia sola che oggi più serenamente, si specchia in tutta la sua storia. Si stasera sono qui, per dire al mondo e a Dio, Italia amore mio. Io, io non mi stancherò, di dire al mondo e a Dio, Italia amore mio». Dal testo della canzone cantata, con successo, da Emanuele Filiberto con Pupo al Festival di Sanremo. ❖

Il Tempo

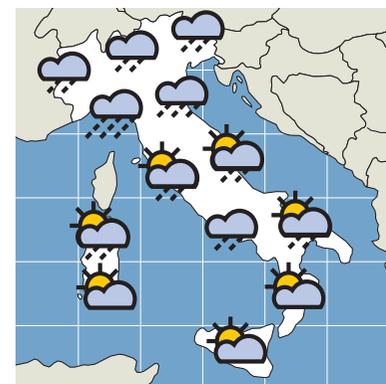


Oggi

**NORD** ■ al mattino ben soleggiato, dal pomeriggio aumento della nuvolosità.

**CENTRO** ■ cieli inizialmente sereni o poco nuvolosi ovunque. Tendenza ad aumento della nuvolosità a partire da Ovest.

**SUD** ■ sereno su tutte le regioni.

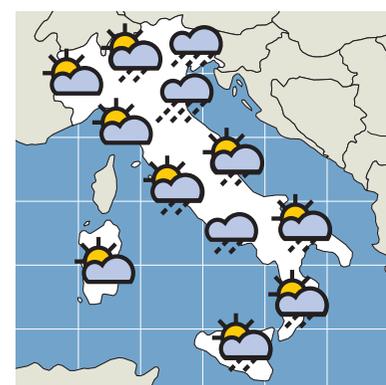


Domani

**NORD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse.

**CENTRO** ■ instabilità diffusa su tutte le regioni.

**SUD** ■ molto nuvoloso sulla Campania e Puglia, variabile altrove.



Dopodomani

**NORD** ■ variabile sul Nordovest, nuvoloso con piogge sparse sul Nordest.

**CENTRO** ■ variabile sulla Sardegna, piogge sparse sulle restanti regioni.

**SUD** ■ variabile, dal pomeriggio aumento della nuvolosità.



XXI edizione dei Giochi Invernali

## VANCOUVER

## La gara

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

**E** poi ci sono quelli del fondo, forse i più matti di tutti, tra quelli con gli sci a piedi. Perfino più di quelli che si buttano nel vuoto per saltare a più di cento all'ora. Gente che fa trenta chilometri sulla neve, come ieri all'Olympic Park, alternando passo e tecnica. Fermandosi più volte a cambiare gli sci come fossero scarpe con o senza tacchetti. In piano e sui pendii, tra manti soffici e su croste ghiacciate. Massacrante, per non parlare della 50km. Infatti sono quelli che cadono più in tentazione, come succede ai ciclisti. E come i ciclisti programmano le fughe, gli inseguimenti, chi deve tirare e chi deve concludere. Quando la fatica non ti più respirare e le gambe diventano tronchi da trascinare, la neve diventa cemento, ma i migliori la fanno sembrare

## La classifica

L'atleta italiana ha chiuso al dodicesimo posto

una passeggiata tra i boschi. La chiamano «pursuit», inseguimento, un nome quasi frivolo, ma forse sarebbe più appropriato massacro. Ne sanno qualcosa i nostri veterani, Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottrer. Ieri era il loro giorno, in attesa della staffetta e della maratona finale. I capibranco di un gruppo che è da una vita che scia e vince, col tricolore sempre lassù, a sventolare. «Ormai siamo vecchi per queste cose» scherzava Cristian Zorzi prima della partenza. «Siamo pecorelle smarrite che ogni tanto si ritrovano nella stessa mangiatoia». Col tempo, grazie a questo zoccolo duro di giapponesi che invece della giungla, si sono asserragliati nei boschi e tra le foreste innevate, il made in Italy del fondo si è imposto a tutti tra mondiali e olimpiadi. Di Centa, della omonima dinastia (la sorella Manuela, grande carriera avvelenata dai «file lab» del professor Conconi, ora numero 2 del Coni), due ori a Torino e un argento a Salt Lake Ci-



Foto Ansa

# Di Centa e Piller Cottrer che disastro. L'Italia va a fondo in Canada

L'oro è andato allo svedese Marcus Hellner, secondo il tedesco Tobias Angerer terzo lo svedese Olsson. Lontani dalla zona medaglie

ty, un argento e tre bronzi mondiali. Per nulla da meno Piller Cottrer, detto «Caterpillar» senza bisogno di leggenda, due medaglie a Torino e una nel 2002, oltre a un oro e due bronzi mondiali. Tanta roba, insomma. Questo fino a ieri. Perché sul circuito canadese i due veterani si sono sbriciolati, spazzati via senza pietà. Temevamo tutti il norvegese Northug, il ceco Bauer, lo svizzero Dario Cologna,

che pare brianzolo dal nome. Invece sono saltati fuori dal nulla, anzi dal candore della location, due svedesi che non erano nemmeno calcolati tra le sorprese. Marcus Hellner e Johan Olsson, primo e terzo, col tedesco Angerer in mezzo. Olsson ha preso il comando dopo il primo cambio di sci, circa a metà gara, e non l'ha più mollato, superato però alla fine dal connazionale. Di Centa ha retto per un

terzo, poi è stato risucchiato ed è sparito dai radar: 12° a 53"7. Piller Cottrer ancora più indietro, 14° a 1'08, un'eternità. In queste olimpiadi non troppo grasse per l'Italia, erano due puntate sicure per arrotondare un po' il bottino. Invece è andata male, anzi malissimo. Resta la staffetta 4X10 km e la 50 km finale di domenica prossima, ma bisogna vedere cosa resta dei nostri vecchi leoni. ❖



## Gb, l'oro dopo trenta anni

La Gran Bretagna ha interrotto un digiuno di medaglie d'oro nelle gare individuali che alle Olimpiadi invernali durava da trent'anni. L'impresa è riuscita alla ventisettenne Amy Williams che a Whistler ha vinto la gara di skeleton femminile.

## Hockey, record finlandese

L'hockeista finlandese Teemu Selanne è diventato il miglior attaccante nella storia delle Olimpiadi grazie all'assist per la terza rete segnata dalla sua squadra contro la Germania. Selanne, 30 anni, è alla sua quinta Olimpiade. Contro la Germania ha segnato il suo 37° punto.



## SuperG maledetto La Schnarf resta giù dal podio per 11 centesimi

La jella continua per l'Italia dello sci alpino: dopo il quarto posto di Werner Heel nel supergigante donna Johanna Schnarf ha perso il bronzo per soli 11 miseri ma determinanti centesimi. Per giunta a ridosso nientemeno che di Lindsey Vonn. L'oro è andato alla austriaca Andrea Fischbacher, 24 anni, due vittorie in coppa del mondo e solo un secondo posto in supergigante in questa stagione, a St. Moritz. L'austriaca ha rialzato un pò l'umore nerissimo della nazione dello sci per eccellenza che è uscita dalle gare veloci uomini senza una medaglia ed umiliata nel supergigante con il migliore 14<sup>a</sup> esima posizione. Argento, bella sorpresa, alla slovena Ti-

## Sfiorata l'impresa Johanna non doveva nemmeno correre. Ha sostituito la Fanchini

na Maze e bronzo alla americana Lindsey Vonn, il che per lei è come una sconfitta. Quando è scesa la bionda americana si è infatti portata subito al comando con netto vantaggio e con una sciata ultrasicura, festeggiante e festeggiata per quello che ormai tutti consideravano il suo secondo oro olimpico. Si sbagliava perchè la bella americana si è vista passare davanti Fischbacher e Maze. Ed un brivido di preoccupazione le è corso lungo la schiena quando, pettorale 30, è venuta giù l'azzurra Johanna Schnarf. Classe 1984, pusterese di Valdaora, Johanna era venuta alle Olimpiadi per gareggiare nella sua disciplina, la supercombinata. Invece ha dovuto sostituire nelle gare veloci l'assente Nadia Fanchini, infortunatasi alla vigilia. Per le altre azzurre c'è il dignitoso settimo posto di Lucia Recchia ed il quattordicesimo di Elena Fanchini che però mai sono state realmente competitive. Altra gara storta invece per la bresciana Daniela Merighetti: per lei terza prova olimpica e terza prova non portata a termine per un qualche errore. ❖

### In breve

**Skeleton: 45 anni, si arrende**  
«Sono troppo vecchio»

Il più anziano componente della squadra olimpica giapponese ai Giochi di Vancouver, il 45enne Kazuhiro Koshi, non invoca attenuanti, se non quella dell'età, per il suo flop nella gara di skeleton. Dopo essere giunto 20°, Koshi ha concluso di essere ormai troppo vecchio per la disciplina e che buttarsi giù, testa in avanti, su una pista ghiacciata a 130 chilometri l'ora è roba da giovani. «Lo skeleton che fanno questo ragazzi fa sì che il mio stile di discesa sembri qualcosa di un'altra era», ha ammesso Koshi.

**Stampa austriaca delusa**  
«Peggior fiasco di sempre»

«Fiasco storico», «Vergogna!», «Schiaffo in faccia»: è impietosa la stampa austriaca nel commentare la prestazione deludente degli atleti di casa nello sci alpino alle Olimpiadi. «È il più grande fiasco di tutti i tempi», titolava ieri il tabloid Oesterreich mentre altri giornali parlano di «debacle», per il fatto che nessun austriaco è salito sul podio in discesa e in SuperG. «Il SuperG è uno schiaffo in piena faccia per gli austriaci», titolava Der Standard.



**Rabbia e commozione**  
ai funerali di Kumaritashvili

Almeno 2.000 persone - tra le quali il presidente georgiano Mikhail Saakashvili - hanno partecipato ai funerali di Nodar Kumaritashvili, lo slittinista morto il 12 febbraio, a poche ore dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Vancouver uscendo dalla pista e finendo contro un palo. «È morto per la Georgia, è morto per questo sport. Siamo una famiglia distrutta dal dolore», ha mormorato il padre, David.

# Osservatori, gli occhi dei diritti sui Giochi

Un pool di volontari vigila sul comportamento della polizia per prevenire abusi di potere contro contestatori e homeless

## Il racconto

**BENEDETTA BROVIA**

VANCOUVER  
sport@unita.it

Hanno la maglietta arancione sopra la felpa, sguardo vigile, macchina fotografica e videocamera a portata di mano. Sono i Legal Observers, come recita la scritta sulla t-shirt, volontari dell'organizzazione BC Civil Liberties Association, un gruppo non governativo che difende, mantiene e protegge i diritti e le libertà dei canadesi. Al servizio dei più deboli, presidiano i luoghi più poveri della città, dove la lunga mano della polizia potrebbe arrivare a colpire senza che nessuno vigili e senza che nessuno parli di diritti violati. In tempo di Olimpiade, l'ordine che arriva dall'alto è quello di mostrare al mondo intero che Vancouver è una città senza voci contro. Ma le voci contro esistono, eccome. E non hanno nessuna intenzione di stare in silenzio. I Legal Observers sono i garanti di questa voce di dissenso non violento. Sono anche i garanti dei diritti degli homeless, mai come in queste due settimane sotto la lente di ingrandimento di polizia e governo. Tenuti costantemente sotto osservazione, affinché non creino problemi ai turisti che invadono la città canadese.

Sopra la porta dell'ufficio di Stefanie Ratjen, la responsabile di questo progetto, c'è un foglio che recita così: «Avviso per la polizia: questo è un ufficio legale che contiene documenti privati tra clienti e avvocati. Non vi consentiamo di entrare. Se avete un mandato, bussate e qualcuno vi farà entrare». Stefanie, poco più di trenta anni, spiega come questo progetto sia nato dall'esperienza americana, dove gruppi di legal ob-

servers da molti anni agiscono nella difesa dei diritti dei cittadini. «Questo è il primo progetto in Canada - racconta - abbiamo formato più di 450 persone, quasi tutte di Vancouver. Sulle strade, 24 ore su 24, agiscono ora più di 250 volontari che hanno il compito di monitorare il comportamento della polizia». Due giorni fa gli agenti sono entrati armi in pugno in uno dei palazzi più poveri di Hastings street. Sono usciti senza prelevare nessuno, mentre uno degli uomini in maglietta arancione riprendeva il volto dei poliziotti impiegati nella retata. La polizia a sua volta riprendeva lui, in una sorta di gioco allo specchio, io guardo te, tu guardi me, doppia schedatura. «Stiamo attenti a quello che succede - continua - Non abbiamo idea di cosa sia successo nel palazzo ma se viene fuori che sono stati calpestati i diritti di qualcuno, sappiamo quali poliziotti si sono re-

**24 ore su 24 in strada**  
«Se gli agenti agiscono  
violano le regole noi  
raccoltiamo le prove»

si responsabili di quelle azioni. Possiamo così rivolgerci agli avvocati della BCCLA e mettere in moto la macchina della difesa dei diritti di tutti. Noi non siamo né contro la polizia né dalla parte di chi protesta; siamo orecchie che ascoltano e occhi che osservano. Se la polizia agisce in modo giusto, seguendo il protocollo, non ci sono problemi. Ma se si macchiano di episodi violenti, o violano i diritti delle persone, ecco che noi raccogliamo materiale, prove a loro carico in modo che ne rispondano davanti alla giustizia». Vancouver ha i suoi angeli, indossano una maglietta arancione, hanno sguardo vigile, macchina foto e videocamera a portata di mano. ❖

→ **Nerazzurri in nove** Nel primo tempo espulsi Samuel e Cordoba. Mourinho mima le manette

→ **Senza reti** Gli uomini di Delneri non passano nonostante la superiorità. Rosso anche per Pazzini

# Inter: cuore e nervi tesi

## La Samp non ne approfitta

<b>INTER</b>	<b>0</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Zanetti, Stankovic, Cambiasso, Muntari (35' st Lucio), Sneijder (36' st Thiago Motta), Milito (26' st Pandev), Etò'o

**SAMPDORIA:** Storari, Zauri, Lucchini, Gastaldello, Ziegler, Semioli (36' st Padalino), Palombo, Poli (34' st Tissone), Guberti (11' st Mannini), Pozzi, Pazzini

**ARBITRO:** Tagliavento

**NOTE:** ammoniti: Samuel, Cordoba, Pozzi, Lucchini, Pazzini e Etò'o. Espulsi: Samuel, Cordoba e Pazzini. Angoli: 5-4 per l'Inter. Recupero: 2' e 4'.

### SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Tensione, troppa tensione. Tre espulsioni e poco, pochissimo calcio. Questo è stato Inter-Sampdoria, una partita divertente solo per certi risvolti pittoreschi che non hanno a che fare però con gol, belle giocate e fantasia. Sostanzialmente, primi trenta minuti di marca nerazzurra, tanto che Mourinho non di vede e non si sente, affossato nel sedile della sua panchina. Si accenderà più tardi. Ai nerazzurri manca il gol, la Sampdoria tiene botta, sale lentamente, aumenta il ritmo e inizia a costruirsi la prestazione passo dopo passo, episodio dopo episodio. Poi un quarto d'ora di nevrosi collettiva, di calcio ne rimane ben poco. L'episodio chiave al 32', con Pozzi che prende il tempo a Samuel, lasciando all'argentino l'unica scelta di alzare il gomito sul mento dell'ex empoiese. Ultimo uomo, chiara occasione da gol, gioco antisportivo, c'è tutta l'enciclopedia dei falli: per il centrale dell'Inter, già ammonito in precedenza, rosso diretto e doccia in anticipo. Esce Muntari e al suo posto Mou butta nella mischia Lucio, che negli sviluppi della punizione inciampa su Pazzini innescando un'altra schermaglia tra le due parti. Si assiste così a un tripudio di nervi tesi, gomitate, sgambetti e proteste di entrambe le squadre verso Tagliavento, tutti scontenti,



Foto di MATTEO BAZZI/Ansa

La protesta plateale di José Mourinho contro le decisioni dell'arbitro Tagliavento

di più gli interisti. Pozzi è quello preso più di mira dagli avversari, poco prima c'era stato un battibecco tra Muntari e Pazzini, dialogo non pro-

### Bolgia San Siro Pañuelada contro Tagliavento a cui Mou ironico fa i complimenti

prio all'acqua di rose. Sta di fatto che, se i doriani provocano, Cordoba ci cade con tutte le scarpe e una manciata di minuti dopo aver rimediato la prima ammonizione, per aver anticipato la corsa in barriera, becca il secondo giallo a centrocamp per un'entrata sul solito Poz-

zi. Un rosso più che contestato, con l'Inter costretta a giocare il secondo tempo con due uomini in meno. San Siro è un tripudio di fischi, Mourinho esce dal guscio e inizia a inveire contro l'arbitro, fa gesti criptici alle telecamere, il segno delle mani con le manette, si sente scippato. Solo contro tutto e tutti. All'intervallo andrà a complimentarsi con la terna. La moviola darà ragione all'arbitro però.

### I DORIANI NON SFONDANO

Al rientro l'Inter si rimbocca le maniche, non rinuncia a giocare, Milito resiste al fronte, Lucio aiuta nelle progressioni, Cambiasso arretra sulla linea dei difensori. La Samp ci prova, ma sbatte sempre contro la bar-

riera umana che mettono su i padroni di casa. L'Inter si sprona, ma quando Etò'o cade in area di rigore e fiocca ancora un giallo, stavolta per simulazione, San Siro tira fuori i fazzoletti bianchi, una pañuelada al grido unanime di "buffone, buffone" rivolto all'arbitro. Mourinho si piega dalle risate, ormai è una lotta di nervi tra Tagliavento e l'Inter, la Samp è il terzo incomodo, in crisi d'identità contro il gigante ferito. Gli ospiti ritrovano la grinta solo quando perdono Pazzini, per seconda ammonizione, ma la migliore occasione capita sui piedi di Etò'o, ipnotizzato da Storari. La Samp si accontenta, alla fine il pareggio va stretto più all'Inter, che chiude in silenzio stampa. Ora Roma e Milan si leccano i baffi. ❖

**Serie A 25ª giornata**

OGGI IN CAMPO ORE 15

Genoa	3-0	Udinese
Inter	0-0	Sampdoria
Atalanta	-	Chievo
Bologna	-	Juventus
Cagliari	-	Parma
Fiorentina	-	Livorno
Palermo	-	Lazio
Roma	-	Catania
Siena	-	Napoli
Bari	-	Milan

ORE 20,45

**Classifica**

Inter **55**, Roma **47**, Milan **45**, Sampdoria **40**, Napoli **39**, Juventus, Genoa **38**, Palermo **37**, Cagliari **35**, Bari **32**, Fiorentina **31**, Parma **30**, Chievo **29**, Bologna **28**, Lazio **25**, Udinese, Catania **24**, Livorno **23**, Atalanta **21**, Siena **16**.

**Serie B 26ª giornata**

Cittadella	1-0	Reggina
Gallipoli	0-5	Vicenza
Torino	2-3	Salernitana
Triestina	0-0	Cesena
Ancona	2-2	Padova
Frosinone	3-1	Empoli
Mantova	2-1	Sassuolo
Modena	1-2	Grosseto
Piacenza	1-0	Albinoleffe
Brescia	2-1	Ascoli
Crotone	-	Lecce domani

**Classifica**

Lecce **46**, Sassuolo **45**, Grosseto **43**, Brescia **42**, Cesena **41**, Ancona **40**, Frosinone **38**, Empoli **37**, Modena **36**, Vicenza, Torino **35**, Gallipoli, Ascoli, Cittadella **33**, Albinoleffe **32**, Crotone, Triestina **31**, Piacenza **30**, Mantova, Reggina **29**, Padova **28**, Salernitana **18**.

**Doppietta di Acquafresca  
Ora l'Udinese è nei guai**



<b>GENOA</b>	<b>3</b>
<b>UDINESE</b>	<b>0</b>

**GENOA:** Amelia, Sokratis, Dainelli, Moretti (16' st Bocchetti), Mesto, Rossi, Zapater, Criscito, Sculli, Acquafresca (29' st Suazo), Palacio (26' st Jankovic)

**UDINESE:** Handanovic, Cuadrado, Zapata, Coda, Lukovic, Inler (24' st Lodi), Pasquale (1' st Pepe), Asamoah, Sanchez (20' st Ferronetti), Floro Flores, Di Natale

**ARBITRO:** Rosetti

**RETI:** nel pt 30' Acquafresca; nel st 8' Acquafresca (rigore), 18' Palacio

**NOTE:** ammoniti Sokratis, Zapater, Rossi, Pasquale. Espulso Zapata al 12' st.

# Leonardo non ci sta «Berlusconi? Basta una parola e vado via»

Lo sfogo del tecnico dopo la "bacchettata" presidenziale  
«Accordi molto chiari, fin dall'inizio. Per me non c'è problema»  
«L'uomo azienda» voluto dal Cavaliere si ribella alle intrusioni

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Una cosa così, a Milanello, non s'era mai vista. Qualcuno ricorda le dimissioni che Arrigo Sacchi minacciò all'indomani dello scudetto vinto in clamorosa rimonta sul Napoli, quando dovette puntare i piedi per avere in rossonero Frankie Rijkaard e non l'argentino Borghi per cui stravedeva invece il Cavaliere. Ma erano altri tempi, e soprattutto lo sfogo dell'Arrigo si consumò tutto nelle segrete stanze rossonere, al riparo dagli occhi indiscreti della stampa. A cui invece Leonardo, stavolta, ha voluto affidare tutta la sua delusione dopo le critiche recapitate dal presidente Berlusconi. «Anche quest'anno il Milan ha tutto per vincere - aveva infatti commentato il Cavaliere dopo la sconfitta di Champions contro il Manchester - È una gran bella squadra, se però la facesse giocare bene...». Critiche che Leonardo non può aver digerito e che ieri ha rimandato al mittente senza piegare la testa e sussurrare "sissignore" come invece hanno sempre fatto i suoi predecessori. Da Capello ad Ancelotti. «Il Milan ha prodotto in un certo periodo un gioco straordinario e questo va difeso - ha spiegato - Contro il Manchester ha giocato meglio e questo va difeso. Poi tutti vogliamo vincere, dal presidente in giù, però le cose vanno anche analizzate con logica. Gli accordi sono molto ma molto chiari, sin dall'inizio: io non ho nessun problema, se il presidente vuole che mi metta da parte, basta una sua parola. Non ci saranno mai problemi di contratto, la società non pagherà mai due allenatori. Ma per andare avanti ci vuole la cosa più importante, ci vuole la tranquillità. Queste cose non fanno bene alla squadra».

**Alla faccia dello "yes man"**, dell'aziendalista cresciuto in casa all'ombra della società e del gruppo. Se non è un ammutinamento, è qualco-

sa che nella tranquillità ovattata di Milanello (da dove mai un refolo di polemica interna è uscito) fa comunque molto rumore quando all'orizzonte si profila già una stagione da "zero titoli", per dirla con Mourinho. E se dopo l'inizio stentato in campionato c'erano voluti il ritorno nella zona calda della classifica e il passaggio del girone in Champions League per fugare l'ombra dell'esonero che incombeva già, adesso il compito di Leonardo sembra davvero arduo e i dubbi sul suo futuro si fanno sempre più pesanti. Timori che evidentemente non turbano il sonno dell'ex fantasista, sempre pronto a difendere il suo lavoro e quello della squadra. «Nessuno pensava che a febbraio fossimo terzi con una partita in meno e ancora in Champions - ha infatti spiegato - Io lavoro con la mia autonomia, la mia testa e la mia libertà e questo non lo perderò mai». Per questo, nel giorno della rabbia, il pensiero dell'allenatore è rivolto ai giocatori. «Vanno difesi perché quest'anno hanno fatto cose eccezionali, tutti. Hanno dato l'anima e fatto cose straordinarie». Anche nella se-

**LA PRIMA VOLTA DI ADIYAH**

Prima convocazione per il ghanese Dominic Adiyah, che Leonardo ha deciso di portare a Bari. Il capocannoniere del recente mondiale Under20 è stato tesserato dal Milan a gennaio.

rataccia di mercoledì quando Rooney ha infranto quasi tutte le speranze di passare il turno in Champions. «Siamo usciti più convinti di prima dei nostri mezzi - ha spiegato Leonardo - perché abbiamo giocato alla pari con il grande Manchester, abbiamo dominato per una buona parte e quindi siamo usciti più forti da questa partita a livello di gioco». E se Berlusconi vuole intendere, che intenda. ❖

**Brevi**

**TENNIS**

**Secondo successo di fila  
Venus «di casa» a Dubai**

L'americana Venus Williams, numero 5 del mondo, ha vinto per il secondo anno consecutivo il torneo Wta di Dubai. In finale l'americana si è imposta sulla bielorusa Victoria Azarenka per 6-3 7-5. Per la Williams è stata la 67ª finale in carriera, che le ha permesso di mettere in bacheca il trofeo numero 42, il primo del 2010.

**BASKET**

**Final Eight di Coppa Italia  
Bologna contro Siena**

Sarà Siena Bologna la finale della Final Eight di Coppa Italia in programma oggi. La Canadian Solar ha avuto la meglio sui padroni di casa dell'Air Avellino con il punteggio di 73-61. Per la formazione allenata da Lino Lardo si tratta della 13ª finale di Coppa Italia, la 7ª da quando esiste la Final Eight e la quarta consecutiva in questa competizione. Siena, invece, ha battuto Biella col risultato di 83-53. Siena è detentricice del torneo.

**GOLF**

**Pavan si impone  
nelle Isole Hawaii**

Andrea Pavan trionfa nel John Burns Intercollegiate, che si è disputato sul percorso del Leilehua Golf Club a Wahiawa nelle Isole Hawaii con la partecipazione di quindici forti rappresentative universitarie. Pavan, che studia alla Texas A&M University di College Station, si è imposto nella gara individuale con lo score di 204 colpi (70 69 65), dodici sotto par, precedendo Derek Ernst (206 - 68 69 69). Al terzo posto con 207 Brett Kanda e Robbie Fillmore, al quinto con 208 Kevin Penner.

**FORMULA UNO**

**Alonso: «Dopo i test a Jerez siamo sulla buona strada»**

Dopo due giorni di test e quasi 1200 chilometri percorsi, il pilota della Ferrari non sembra preoccuparsi troppo per il ritardo dalla McLaren (1'18"871 il miglior tempo di Jenson Button, 1'20"436 per lo spagnolo). «Qualcuno - ha detto ieri Alonso - ha già fatto vedere le proprie carte mentre noi ce le siamo tenute in tasca. Vedremo a Barcellona, quando tutti metteranno in campo le ultime novità, dove saremo rispetto agli altri. Da parte nostra possiamo dire che siamo sulla buona strada».



## COGNATO

### UNA PAROLA

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



Quella del cognato è una strana figura, è un signore con scarsa personalità, un po' tonto, docile, eroticamente spento. La moglie lo accende come un interruttore quando ne ha voglia, se no non esiste neanche per lei.

Non c'è prestanome migliore di lui: i soldi restano comunque in famiglia.

Vive nell'ombra, non ha cognome e spesso è un po' bellocchio. Sarebbe fannullone se non fosse per la moglie che ha un fratello importante, che lo manda in banca a fare versamenti in contanti, o dagli amici a consegnare buste.

Nessuno ha voglia di perderci tempo, tranne che per avere notizie sulla buona salute del fratello della moglie. Il suo unico e grande merito è di vivere nell'anonimato, invisibile perfino ai figli.

Quando i suoi conoscenti parlano di lui, nelle rarissime occasioni in cui succede, non lo indicano come marito di, ma come cognato di. La sua identità è infatti tutta affidata alla indiretta parentela con il fratello della consorte, un uomo che non può esporsi troppo perché manovra soldi in settori delicati.

Il cognato è spesso amministratore delegato di una non precisata società, ma per fortuna ai conti ci pensa un mezzo ragioniere, più anonimo di lui, fornitogli dal fratello della moglie. Lui non deve fare altro che firmare oscuri documenti senza aprire bocca.

L'Italia pullula di cognati. Proprio l'altro giorno a un imprenditore che distribuisce mazzette sono cadute le braccia. Si chiedeva, scuotendo la testa e contando banconote: «Ma quanti sono questi cognati?».

Tanti, caro amico, e sono una calamità. Sono innocenti, fanno tenerezza, ma sono una calamità nazionale.

È anche di loro che dovrebbe occuparsi la Protezione Civile. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Bresso  
al Forum**

**MANDA LE  
TUE DOMANDE  
AL CANDIDATO**

lotto

SABATO 20 FEBBRAIO 2010

Nazionale	77	74	25	50	13
Bari	76	61	66	33	43
Cagliari	26	59	70	79	8
Firenze	58	77	18	56	79
Genova	44	41	77	14	15
Milano	39	29	61	72	7
Napoli	34	80	82	66	84
Palermo	3	39	38	49	43
Roma	68	75	88	51	42
Torino	62	79	13	80	21
Venezia	5	45	43	41	44

I numeri del Superenalotto								Jolly	SuperStar	
19	26	63	67	68	83	6	5			
<b>Montepremi</b>								4.708.963,60	5+ stella €	
Nessun 6 Jackpot								€ 36.742.547,53	4+ stella €	38.222,00
Al 5+1								€ 470.896,36	3+ stella €	1.793,00
Vincono con punti 5								€ 78.482,73	2+ stella €	100,00
Vincono con punti 4								€ 382,22	1+ stella €	10,00
Vincono con punti 3								€ 17,93	0+ stella €	5,00
<b>10eLotto</b>										
3	5	26	29	34	39	41	44	45	58	
59	61	61	66	68	75	76	77	79	80	